

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2017	2	Montagna maledetta = Un'altra tragedia in Abruzzo Cade elicottero del 118, sei morti <i>Nino Femiani</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2017	3	Quei soccorritori eroi Due erano a Rigopiano <i>Red.int.</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2017	4	Dal resort escono soltanto cadaveri Slavina, rabbia e lacrime ai funerali <i>Eleonora Grossi</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2017	6	Dalla parte di chi scava = Dalla parte di chi scava <i>Gabriele Canè</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2017	6	Intervista a Elvezio Galanti - L'esperto accusa: Protezione civile senza poteri <i>Alberto Andreotti</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2017	7	Su Facebook la mobilitazione delle famiglie Interventi subito <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2017	7	I danni di terremoto e maltempo Quasi 15mila le persone assistite <i>Redazione</i>	12
AVVENIRE	25/01/2017	10	Una nuova tragedia sull'Abruzzo Altri corpi (e accuse) a Rigopiano = Rigopiano, 18 le vittime Ci furono abusi sui terreni <i>Chiara Gabrielli</i>	13
AVVENIRE	25/01/2017	10	Da soli davanti alle calamità Ora i sindaci del "cratere" protestano ed evocano la piazza <i>Paolo Ferrario</i>	15
AVVENIRE	25/01/2017	10	Goran Kuzminac: Io, l'Abruzzo e il mio inverno rurale da primo '800 <i>Goran Kuzminac</i>	16
AVVENIRE	25/01/2017	11	Ancora in 3mila senza elettricità E sul black out adesso si indaga <i>Redazione</i>	18
AVVENIRE	25/01/2017	11	In Abruzzo una tragedia infinita Giù l'elicottero del 118: sei morti <i>Viviana Daliso</i>	19
AVVENIRE	25/01/2017	11	Maltempo al sud, ancora scuole chiuse e famiglie evacuate <i>Redazione</i>	21
AVVENIRE	25/01/2017	13	Ancora allarme per il ghetto di San Ferdinando Incendio in una baracca: tre feriti. Appello al governo <i>D.m.</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2017	2	Intervista a Davide Subrero - Con la nebbia rischio alto <i>L.ber.</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2017	2	Gli angeli caduti del soccorso = Recuperano lo sciatore poi l'elicottero si schianta Tutti morti i sei a bordo <i>Giusi Fasano</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2017	5	E in quella zona mancava pure il piano valanghe <i>Virginia Piccolillo</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2017	5	Recuperati altri 8 cadaveri Primi funerali <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2017	5	È crollato l'hotel. Ci siamo attivati Dal primo allarme, due ore e 31 minuti <i>Marco Imarisio</i>	29
FATTO QUOTIDIANO	25/01/2017	2	Il Gran Sasso uccide pure gli angeli dell' elisoccorso <i>Mds</i>	31
FOGLIO	25/01/2017	1	Rigopiano e il bisogno di trovare un colpevole dentro una valanga a cento all'ora. La tentazione del linciaggio <i>Annalena</i>	32
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/01/2017	2	Eliambulanza caduta in Toscana i morti furono 5 <i>Redazione</i>	33
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/01/2017	2	La strage dei soccorritori = Precipita elicottero del 118 per soccorrere sciatore ferito <i>Alberto Orsini</i>	34
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/01/2017	2	Foggia piange il Vikingo con l'hobby delle arrampicate <i>Filippo Santigliano</i>	36
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/01/2017	3	Nell'albergo non si spera più Sotto le macerie solo morti <i>Matteo Guidelli</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/01/2017	4	Il falso allarme del 1985 furono evacuati paesi interi <i>Redazione</i>	38
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/01/2017	4	Ritardi nei soccorsi per la neve in Puglia è polemica continua <i>Redazione</i>	39
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/01/2017	17	Una nazione scossa tra lutti ed eroismi = Una nazione tra lutti ed eroismi <i>Onofrio Pagone</i>	41
GAZZETTA DELLO SPORT	25/01/2017	34	Rigopiano, altre undici vittime Curcio: Avanti nelle ricerche <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

GAZZETTA DELLO SPORT	25/01/2017	34	Cade l'elicottero dei soccorritori: 6 morti in Abruzzo <i>Nazareno Orlandi</i>	43
GIORNALE	25/01/2017	14	Sul banco degli imputati i troppi allarmi ignorati <i>Stefano Zurlo</i>	44
GIORNALE	25/01/2017	15	L'ultima maledizione Precipita l'elicottero dei soccorsi: 6 vittime <i>Tiziana Paolucci</i>	45
GIORNALE	25/01/2017	15	Dio non è abruzzese = Dio, perché tante piaghe sull'Abruzzo? <i>Tony Damasceni</i>	46
GIORNALE	25/01/2017	16	Suicida col figlio di 3 anni dopo aver litigato con la sua compagna <i>Redazione</i>	47
GIORNALE	25/01/2017	30	Lettere - Slavina e valanga non sono la stessa cosa <i>Posta Dai Lettori</i>	48
GIORNALE D'ITALIA	25/01/2017	1	Terra amara <i>Barbara Fruch</i>	49
GIORNALE D'ITALIA	25/01/2017	2	All'Hotel Rigopiano si scava ancora = Rigopiano, ancora morti sotto le macerie <i>Barbara Fruch</i>	50
GIORNALE D'ITALIA	25/01/2017	2	Utenze interrotte, regioni contro l'Enel <i>B.f.</i>	51
GIORNALE D'ITALIA	25/01/2017	2	Uffici vuoti e allarmi inascoltati <i>B.f.</i>	52
GIORNALE D'ITALIA	25/01/2017	8	Quei simboli che devono essere salvati <i>Emma Moriconi</i>	53
LIBERO	25/01/2017	1	Appunto - Hotel Italia <i>Filippo Facci</i>	55
LIBERO	25/01/2017	4	Non funziona più niente = Ospedali, scuole, strade Non funziona più niente <i>Giuliano Zulin</i>	56
LIBERO	25/01/2017	6	Tra abusi e debiti l'hotel non doveva nemmeno esistere = Tra abusi e debiti non pagati quell'hotel non doveva esistere <i>Franco Bechis</i>	58
LIBERO	25/01/2017	7	La lezione del piccolo-grande Edoardo <i>Azzurra Noemi Barbuto</i>	60
LIBERO	25/01/2017	8	Cade elicottero: morti 2 soccorritori dell'hotel <i>Maniaci</i>	62
LIBERO	25/01/2017	24	Lettere - Che fallimento la Protezione civile <i>Posta Dai Lettori</i>	63
LIBERO	25/01/2017	25	Lettere - Un applauso a tutti i volontari <i>Posta Dai Lettori</i>	64
METRO	25/01/2017	2	A Rigopiano cresce la conta delle vittime <i>Redazione</i>	65
METRO	25/01/2017	3	Ancora neve, ancora morti = La maledizione della neve <i>Redazione</i>	66
METRO	25/01/2017	6	Lasciateli lavorare = Un dramma in onda h24 <i>Maurizio Guandalini</i>	67
NOTIZIA GIORNALE	25/01/2017	2	Crescono gli assistiti dalla Protezione Civile Sono quasi 15mila <i>Redazione</i>	68
NOTIZIA GIORNALE	25/01/2017	2	Speranze sepolte al Rigopiano Restano solo morti e dispersi <i>Alessandro Righi</i>	69
NOTIZIA GIORNALE	25/01/2017	3	Nuova tragedia in Abruzzo cade elicottero di soccorso sulle piste da sci = Tragedia nella tragedia non c'è pace per l'Abruzzo <i>Francesco Carta</i>	70
NOTIZIA GIORNALE	25/01/2017	14	Lettere al direttore - Province a secco Neve dappertutto <i>Posta Dai Lettori</i>	71
REPUBBLICA	25/01/2017	16	Cade elicottero, 6 morti la strage dei volontari dopo i soccorsi all'hotel = La strage dei volontari <i>Paolo G. Corrado Brera Zunino</i>	72
REPUBBLICA	25/01/2017	18	Rigopiano, l'unità di crisi nel mirino <i>Fa.to.</i>	74
REPUBBLICA	25/01/2017	18	Intervista a Gabriele Fraternali - "La mia mappa segnalava il rischio slavine già dal 2009" <i>Redazione</i>	75
REPUBBLICA	25/01/2017	18	"Ho ignorato l'allarme? L'importante è avere la coscienza a posto" <i>Fabio Tonacci</i>	76
REPUBBLICA	25/01/2017	28	La verità inverosimile = La verità inverosimile <i>Stefano Bartezzaghi</i>	77
SECOLO XIX	25/01/2017	2	A Rigopiano aveva salvato un ferito scavando per 7 ore <i>Francesco Grignetti</i>	79

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

SECOLO XIX	25/01/2017	2	Precipita elicottero, morti i soccorritori della valanga = Tragedia nella tragedia Precipita elicottero del 118 muoiono i sei passeggeri <i>Ilario Lombardo</i>	80
SECOLO XIX	25/01/2017	3	I nostri voli a rischio per salvare vite <i>Paolo Cremonesi</i>	82
SECOLO XIX	25/01/2017	3	Nella camera del dolore dove i parenti sperano ancora <i>Amedeo La Mattina</i>	83
SECOLO XIX	25/01/2017	31	Lettere - Migranti e case per i terremotati <i>Posta Dai Lettori</i>	84
SECOLO XIX	25/01/2017	31	La mia città - Come presidiare il Monte Fasce <i>Posta Dai Lettori</i>	85
SOLE 24 ORE	25/01/2017	9	Le passioni spezzate del 118 Cade elicottero, sei morti <i>M.mau.</i>	86
SOLE 24 ORE	25/01/2017	9	Il sisma e i tabù spezzati = Le emergenze continue e i tre tabù spezzati <i>Mariano Maugeri</i>	87
STAMPA	25/01/2017	10	Muoiono nell'elicottero La tragedia dei soccorritori eroi nell'hotel sommerso = Tragedia nella tragedia Precipita l'elicottero del 118 muoiono sei passeggeri <i>Redazione</i>	89
STAMPA	25/01/2017	10	Viaggio nella camera del dolore dove i parenti sperano ancora <i>Amedeo La Mattina</i>	91
STAMPA	25/01/2017	11	Dentro cunicoli o in volo quegli angeli che rischiano la vita per salvarne altre <i>Francesco Grignetti</i>	93
STAMPA	25/01/2017	22	Secondo me - Contro i disastri serve pianificazione I soldi? Gli italiani li versano già <i>Mario Tozzi</i>	94
STAMPA	25/01/2017	63	Europa al gelo, ma il 2016 è stato il terzo anno consecutivo di caldo globale record <i>Luca Mercalli</i>	95
TEMPO	25/01/2017	6	Dal cielo abruzzese arriva ancora morte = Abruzzo maledetto, cade anche un elicottero: 6 morti <i>Silvia Mancinelli</i>	96
TEMPO	25/01/2017	8	Ormai è solo morte a Rigopiano <i>Silvia Mancinelli</i>	98
TEMPO	25/01/2017	8	Primi funerali. Papino sarai sempre con me <i>Grazia Maria Coletti</i>	100
TEMPO	25/01/2017	9	La telefonata in hotel? Ho la coscienza a posto = L'sos dall'hotel? Io ho la coscienza a posto <i>Val.dic.</i>	101
TEMPO	25/01/2017	9	Volevamo scappare per la neve Prefettura e sindaco sapevano <i>Valeria Silvia</i>	102
TEMPO	25/01/2017	11	Quante valanghe killer Tutte le vittime dal 1700 <i>Angela Di Pietro</i>	103
UNITÀ	25/01/2017	7	Senza pace = Abruzzo senza pace, cade elisoccorso <i>Adr.com. Redazione</i>	105
UNITÀ	25/01/2017	7	Rigopiano, recuperati altri sette corpi. I primi funerali <i>Ma.ier.</i>	107
CROCE	25/01/2017	1	Altra tragedia in Abruzzo, cade elicottero del 118 a Campo Felice: 6 morti <i>Redazione</i>	108
STOP	25/01/2017	46	Gaffe, liti, polemiche: quando la tv del dolore fa rima con orrore <i>Furia Berti</i>	109
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2017	1	Precipita elicottero 118 tra Campo Felice e L'Aquila <i>Redazione</i>	111
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2017	1	Catania, droni per salvare i migranti in mare: l'idea di una start up siciliana <i>Redazione</i>	112
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2017	1	Terremoto, da Caritas Lazio e diocesi Rieti centri polifunzionali e monitoraggio del territorio per aiutare chi soffre <i>Redazione</i>	113
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2017	1	Maltempo: temporali al Sud. Allerta rossa in Puglia (bacino del Fortore) <i>Redazione</i>	114
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2017	1	Schianto elicottero 118: sei le vittime. Cordoglio da tutto il Paese <i>Redazione</i>	115
corriere.it	24/01/2017	1	Maltempo, regione Marche diffida Enel <i>Redazione</i>	116
corriere.it	24/01/2017	1	Rigopiano: Curcio, lavoro complicato <i>Redazione</i>	117
corriere.it	24/01/2017	1	Cantone-Errani-Curcio dal premier <i>Redazione</i>	118

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

corriere.it	24/01/2017	1	Maltempo: Sardegna, 5 mln per indennizzi <i>Redazione</i>	119
corriere.it	24/01/2017	1	Due frazioni senza luce nell'Ascolano <i>Redazione</i>	120
ilfoglio.it	25/01/2017	1	Rigopiano, i morti salgono a 21, i dispersi sono 8 <i>Redazione</i>	121
ilsecoloxix.it	25/01/2017	1	- Elicottero caduto, una delle vittime scav? per sette ore tirando fuori il primo ferito a Rigopiano <i>Redazione</i>	122
ilsecoloxix.it	25/01/2017	1	- Strage di Rigopiano, recuperati altri 3 corpi senza vita: salgono a 21 le vittime <i>Redazione</i>	123
ilsecoloxix.it	25/01/2017	1	- Rogo a Ne per un fuoco di pulitura, denunciata una coltivatrice <i>Redazione</i>	124
lapresse.it	24/01/2017	1	Maltempo, Regione Marche diffida l'Enel per le utenze interrotte <i>Redazione</i>	125
lastampa.it	25/01/2017	1	"Province indispensabili alla sicurezza: basta tagli dal Governo" <i>Redazione</i>	126
lastampa.it	25/01/2017	1	Dentro cunicoli o in volo, quegli angeli che rischiano la vita per salvarne altre <i>Redazione</i>	127
lastampa.it	24/01/2017	1	Ad Almese la scuola media ? a prova di sisma, ma non di alluvione <i>Redazione</i>	128
protezionecivile.gov.it	24/01/2017	1	Maltempo: ancora temporali al Sud <i>Redazione</i>	129
protezionecivile.gov.it	24/01/2017	1	Nota di cordoglio <i>Redazione</i>	130
protezionecivile.gov.it	24/01/2017	1	Terremoto e maltempo centro Italia: l'assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	131
protezionecivile.gov.it	24/01/2017	1	Protezione civile: punto stampa presso la Dicomac alle ore 11.30 <i>Redazione</i>	132
rainews.it	25/01/2017	1	Hotel Rigopiano, si scava fino alla fine. A una settimana dal disastro muore anche la speranza <i>Redazione</i>	133
agi.it	24/01/2017	1	Tremila famiglie sono senza luce da una settimana <i>Redazione</i>	135
dire.it	24/01/2017	1	Rassegna stampa di Martedì 24 Gennaio 2017 <i>Redazione</i>	136
dire.it	24/01/2017	1	Precipita elicottero del 118 tra l'Aquila e Campo Felice, sei a bordo <i>Redazione</i>	138

Montagna maledetta = Un'altra tragedia in Abruzzo Cade elicottero del 118, sei morti

[Nino Femiani]

FEMIANI e GROSSI i Alle pagine 2,3e Un' altra tragedia in Abruzzo Cade elicottero del 118, sei morti Stavano recuperando uno sciatore ferito. C'era molta nebbia Nino Femiani L'AQUILA DALL'ALTO i rottami appaiono disseminati come amandoli grigi e azzurri, lanciati da una mano capricciosa sul crinale innevato del monte Cefalone. Nella nebbia che copre con la sua appiccicosa opacità quel punto che qui tutti chiamano la 'vecchia miniera', nel comune di Lucoli -, si scorgono appena i soccorritori che entrano nella carcassa sventrata, sotto il canalone che avvolge le piste di Campo Felice nell'Aquilano. Non c'è niente da fare per i sei occupanti dell'elicottero del 118, che ha appena soccorso uno sciatore per la frattura a tibia e perone. L'avvitamento, la picchiata al suolo poi il boato sinistro che annuncia un nuovo lutto dopo quello dell'hotel Rigopiano: morti il pilota, un medico rianimatore di 57 anni che ha prestato soccorso anche nell'albergo travolto da una valanga, un infermiere, un tecnico addetto al verricello (per tirare su il traumatizzato), un addetto del soccorso alpino che era anche consigliere comunale a Santo Stefano di Sessanio e lo sciatore infortunato, maître al ristorante 'L'uliveto' al Rome Cavalieri. DUE LE INCHIESTE, disposte dalla procura de L'Aquila e dall'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo, per chiarire la dinamica della tragedia. E probabile che a causa della nebbia e delle cattive condizioni meteo l'elicottero abbia toccato un cavo elettrico sospeso. Ma la ragione del disastro potrebbe essere anche un guasto del velivolo che si trovava a 600 metri di quota. Il personale di bordo era espertissimo e prudentissimo. Non riusciamo a immaginare cosa sia successo, dice il responsabile del 118 de L'Aquila, Gino Bianchi. Sono le 11 quando al 118 arriva l'sos per un traumatizzato sulla pista di Campo Felice. C'è un solo pilota a bordo perché rAW139 può volare anche con un solo uomo al comando. Il paziente viene soccorso e issato sull'aeromobile dal verricellista, poi via verso l'ospedale, 10 minuti di volo. Ma sulla pista del nosocomio l'elicottero non atterrerà mai. Subito dopo il decollo da Campo Felice, alla centrale operativa 118 arriva la telefonata di un istruttore di sci di fondo, Loris Fucetola: Ho visto l'elicottero che volava verso gli impianti. Era basso, seguiva la strada. Quando è ripartito da Campo Felice, ho prestato attenzione, poi ho sentito un botto, un forte rumore, penso l'impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto, poi più nulla. I contatti via radio sono interrotti, cinque minuti dopo scattano le operazioni di ricerca e soccorso. È DAWERO difficile arrivare sul posto. Il punto su cui si è schiantato è impervio, con una pendenza vicina al 100% e il suolo inclinato di 45 gradi. C'è una fitta nebbia e soffia un alito gelido che sa di morte. I soccorritori si muovono sugli sci, aiutati dai maestri di Campo Felice e da una squadra del Sar (Search and rescue) delle forze armate, sul posto per aiutare le popolazioni colpite dal maltempo. Quando i primi riescono ad arrivare alla fusoliera e alla cabina di pilotaggio, praticamente disintegrata, si rendono subito conto che non c'è nulla da fare. I corpi vengono caricati su un gatto delle nevi e portati a valle. Nei giorni scorsi, anche i mezzi dell'Aeronautica guidati da piloti molto esperti hanno avuto difficoltà in questo punto, dice l'ingegnere Marco Cordeschi, consulente del Comune de L'Aquila. Il magistrato titolare dell'inchiesta, Simonetta Ciccarelli, da intanto ordina di acquisire quante più immagini del relitto e del luogo dell'incidente. Una squadra di tre vigili del fuoco fa alzare un drone munito di telecamera sopra i rottami. DUE Il personale di bordo era esperto e prudente Siamo tutti sconvolti Gianmarco Zavoli, 46 anni Mario Matrella, 42 anni Giuseppe Serpetti, 59 anni Walter Bucci, 57 anni Ettore Palanca, 50 anni Davide De Carolis, 39 anni -tit_org- Montagna maledetta - Un'altra tragedia in Abruzzo Cade elicottero del 118, sei morti

Quei soccorritori eroi Due erano a Rigopiano

Il pilota aveva partecipato a missioni in Afghanistan

[Red.int.]

Quei soccorritori eroi Due erano a Rigopiano Il pilota aveva partecipato a missioni in Afghanistan L'AQUILA TRADITI dal loro grande cuore. Tra i soccorritori deceduti nello schianto dell'elicottero, due - il medico Walter Bucci e il tecnico del Soccorso alpino, Davide De Carolis - avevano partecipato tra i primi ai soccorsi all'hotel Rigopiano. Bucci, che a 57 anni lascia la moglie e una figlia, ieri non doveva nemmeno essere in servizio. Il medico cardiologo, originario di Rocca di Cambio (comune dove ha sede la stazione di Campo Felice) si era speso per quasi due giorni tra le macerie dell'albergo travolto dalla valanga. Davide De Carolis, 40 anni, di Teramo, lascia moglie e una bambina. Come foto del profilo Facebook aveva scelto uno scatto in cui la figlia si era addormenta sulle sue spalle durante una scalata. De Carolis si era trasferito nell'Aquilano perché amava la montagna. Bloccato per due giorni a Santo Stefano dalla neve, è stato poi uno dei primi a intervenire a Rigopiano. Ed era stato il primo a intervenire anche nel terremoto di Amatrice. Straziante quello che scrive la cugina Monia Deca sul web: Il Signore oggi ha deciso di portare via a sua figlia il suo idolo, a sua moglie il suo amore, alla sua famiglia la sua gioia di vita e a tutti noi un grande, grandissimo uomo, oltre che un eroe. Come pochi ce ne sono in questo mondo. Dio, ma tu esisti?. GIANMARCO Zavoli, 46 anni, di San Giuliano a Mare (Rimini), era il pilota dell'Agusta Aw139. Con moltissime missioni militari alle spalle, era stato anche in Afghanistan, era un appassionato ciclista. MARIO Matrella, 42 anni, di Foggia, era un tecnico di volo esperto del verricello. Viveva a Putignano (Bari). Lascia la moglie e quattro figli. Il sindaco di Foggia, Franco Landella, lo ha ricordato così: Mario era uno di quegli eroi che, giorno dopo giorno, compiono le loro importanti missioni 'lontani dai riflettori', salvando vite e soccorrendo le persone in difficoltà con straordinario senso del dovere e spirito di sacrificio. A uomini come Mario va quotidianamente la nostra gratitudine. Giuseppe Serpetti, 59 anni, nato ad Arischia (L'Aquila), lascia la moglie e due figli, una bambina di sette e una di tre. Da molti anni era infermiere dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila in servizio presso il 118, spesso era di turno sull'elicottero. Amici e parenti lo chiamavano 'Zio Peppone' per la sua bontà d'animo e per la sua disponibilità verso gli altri. Ettore Palanca, 50 anni, di Roma, è lo sciatore che si era fatto male procurandosi la frattura di tibia e perone. La moglie, Roberta Rossi, ha saputo della morte del marito mentre era a lavoro al Rome Cavalieri. Anche lei era impiegata nello stesso hotel in cui il marito era maître. red. int. TRAGICO I colleghi del maître d'hotel: Amava la montagna, era sempre sorridente Gianmarco ci mancherai I ricordi degli amici CIAO, SHREK. Ora riposa in pace. Così Ed Bouwman ricorda su Facebook l'amico Gianmarco Zavoli. L'elicotterista di Rimini ha lasciato un vuoto incolmabile. Brontolone, perenne pessimista e imbronciato cronico, ma con un cuore grandissimo. Perdas, Grosseto, Kabul..... ti ho avuto come collega, pilota, compagno di cameretta, gregario, leader.... -tit_org-

Dal resort escono soltanto cadaveri Slavina, rabbia e lacrime ai funerali

[Eleonora Grossi]

Dal resort escono soltanto cadaveri Slavina, rabbia e lacrime ai funerali Rigopiano, estratte altre 9 persone: le vittime sono 18. Undici dispersi Eleonora Grossi ^FARINDOLA (Pescara) UNA PIOGGIA FITTA e gelida è caduta su Pescaia ieri, una giornata durissima, fatta di attese snervanti e il numero dei morti che di ora in ora si è aggravato fino ad arrivare a 18 confermati di cui 11 identificati. Undici i dispersi e i sopravvissuti. L'ospedale Santo Spirito di Pescara era avvolto da un'atmosfera surreale. Nei corridoi illuminati dal neon per tutto il giorno i parenti delle vittime hanno sfilato in attesa di sapere il destino dei loro cari. Ieri, intorno a mezzogiorno, Edoardo e Samuel sono stati dimessi dal reparto di pediatria. I piccoli sono ormai diventati inseparabili, dopo che la sorte ha deciso di unirli. Edoardo e Samuel sono la nostra forza.. i nostri piccoli eroi, ha scritto la cognata Martina Remigio sui social E MENTRE al terzo piano Edo e Samuel affrontavano la loro personale battaglia, qualche piano più in basso, in obitorio, sfilavano i cadaveri di chi non ce l'ha fatta, mentre proseguivano le identificazioni. Il padre di Stefano Feniello ha accusato un lieve malore ed è stato sedato ieri in ospedale, dopo giorni di attesa insopportabile. Solo a tarda notte è arrivata la conferma della morte del figlio. L'IDENTIFICAZIONE dei corpi in alcuni casi è avvenuta grazie alle foto: un tatuaggio, un anello, un particolare fisico, proprio per evitare ai familiari l'estremo strazio, quello di vedere i cadaveri, a meno che la famiglia stessa non ne facesse richiesta. In nottata oltre a Feniello identificati i corpi di Roberto Del Rosso, amministratore dell'hotel, dei fidanzati ascolani Paola Tomassini e Marco Vagnarelli, e di Pietro Di Pietro, marito di un'altra vittima, Barbara Nobilo. Ieri due dei sopravvissuti, Giorgia e Vincenzo, i fidanzati di Giulianova, sono stati sentiti a lungo dai carabinieri. Hanno dovuto ricostruire l'intera vicenda: Sono stati ascoltati come testimoni della tragedia per diverse ore - spiega il legale Pierangelo Guidobaldi -. Giorgia ha accusato un lieve malore dovuto alla stanchezza. Con i militari, che hanno avuto molto tatto, sono stati dalle 9 e trenta del mattino fino alle 16, dopo tutto quello che avevano passato. E stata dura ma era necessario. Giuliana riesce a non piangere mentre lo dice: L'hotel Rigopiano ci ha fatti incontrare e ora ci ha separati, ma non per sempre. La fidanzata di GabrieleAngelo dice così, in una chiesa di Penne piena anche fuori, al volontario della Croce Rossa che faceva il cameriere all'albergo maledetto e lì è stato ucciso dalla valanga. Poche ore prima, a Farindola, alle esequie del suo collega, il maître Alessandro Giancaterino, il parroco don Andrea ha detto che tanta umanità è una risposta: la condivisione del dolore, l'esserci. Due cerimonie a pochi chilometri di distanza, ai piedi del Gran Sasso, piene di rabbia e lacrime. NEL FRATTEMPO all'ospedale di Pescara il tempo è diviso tra attesa, speranza, disperazione e scatti d'ira dei familiari, straziati e stremati da sei giorni di inferno. Una specie di famiglia, quella dei parenti delle vittime e dei salutari, ma anche delle forze dell'ordine e dei soccorritori, che si è unita per trovare la forza di affrontare ore di vuoto e attesa. Protetti dalla stampa e dalle notizie che si rincorrono, a volte per essere smentite, protetti da un'atmosfera spettrale illuminata solo dai neon dell'ospedale. Ieri nel nosocomio abruzzese c'erano ancora una sessantina di persone in attesa di notizie: Li teniamo insieme e cerchiamo, come possiamo, di sorreggerli - ha detto il direttore sanitario Rossano Di Luzio -. Facciamo il possibile per aiutarli in questo momento buio soprattutto in questa giornata, così pesante. FINE Malori e strazio dei parenti in obitorio. Sviene testimone sentita dai carabinieri Orari nel mirino Vincenzo Forti e Giorgia Calassi, superstiti del Rigopiano, sono stati ascoltati per oltre cinque ore al comando provinciale dei carabinieri di Pescara sulle fasi che hanno preceduto la valanga Video choc agli atti Le immagini e i ricordi dei primi soccorritori dei vigili del fuoco entrati nei resti dell'hotel di Rigopiano saranno fondamentali anche per il pm titolare dell'inchiesta La mail mai letta La mail d'allerta spedita dal direttore del Rigopiano alle 13.57 del 18 gennaio non è stata vista dai funzionari della Regione Abruzzo perché gli uffici regionali erano stati evacuati per le scosse di terremoto Continueremo a scavare finché non saremo certi che sotto non c'è più nessuno IDENTIFICATI Un'immagine felice dei fidanzati ascolani Paola Tomassini e Marco Vagnarelli, i cui corpi sono stati identificati ieri notte tra i 18 estratti dalle macerie. Qui di fianco, l'incessante

lavoro dei soccorritori. (Ansa) L'estetista morta sepolta Doveva sposarsi a maggio Linda Salzetta, estetista estratta morta dalle macerie, si doveva sposare il 5 maggio. Lo ha detto una parente della giovane dopo il funerale di Giancaterino -tit_org-

Dalla parte di chi scava = Dalla parte di chi scava

[Gabriele Canè]

IL COMMENTO di GABRIELE CANE DALLA PARTE DI CHI SCAVA E CHI SCAVA e c'è chi scarica. È l'Italia, bellezza. Quella che con le mani, con le pale, con il coraggio sta ancora cercando tra le macerie di Rigopiano, pietra dopo pietra, corpo dopo corpo. E quella della burocrazia, delle matricole amministrative, dei tanti enti, uffici, competenze: sufficienti e necessari perché alla fine nessuno sia competente. O quasi. Perché infondo allo scaricabarile. qualcuno resta con il cerino in mano: i sindaci. Che escono in strada, e devono rispondere del marciapiede pieno di buche, delle fognature che non ricevono, anche degli spacciatori che stanno sotto casa, e contro i quali loro non possono/are nulla. Figuriamoci quando si sommano lutti. disastri a cui seguono allarmi, paure, rischi. Grandi rischi. Di terremoti, di dighe che possono crollare, di scuole che possono sfarinarsi. O forse no. Il grido d'allarme dei primi cittadini delle zone terremotate e innestate è un atto di denuncia verso un Paese che dovrebbe essere messo a dieta: di scartoffie, di organismi forniti di competenze che si incrociano, si sovrappongono, e magari lasciano scoperti altri spazi. Vitali. [Segue a pagina 6] IL COMMENTO di GABRIELE CANE [SEGUE DALLA PRIMA] CHI DECIDE nelle Marche se e quando riaprire le scuole? I vigili del fuoco, la Regione, ciò che resta della Provincia? Facile: decide il sindaco. Troppo comodo. Perché prima gli esperti spiegano che può cascare il mondo, poi DALLA PARTE DI CHI SCAVA stabiliscono che non è proprio così. Intendiamoci: è normale che ognuno cerchi di cautelarsi. Il terremoto non avverte con un sms, a differenza di quello che pensarono i giudici condannando gli scienziati che non avevano previsto il sisma dell'Aquila. Che Dio li perdoni (noi no). Un precedente che ha gettato un macigno su un meccanismo in cui mille responsabilità fanno sì che alla fine nessuno sia responsabile. Tranne, spesso, quelli con la fascia tricolore, i più esposti e i meno pagati di tutti i Palazzi. Che dovrebbero garantire sicurezza e faglie amiche per tutti. No. Così non uà. La vita, anche in quelle zone martoriate d'Italia, deve ripartire. Con un orecchio alla terra e un occhio al cielo. Ovvio. Ma con qualcuno che abbia il compito codificato di dare il semaforo verde. I sindaci chiedono un protocollo. Giusto. Parametri certi per scuole, case, ospedali, per quanto le variabili della natura possano consentirlo. Non saremo mai immuni dalle tragedie. Ma preferiamo un Paese capace di scavare, a un'Italia impegnata a scaricare.

-tit_org- Dalla parte di chi scava - Dalla parte di chi scava

Intervista a Elvezio Galanti - L'esperto accusa: Protezione civile senza poteri

Il geologo Galanti ha lavorato

[Alberto Andreotti]

L'esperto accusa: Protezione civile senza poteri Il geólogo Galanti ha lavorato con Zamberletti: Manca la regia, non si sa chi deve decidere Alberto Andreotti FIRENZE ELVEZIO Galanti, docente al dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Firenze, è stato il primo geólogo chiamato a far parte del Dipartimento di protezione civile voluto da Giuseppe Zamberletti. A quest'ultimo si deve la legge 225 del 1992 che precisa competenze e compiti in caso di emergenza. Professore, cosa non ha funzionato a Rigopiano? Gli errori commessi lì sono frutto del 2010. In che senso? La tempesta mediática che si abbattè sulla Protezione civile di Bertolaso dopo il terremoto dell'Aquila. Da allora si è via via indebolita la Protezione civile. In che modo? Parlamento e governo hanno cominciato a tagliare poteri e competenze. Come se un ufficiale dei carabinieri fosse sorpreso a rubare e si decidesse di abolire l'Arma. Puniamo lui, ma salviamo i carabinieri. Abbiamo finito per gettare via il bambino con l'acqua sporca. In concreto questo depotenziamento a Rigopiano dove ha inciso? Per esempio nella valutazione dell'allarme. Le Sale operative uniche non ci sono più, sono state inghiottite dall'abolizione delle Province. Così oggi chi decide? Il sindaco? Il prefetto? Quel poco che resta delle Province? Si finisce per perdere tempo e non decidere con quell'immediatezza che l'emergenza richiede. E a Rigopiano c'è stata la concomitanza di due eventi fuori scala: il terremoto e la nevicata. Se non fossero caduti tutti quei metri di neve, a causa del terremoto se ne sarebbero andati tutti dall'albergo con le proprie auto. Curcio ed Errani! come stanno operando? Stanno operando benissimo. Curcio nell'emergenza ha poteri di supportare la popolazione e coordinare i soccorsi, che sono arrivati subito. Ma non ha più competenza sulla ricostruzione. Quanto a Errani, dopo il terremoto dell'Aquila, le macerie erano considerate alla stregua di rifiuti speciali. Ma di che stiamo parlando?. La storia della Protezione civile è quella dei disastri, come se un'emergenza, una crisi, generassero un'opportunità. Ora cosa accadrà? E vero, e soprattutto è stato vero Elvezio Galanti, geólogo, ex dirigente della Protezione civile fino a quel maledetto 2010. Ora alla commissione Bilancio del Senato c'è una legge quadro di riordino della Protezione civile, per poter ridare al coordinamento i poteri straordinari che aveva prima in materia di previsione, prevenzione, emergenza e ripristino. Il presidente Grasso vuole accelerarne l'approvazione. Sarebbe un grande passo avanti. Lei è un geólogo. Il nostro Paese è pieno di costruzioni in zone a rischio. Anche l'hotel di Rigopiano era nato come stalla per il bestiame. Il vero territorio è quando l'uomo ci sta dentro in armonia. Ma se vado a costruire dove non devo, è chiaro che prima o poi ne pago le conseguenze. IL Hotel nato come una stalla Se costruisco dove non devo poi ne pago le conseguenze -tit_org- AGGIORNATO Intervista a Elvezio Galanti - esperto accusa: Protezione civile senza poteri

Su Facebook la mobilitazione delle famiglie Interventi subito

[Redazione]

Su Facebook la mobilitazione delle famiglie Interventi subito PIANI di evacuazione aggiornati, Moduli ad uso scolastico provvisorio (i Musp), in attesa dei tempi lunghi dei lavori di adeguamento sismico di tutti gli edifici scolastici, comunque indispensabili. Sono le richieste del neo Comitato Scuole Sicure del Centro Italia, nato per iniziativa dei quattro comitati locali sorti nelle Marche, in Umbria, Abruzzo e Lazio dopo il terremoto iniziato il 24 agosto. Le famiglie si sono mobilitate e hanno aperto una pagina Facebook. -tit_org-

I danni di terremoto e maltempo Quasi 15mila le persone assistite

[Redazione]

I danni di terremoto e maltempo Quasi 15mila Le persone assistite Sono 14.576 le persone assistite dal sistema di Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito l'Italia centrale il 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio a cui si è sommato il maltempo -tit_org-

Cade elicottero del 118: 6 vittime

Una nuova tragedia sull'Abruzzo Altri corpi (e accuse) a Rigopiano = Rigopiano, 18 le vittime Ci furono abusi sui terreni

[Chiara Gabrielli]

Cade elicottero del 118: 6 vittime Una nuova tragedia sull'Abruzzo Altri corpi (e accuse) a Rigopiano SERVIZI ALLE PAGINE 1 O E 11 Rigopiano, 18 Ci furono abusi sui terreni) Celebrati due funerali, individuati altri corpi L'umanità è la nostra risposta alla tragedia CHIARA GABRIELLI FAFFINDOLA (PESCABA) Purtroppo si aggiorna il numero delle vittime dell'Hotel Rigopiano di Farindola, letteralmente spazzato via mercoledì scorso da una valanga di neve e detriti, causata dalle forti scosse di terremoto. Nella serata di ieri l'ultimo corpo estratto e così salgono a 18 adesso le vittime (scende a 11 il numero dei dispersi), ma solo sei ufficialmente riconosciute dai familiari. In attesa dell'identificazione dell'ultima vittima era stata riconosciuta la salma di Linda Salzetta. Per molte delle restanti vittime è in corso in queste ore il riconoscimento da parte dei familiari, che da sette giorni fanno la spola tra l'ospedale di Pescara, dove vengono portati i corpi, e il Coc di Penne, vicino al luogo della tragedia, per avere qualche informazione sullo stato dei soccorsi: sono già iniziate le operazioni di scavo con i mezzi pesanti, tra l'altro ieri e ieri i soccorritori sono entrati nella sala del bar, l'ultima che restava da ispezionare. Ieri mattina a Farindola il parroco don Andrea ha usato queste parole ai funerali di Alessandro Giancaterino, maître dell'hotel, 42 anni: Tanta umanità è una risposta, la condivisione del dolore, l'esserci. Perché c'era tutto il paese, per il capo cameriere del Rigopiano. Nostro fratello Alessandro non è perduto, è nell'amore di Dio. L'altro a Penne nel pomeriggio è stato il funerale di Gabriele D'Angelo, 31 anni, cameriere dell'hotel. L'Hotel Rigopiano ci ha fatti incontrare - ha detto la fidanzata Giuly - e ora ci ha separati. Ma non per sempre. Tanti i palloncini bianchi in cielo, e le sirene, che hanno suonato per D'Angelo, volontario della Croce Rossa. Le vite dei familiari dei dispersi e delle vittime, all'ospedale di Pescara si sono incontrate, si intrecciano, in queste lunghissime ore di attesa, infinita. Unite, le famiglie di Emanuele Bonifazi, 31 anni di Pioraco, receptionist dell'hotel, e quella di Marco Tanda, 26 anni, di Casteiraimondo (era in vacanza con la fidanzata Jessica Tinari), affrontano insieme, con una forza e un coraggio straordinari, l'immensa tragedia. Anche le storie dei piccoli- Edoardo, di Loreto Aprutino, a lui la valanga ha portato via entrambi i genitori (affidato al fratello), e Samuel, di Osimo, i cui genitori risultano ancora dispersi (affidato ai nonni) - vanno a fondersi. Entrambi sono stati dimessi ieri mattina, ma negli infiniti giorni in ospedale sono diventati amici, si sono parlati. Ieri hanno pure ricevuto una videotelefonata dal giocatore della Juventus, Paulo Dybala. E poi c'è la fidanzata del ragazzo senegalese, Faye Dame, che era tuttora dell'hotel, che non aveva ancora detto sì alla proposta di matrimonio che lui le aveva fatto, sorprendendola, un mese fa. Se me lo ritrovano vivo dice lei, in attesa di notizie, all'ospedale - me lo sposo qui, al pronto soccorso. Basta che mi portiate le fedi. Per non aggiungere altro strazio, si mostrano le foto e non le salme: se è il familiare stesso a richiederne la visione, però, ovviamente viene concessa. Protetti dai poliziotti e dai volontari della Protezione civile, tra cui diversi psicologi, le famiglie vengono accompagnate all'obitorio, una per volta. Nel frattempo l'inchiesta aperta dalla procura di Pescara per disastro colposo e omicidio colposo plurimo procede e si aggiorna: nella sentenza di assoluzione degli imputati nel processo per corruzione dell'Hotel Rigopiano (chiusa il 7 dicembre 2016) sui presunti abusi su terreni demaniali a uso civico pastorale, si confermano gli abusi, sanati successivamente da una delibera del Comune che divenne oggetto della Procura. La sentenza si riferiva ad un'occupazione abusiva tra maggio e settembre 2008. Le ricerche iniziate le operazioni di scavo con i mezzi pesanti, i soccorritori sono entrati nella sala del bar, l'ultima ancora da ispezionare Il parroco di Farindola alle esequie: esserci tutti in questo momento vuoi dire condividere il dolore I due piccoli sopravvissuti, Edoardo e Samuel, prima di essere dimessi, hanno ricevuto una chiamata dal calciatore Dybala il funerale di Gabriele D'Angelo LE RICHIESTE DI AIUTO MERCOLEDÌ 18 GENNAIO Ore 07:00 Ore i 1:30 L'amministratore dell'Hotel Rigopiano Bruno Di Tommaso invia una mail a prefettura, provincia di Pescara, polizia e



sindaco di Farindola segnalando la situazione preoccupante Il presidente della Provincia Antonio Di Marco parla col governatore dell'Abruzzo, alla ricerca di mezzi spalaneve da far salire a Farindola. I clienti dell'albergo vengono rassicurati Ore 13:30 Ore 16:30 Ore 17:30 Di Marco scrive al premier Gentiloni, al prefetto e ai vigili del fuoco per chiedere di avere a disposizione i mezzi turbina. La provincia ne ha due, di cui uno con la trasmissione rotta La valanga travolge l'hotel: lo spazzaneve che doveva arrivare alle 15 non giunge perché impegnato in altre priorità Roberto Parete, scampato alla valanga perché uscito, lancia l'allarme al suo datore di lavoro, che avverte anche la prefettura, dove per un equivoco la segnalazione non viene presa seriamente Ore 20:00 Scattano finalmente i soccorsi: tra difficoltà enormi per la strada ostruita dalla neve i primi uomini arrivano sul posto, percorrendo il tragitto sugli sci, soltanto alle 4.30 del giorno dopo _____r~ V-LIEG0 -tit_org- Una nuova tragedia sull Abruzzo Altri corpi (e accuse) a Rigopiano - Rigopiano, 18 le vittime Ci furono abusi sui terreni

La polemica**Da soli davanti alle calamità Ora i sindaci del "cratere" protestano ed evocano la piazza***[Paolo Ferrario]*

La polemica PAOLO FERRARIO non si arresta la protesta dei sindaci dei territori terremotati, che chiedono di non essere lasciati soli a gestire l'emergenza e, soprattutto, vogliono strumenti per tutelare le proprie comunità. Adar voce al malessere è lo stesso presidente dell'Alici, Antonio Decaro, che sollecita la creazione di un coordinamento permanente con le Prefetture, in modo che tutte le istituzioni condividano le decisioni, Un sindaco - spiega Decaro - è oggi messo nelle condizioni di dover gestire un'emergenza come quella del sisma e del maltempo senza avere ne strumenti adeguati ne norme a suo sostegno. Solo per fare un esempio, i Comuni sono gli unici responsabili delle verifiche sulla vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, a partire dalle scuole. Ebbene, se sindaco decide di chiudere le scuole e non succede niente, viene accusato di procurato allarme. Se invece tiene aperti gli edifici e questi crollano, rischia anche di finire in galera. Vogliamo regole certe che ci dicano come organizzarci aggiunge il presidente dell'Anci non possiamo essere lasciati soli nella responsabilità delle scelte e nell'organizzazione dei territori. Un appello alla classe politica è lanciato anche dal sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, che chiede di abbandonare le procedure di pace per accelerare i processi di verifica e di ricostruzione dei paesi colpiti dal sisma, Questa è una battaglia di civiltà, una battaglia di tutti, sottolinea Pirozzi, che chiede alla classe politica di non speculare sul dolore e sul disagio della gente, ricordando che, se non dovessero arrivare risposte in tempi brevi, io e la mia gente scenderemo in piazza. Contro l'esercizio ormai abusato dello scaricabarile che ha lasciato i sindaci con il cerino in mano, si schiera il sindaco di Ascoli Piceno e delegato Anci per la finanza locale, Guido Castelli. Dopo il via libera dei tecnici, lui ha deciso di riaprire le scuole, ma non nasconde le preoccupazioni. Ormai siamo in un labirinto burocratico - attacca - per cui lo scopo delle leggi non è regolare i comportamenti delle persone, ma trasferire le responsabilità in caso di eventi negativi. Ci dicano cosa fare - rincara il primo cittadino marchigiano -: le scuole vanno evacuate? Le mie sono agibili, le devo chiudere? Magari decretando la fine dell'anno scolastico? Perché, è chiaro, se succede qualcosa ad Ascoli è il sindaco che va in galera. Così sono ancora tanti i Comuni con le scuole ancora chiuse. Almeno fino a sabato, niente lezioni a Teramo, dove il sindaco Maurizio Brucchi ha firmato un'ordinanza con cui dispone la sospensione delle attività didattiche anche per questa settimana. Nel Teramano, inoltre, si segnalano numerose frazioni senza elettricità. Problema segnalato anche dal sindaco di Amandola (Fermo), A- Decaro (Anci): serve un coordinamento permanente con le Prefetture. Da Amandola ad Amatrice, nuove tensioni dolfo Marinangeli, che elenca le numerose frazioni senza luce ormai da otto giorni. È una grande vergogna che non può essere sottaciuta e che deve essere denunciata in ogni modo, sbotta Marinangeli, che appoggia la decisione della Regione Marche di presentare una diffida alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio da parte di Enel. Tra i sindaci, continua intanto il dibattito sull'allarme lanciato dalla Commissione Grandi Rischi, che ha parlato della possibilità di un terremoto devastante, con magnitudo sopra il 7. Siamo consapevoli della sismicità del nostro territorio, ma non possiamo vivere in uno stato di allarme continuo, dice il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno. Compito di noi amministratori che stiamo sul posto - sottolinea in un comunicato - è di dare risposte certe e veloci ai nostri concittadini, impedendo così di innescare il tarlo di vivere in uno stato di emergenza che diventi veramente cronico. Stiamo lavorando á lacrementemente per scongiurare la de-antropizzazione del nostro territorio e abbiamo iniziato sin da subito con la scuola e con le attività produttive e commerciali: sono questi i pilastri da cui ripartire e lo snellimento delle carte sicuramente ci favorirà in questo difficile compito. -tit_org-

La storia.

Goran Kuzminac: Io, l'Abruzzo e il mio inverno rurale da primo '800

Stufa a legna, fagioli e candele: sei giorni a Cellino Attanasio

[Goran Kuzminac]

La storia. Coran È øĩ ìãñ lo, l'Abmzzc e il mio inverno rurale da primo '800 Stufa a legna, fagioli e candele: sei giorni a Celiino Attanasi GORAN KUZMINAC * o pensato molto in questi giorni. Perché ho avuto un sacco di tempo per pensare. Sono passato da una società iper-tecnologica a una situazione di inverno rurale contadino d'inizio Ottocento. Tutto in meno di 24 ore. Abito da qualche anno in Abruzzo. Una vecchia casa, sulla cima di una collina. La strada provinciale passa a trecento metri di distanza. Il paese più vicino è Celiino Attanasio, a circa três chilometri. Il meteo prevede neve. È normale. L'aria fredda dei Balcani, sorvolando l'Adriatico, si carica di umidità e ricopre il centro Italia di neve. Ripeto: È normale!. Inizia la prima nevicata, abbondante ma soffice, portata da un vento teso, e subito si fa buio. Sono le 6 del pomeriggio e tutta la valle è scura, senza illuminazione. Cerco una candela nel cassetto delle emergenze. Ne è rimasta qualcuna da Natale. Aspetto e guardo un po' preoccupato il cellulare. L'ho caricato di notte e ora sta al 60%. Ok, ce la posso fare, e ho la linea fissa per eventuali emergenze... Peccato sia caduta anche quella. Sono le otto e mezza di sera. Ho la stufa a legna. Il riscaldamento non funziona. Andrebbe a metano, ma il bruciatore senza corrente non si accende. Aggiungo un altro piumino nel letto. Riaccendo il cellulare, 50% di carica, chiamo il 187. Un'allegria vocina femminile mi informa che ci sono problemi sulla linea, e di collegarmi al loro sito per sapere l'avanzamento dei lavori. Con cosa mi collego??? Vado a dormire. Fa sempre più freddo. Alle sei sono sveglio. Alla luce della candela mi infilo due maglioni e preparo il caffè. Appena fa luce, mi dico, prendo la cesta e mi avvio alla legnaia. Ma la porta di casa non si apre. Il vento ha accumulato un metro di neve. Spingo con tutte le forze e riesco ad aprire un varco di trenta centimetri. Ne cade in casa mezzo metro cubo, accidenti! Ma esco, e mi trovo davanti un paesaggio incredibile. La neve si è accumulata in dune altissime, portate dal vento. Arrivare fino allalegnaia- gnifica sprofondare fino al petto. Ci metto mezz'ora. Riesco ad aprire la porta della legnaia. Con il cuoregola per lo sforzo, carico la cesta e rientro in casa. Ma non basta. Faccio dnque o sei viaggi, e accumulo legna vicino alla stufa. Telefono? Muto. Corrente elettrica? Nemmeno l'ombra. Strano. Sono le due cose primarie in ogni emergenza: la comunicazione e l'energia. Invece sono scomparse per prime. Mi piacerebbe avere qualche notizia, ma senza corrente non funziona nulla. Tranquilli, ho la stufa e da mangiare. Pasta e riso. Anche fagioli secchi e qualche chilo di farina. I miei nonni dicevano che, se hai la farina, puoi sopravvivere alla guerra, e perciò io ne ho sempre un po' di scorta. Sulla strada la neve si è accumulata e non è passato nessun mezzo comunale. Chiamo un mio amico in paese: il nuovo sindaco ha dichiarato che lo spazzaneve è guasto! Normalmente in questi casi un amministratore ne affitta três, o ne precetta venti, ma il problema lo risolve, mentre qualche meccanico aggiusta il mezzo del comune. Continua a nevicare e non si distinguono più i bordi della strada. Il telefonino è quasi senza carica. Sono passate già 24 ore dall'inizio della nevicata, e sono sempre isolato e al buio. Penso a quei poveracci in paese che non hanno una canna fumaria e una stufa a legna. Io almeno sto al caldo. Una stanza sola, al buio ma al caldo. Alle otto di sera sono di nuovo a letto. Sono stanco e stavolta mi addormento subito. Ovviamente mi sveglio alle cinque. Nella stufa ancora braci. Aggiungo legna e faccio il caffè. Arrivare alla provinciale nemmeno parlarne. Alla lu- ce del fuoco, impasto un po' di farina e preparo il pane arabo. Alle sette, quando il cielo schiarisce, faccio una bella colazione con pane, burro e marmellata, ed esco armato di pala. All'improvviso mi arriva una chiamata da un numero sconosciuto. Sarà qualcuno della protezione civile, dell'esercito, della finanza, chissà. Rispondo con l'u ltimo gemito della batteria, e una voce femminile con accento rumeno mi propone un abbonamentoaTim vision... Fine della civiltà. Non sarebbe elegante dire come rispondo. Si sono accumulati sei giorni senza corrente elettrica e senza linea telefonica. Sei giorni nella neve, con una stufa a legna e una lampada fatta con olio di oliva e stoppino di cotone. Nessun mezzo antineve sulla strada, nessuna voce, nessun rumore. Sei giorni lavandosi con l'acqua calda del

pentolone sulla stufa. E non ho parlato del terremoto... Ma ce la faremo anche stavolta! E quelli che non ce la faranno, avranno la consolazione morale della parola dei politici: stiamo lottando contro il tempo, è una situazione imprevista, non è il momento delle polemiche, dobbiamo restare uniti. Forse la più toccante e sentita è stata pronunciata dal nostro presidente della regione D'Alfonso: l'Abruzzo non è abituato alla nevosità. L'Abruzzo, questa ridente regione, si trova alla stessa latitudine dei Caraibi. * Cantautore (tratto dalla sua pagina Facebook, per gentile concessione) Nessun mezzo antineve sulla strada, nessuna voce, nessun rumore. Sei giorni lavandosi con l'acqua calda del pentolone sulla stufa. Per non parlare del terremoto... Il cantautore Goran Kuzminac e la sua casa sepolta dalla neve - tit_org- Goran Kuzminac: Io, Abruzzo e il mio inverno rurale da primo 800

NEL TERAMANO**Ancora in 3mila senza elettricità E sul black out adesso si indaga***[Redazione]*

NEL TERAMANO Ancora in Smila senza elettricità E sul black out adesso si indaga Si concentrerà in particolare sulle attività di manutenzione dell'intera rete elettrica il fascicolo di indagine aperto dalla Procura di Teramo sul black out che ha messo in ginocchio la Regione ed in particolare la provincia di Teramo, con migliaia di utenze rimaste senza elettricità per giorni. Il fascicolo, per ora senza indagati, è stato aperto dopo la presentazione delle prime denunce, al momento un paio, arrivate sul tavolo della Procura e mira a far luce su eventuali responsabilità in quella che ha rappresentato, e per molti versi continua a rappresentare, una vera emergenza. Ieri mattina intanto l'Enel, nel report di aggiornamento, ha comunicato come ad senza luce nella zona siano ancora tremila utenze, concentrate in particolar modo nei Comuni di Arsitia, Bisenti, Castel Castagna, Castelli, Castiglione Messer Raimondo, Cermignano, Civitella del Tronto, Montefino, Pietracamela. Le attività di riparazione in corso, anche con l'ausilio di un elicottero, consentiranno di ripristinare il servizio per ulteriori 1.000 clienti nelle prossime ore, ha fatto sapere la società. Situazione critica a Montorio al Vomano, da dove il sindaco Gianni Di Centa ha lanciato un allarme anche per il panico diffuso tra la gente dopo l'allarme della Grandi Rischi sulla diga di Campotosto, su cui il paese affaccia. In Afamzo una infinita Giù del 118; sei ìÿà I-tit_org-

In Abruzzo una tragedia infinita Giù l'elicottero del 118: sei morti

Due dei soccorritori avevano lavorato al Rigopiano

[Viviana Daliso]

In Abruzzo una tragedia infinita Giù l'elicottero del 118: sei morti Due dei soccorritori avevano lavorato al Rigopiano VIVIANA DALOISO Un boato nella nebbia. Poi, di nuovo, l'incubo del silenzio. Con la corsa dei soccorritori, i mezzi che devono fermarsi davanti ai muri di neve, gli uomini che procedono a piedi, con la speranza di trovare dei vivi. Non finisce mai la tragedia d'Abruzzo. Su, al Rigopiano, si scava ancora senza sosta quando - è passato da poco il mezzogiorno-un elicottero del 118 interviene sulle piste di Campo Felice. È la montagna dei romani, e romano è lo sciatore - esperto - che è caduto fratturandosi tibia e perone. Si chiama Ettore Palanca, 50 anni, è maître all'Hotel Cavaliere Hilton della Capitale. Nel suo giorno di riposo ha baciato moglie e figlio dicendo: Oggi me ne vado a sciare. Lo visitano nell'infermeria degli impianti, la situazione della gamba è seria, il medico di turno chiama l'elisoccorso per trasportarlo in ospedale. E l'elicottero, in breve, arriva, per quello che in questi giorni d'emergenza è un intervento tranquillo, di routine: il mezzo atterra, non ferma le pale, carica il ferito e decolla. C'è nebbia, ma tutto fila liscio finché qualche minuto dopo la partenza si sente il rumore d'uno schianto. Il gestore delle piste allerta subito i soccorsi. Inizial'ennesima corsa contro il tempo: il mezzo ha lanciato il segnale di crash mentre si trovava in località Casamaina, nel comune di Lucoli, a circa un chilometro da dove lo sciatore era stato prelevato. La squadra del Soccorso speleologico alpino parte dal centro operativo di Penne, quartier generale dei soccorsi per il Rigopiano. Dove due tragedie ora s'intrecciano, lasciando tutti sconvolti. Qualcuno, vedendo il via vai dei mezzi, pensa persino che sia stato trovato un superstite lassù, sotto la neve. E invece si va altrove, si parte per un nuovo fronte di morte. All'arrivo, vicino al canalone di Lucoli, gli uomini devono lasciare prima i mezzi, poi persino il gatto delle nevi. Si va a tentoni, la nebbia è troppo fitta, poi sul costone ecco in un chiarito comparire la strisciata nera dei rottami. È chiaro che nessuno può essere sopravvissuto. Ci si caricano in spalle i corpi, tre, poi quattro, cinque. L'ultimo - sembra una beffa - già avvolto e assicurato in una barella. bilancio del disastro è di sei vittime. Tre sono aquilane, legate alla maledizione di questa terra dal sisma del 2009 fino a quella della valanga sul Rigopiano. C'è Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio: giovane, bello, esperto di interventi in situazioni d'emergenza. Nella foto del suo profilo Facebook sorride al tramonto, sullo sfondo le montagne, in spalla il suo bimbo addormentato. C'è Walter Bucci, 57 anni, cardiologo di lungo corso originario di Rocca di Cambio. Avevano lavorato insieme, nei giorni scorsi, tra le macerie dell'albergo sepolto. Per salvare vite. Con loro, sull'elicottero, l'infermiere Giuseppe Serpetti, il verricellista con la passione per le arrampicate Mario Matrella, il pilota di Rimini Gianmarco Zavoli. E lo sciatore di Roma, in vacanza per un giorno. Sul disastro l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta: primo obiettivo, ricostruire la dinamica dell'incidente, su cui restano ancora incerte le cause. L'elicottero, che sarebbe precipitato da un'altezza di 600 metri, potrebbe aver perso quota a causa di un guasto meccanico, oppure addirittura dopo l'urto con dei cavi. Il cordoglio per la tragedia è generale. L'Abruzzo - scrive il capo dello Stato Sergio Mattarella, - viene ancora una volta colpito dalla sofferenza e vede il sacrificio di suoi uomini impegnati generosamente in missione di soccorso. Gli fa eco il premier Paolo Gentiloni, che esprime dolore e vicinanza alle famiglie delle vittime. Restiamo attoniti. Ma consegniamo alla misericordia del Signore queste persone che hanno perso la loro vita compiendo un gesto di altruismo - è il commento dell'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Petrocchi -. S

appiamo che l'amore non muore perché è abitato dalla eternità di Dio. L'intervento per soccorrere uno sciatore che si era fratturato una gamba. Anche lui morto L'incidente Il velivolo sarebbe precipitato da 600 metri di altezza a causa di un guasto meccanico, o forse per aver urtato dei cavi. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta TRAGEDIA IN ABRUZZO Un elicottero del 118 è precipitato ieri mattina nell'aquilano, tra il capoluogo e

Campo Felice, sul versante del Gran Sasso opposto a quello dell'hotel Ricopiano A bordo del velivolo c'erano 6 persone, che stavano procedendo alle operazioni di soccorso di uno sciatore rimasto ferito su una pista a Campo Felice Il velivolo non era impegnato ne per l'emergenza maltempo ne per quella del terremoto, ne faceva inoltre parte degli elicotteri impegnati sulla valanga che ha travolto l'hotel Ricopiano _____r ^LUOGO. I resti dell'elicottero che si è schiantato a Campo Felice, nell'Aquilano -tit_org- In Abruzzo una tragedia infinita Giùelicottero del 118: sei morti

Maltempo al sud, ancora scuole chiuse e famiglie evacuate

[Redazione]

Maltempo al sud, ancora scuole chiuse e famiglie evacuate. Prosegue l'emergenza maltempo al Sud. Particolarmente colpite Calabria e Sicilia. Due persone sono state soccorse nel reggino, nel corso della notte, dopo essere state sorprese da esondazioni di torrenti. A Laureana di Borrello, sulla provinciale 58, una pattuglia dei carabinieri ha salvato una persona rimasta bloccata nell'auto a causa dello straripamento di un torrente mentre in località Pellaro i vigili del fuoco hanno soccorso alcune persone rimaste coinvolte in uno smottamento di terreno, una delle quali recuperata con la barella. Sempre in Calabria, a Crotone, venti famiglie (per un totale di 45 persone) sono state evacuate in via precauzionale per il rischio esondazione di un fiume. A Catanzaro, per il terzo giorno consecutivo, le scuole rimarranno chiuse. Il sindaco ha emesso una nuova ordinanza con la sospensione delle attività didattiche di tutti gli istituti scolastici, di ogni ordine e grado e delle scuole paritarie della città al fine di effettuare le opportune verifiche all'interno degli edifici alla luce dei danni provocati dalla straordinaria ondata di maltempo con oltre 200 millimetri di pioggia caduti, nella sola giornata di lunedì, sul territorio cittadino. Qui il maltempo ha creato molti disagi e provocato anche la rottura dell'acquedotto. La Sorical, società che gestisce le risorse idriche in Calabria, ha comunicato all'ufficio acquedotti del Comune di aver individuato la rottura sulla condotta idrica che alimenta l'impianto di Santa Domenica. Dalla mattinata di oggi, mercoledì 25 gennaio, gli addetti della società che gestisce l'impianto per conto della Regione, provvederanno a eseguire i lavori di riparazione. Questo porterà all'interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile in gran parte del territorio della città. L'approvvigionamento idrico di alcune zone sarà garantito tramite autobotte. Anche in Sicilia il maltempo ha provocato danni all'erogazione dell'acqua pubblica. A Scicli, in provincia di Ragusa, una delle città particolarmente colpite, da una settimana l'acqua della condotta comunale non può essere utilizzata per usi potabili. I guasti all'acquedotto e al sistema fognario dopo le ultime intense precipitazioni sono seri e servono interventi urgenti su tutta la condotta comunale informa il sindaco, Enzo Giannone. Ci sono poi strade crollate e garage e seminterrati allagati. Decinetutta la città. L'ondata di maltempo che ha colpito nelle ultime ore Sicilia, Calabria e Sardegna, secondo Coldiretti, fa salire a sopra 400 milioni di euro il conto dei danni provocati nelle campagne, mentre nel Nord è allarme siccità e incendi. Coldiretti ha chiesto l'avvio delle procedure per lo stato di calamità per l'agricoltura. In Calabria, interi campi di finocchi e fragole sono finiti sott'acqua e si contano danni ingenti a insalate e agrumi spiegan - in Sicilia danni a pescheti e alle verdure pronte per la raccolta. Danni agli acquedotti in Calabria e in Sicilia Strada bloccata ad Augusta - '? 1. MMS ': - --- -:: In Afamzo uaa tragedia infinita Giù del 118; sei øîß I -tit_org-

MIGRANTI**Ancora allarme per il ghetto di San Ferdinando Incendio in una baracca: tre feriti. Appello al governo**

[D.m.]

MIGRANTI Ancora allarme per il ghetto di San Ferdinando Incendio in una baracca: tre feriti. Appello al governo Il dramma di San Ferdinando torna all'attenzione del governo nazionale. Una delegazione di Medici per i Diritti umani (Medu) ha incontrato il sottosegretario all'Interno, Domenico Manzione, parlandogli delle disastrose condizioni di vita dei migranti impiegati nella raccolta degli agrumi nella Piana di Gioia Tauro, e in particolare nella grande baraccopoli di San Ferdinando dove si trovano circa 1.500 persone. Solo due giorni fa un nuovo incendio, il secondo nell'arco di un mese, ha provocato il ferimento di tre migranti. Medu ha chiarito a Manzione che è necessario adottare misure immediate per assicurare condizioni minime di sicurezza e dignità per i lavoratori migranti. L'incendio, provocato da un braciere, ha distrutto una baracca abusiva in contrada "Focoli", nelle vicinanze della tendopoli. Una nigeriana ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo ed è stata trasportata in elicottero al Centro grandi ustionati di Catania. Con lei c'erano altri due extracomunitari: un giovane della Guinea ricoverato a Gioia Tauro e un altro ragazzo trasferito nell'ospedale di Polistena. (D.M.) -tit_org-

L'esperto**Intervista a Davide Subrero - Con la nebbia rischio alto**

[L.ber.]

L'esperto Con la nebbia rischio alto A ppena arriva la richiesta di Di giorno la visibilità minima è di Λ intervento bisogna partire,mille metri con un pilota, di 800 con \ Ma le incognite sonodue. Di notte si sale a duemila metri. diverse: in montagna è impossibileLe compagnie possono imporre limiti conoscere il meteo, si parte con il solepiù stringenti. e si arriva in mezzo al maltempo.Ci sono a bordo strumenti per Davide Subrero, 44 anni, pilota dievitare, per esempio, i cavi? elicotteri dal 1991 ha oltre 6.400 ore di No. L'unico, il Gpws, serve a volo alle spalle. Ieri con l'Aiut Alpinprevenire collisioni con il terreno. Dolmites è intervenuto sette volte.E l'elicottero viene controllato? Ma è stato facile: c'era bei tempo. All'inizio e alla fine del turno. Poi In Abruzzo sembrava essercitra un volo e un altro per scoprire molta nebbia...eventuali perdite o danni alla Per chi è impegnato nei soccorsi èstruttura. più pericolosa della pioggia o dellaL. Ber. neve: non c'è visibilità e in elicottero ãäðöïïëãpiÀ RISERVATA puoi fidarti solo dei tuoi occhi. Quando è vietato volare? -tit_org-

Gli angeli caduti del soccorso = Recuperano lo sciatore poi l'elicottero si schianta Tutti morti i sei a bordo

L'Aquila, due delle vittime erano tra i soccorritori impegnati all'hotel

[Giusi Fasano]

Gli angeli caduti del soccorso di Giusi Fasano Un'altra tragedia in Abruzzo. Dopo il terremoto e la valanga che ha distrutto l'hotel fiigopiano, ieri un elicottero del n°8 intervenuto per soccorrere uno sciatore è precipitato: sei i morti, alle pagine 2,3 e 5 Imarisio Le vittime L'elicottero schiantato. Da sinistra, in senso orario, le vittime: lo sciatore Ettore Palanca, i tecnici Davide De Carolis e Mario Matrella, l'infermiere Giuseppe Serpetti, il pilota Gianmarco Zavoli e il medico Walter Bucci Recuperano lo sciatore poi l'elicottero si schianta Tutti morti i sei a bordo L'Aquila, due delle vittime erano tra i soccorritori impegnati al Thote DALLA NOSTRA INVIATA PENNE (PESCARA) Il testimone Loris Fucetola dice che volava basso e piano, che c'era molta nebbia, non si vedeva a pochi metri. L'elicottero Aw 139 del 118 dell'Aquila è passato sopra la sua testa e ha puntato dritto verso Campo Felice, la località sciistica dei romani, come la definiscono tutti nell'Aquilano. Partito proprio dall'Aquila, il velivolo andava a recuperare uno sciatore che cadendo si era procurato fratture agli arti inferiori. Chi era vicino alla piazzola d'atterraggio della stazione sciistica l'ha visto arrivare solo poco prima che toccasse terra oppure ripartire e subito dopo svanire inghiottito dalla nebbia. Fucetola, l'istruttore di fondo che ha dato l'allarme, racconta che quando è tornato indietro ho prestato attenzione, all'improvviso ho sentito un botto, un forte rumore, penso sia stato l'impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto poi non ho sentito più nulla. Sentito, dice. Perché di visibilità, racconta chi era lì in quei minuti, ce n'era così poca da creare il micidiale effetto white out: ti ritrovi nel bianco totale e non distingui più il cielo dal pendio o dalla neve e in quel caso c'è un solo modo per scongiurare rischi, e cioè passare al volo strumentale. Sono le 11.24 quando dallo stesso elicottero si attiva il crash beacon, un segnale radio che indica l'avvenuto impatto al suolo e che invia al Comando operazioni aeree del centro ricerche e soccorso di Poggio Renatico (e a chiunque possa ricevere segnali radio nei dintorni) le coordinate per individuare il punto dello schianto. Nel frattempo chi ha sentito l'impatto chiama il 118. Si avviano i soccorsi: l'Aw 139, dice il crash beacon, ha impattato contro il costone del Monte Cefalone a 1.700 metri di quota. Con il passare dei minuti si definisce anche la caduta: dal punto d'impatto al suolo ci sono più o meno 600 metri, che significa nessuno scampo per chi era a bordo. Quando i primi soccorritori arrivano ai piedi del monte Cefalone (siamo nel Comune di Lucoli) trovano l'elicottero senza più la parte anteriore della fusoliera e i corpi senza vita dell'infermiere Giuseppe Serpetti, del medico Walter Bucci, del tecnico di elisoccorso Davide De Carolis, del verricellista Mario Matrella, del pilota Gianmarco Zavoli e dell'uomo che tutti loro erano andati a soccorrere, il romano Ettore Palanca. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo apre un'inchiesta in tempo reale, ordina il recupero della scatola nera (oggi) e l'acquisizione di tutto ciò che può spiegare la tragedia. La pessima visibilità è l'indiziata numero uno. E intanto c'è chi pone una questione diventata polemica: era proprio necessario chiamare un elicottero per un traumatizzato alle gambe? Ed era il caso di sciare con quelle condizioni atmosferiche? Di fronte a condizioni meteo avverse e di neve instabile bisogna sapere rinunciare e ritornare indietro dice Giorgio Gajer, presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico in Alto Adige. Invece Paolo Deluca, maestro di sci abruzzese che si batte da sempre contro gli interventi non giustificati in montagna trova inaccettabile che per una frattura di gamba parta un elicottero, magari senza le condizioni di sicurezza. La replica arriva da Andrea Lallini, gestore degli impianti sciistici di Campo Felice: L'elisoccorso è stato chiesto dal medico che ha vi

sitato il ferito nell'infermeria degli impianti perché lo sciatore aveva delle fratture importanti agli arti. All'inchiesta il compito di stabilire se e chi ha sbagliato. Ma Gino Bianchi, responsabile del 118 dell'Asl dell'Aquila e referente sanitario per le emergenze regionali, si arrabbia già: Ci sono dei protocolli da seguire, nessuno fa cose a casaccio. La

scelta di mandarlo 1 per quell'intervento segue criteri clinici e situazionali. Gius! Fasano RIPRODUZIONE RISERVATA Il testimone Volava basso e piano, è tornato indietro e ho sentito il botto: l'impatto sul monte Davide De Carolis Lo psicologo salito all'ultimo momento per coprire un amico Una sostituzione di turno all'ultimo momento e la morte ha cambiato obiettivo. Doveva esserci Alessandro Marucci su quell'elicottero, anche lui come Davide De Carolis volontario del soccorso alpino speleologico e tecnico elicotterista. Ma Alessandro ha avuto un problema, ha chiamato Davide, l'amico più caro: Potresti fare il turno al posto mio?, un sì e la sorte ha scambiato la vita dell'uno con la morte dell'altro. Originario di Teramo, moglie e una figlia piccola, Davide psicologo, seguiva progetti di riabilitazione psichiatrica e pedagogica era anche consigliere comunale a Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), dove dal 2009 si occupava del Ristocamping Gran Sasso- Dopo la valanga sull'hotel Rigopiano Alessandro e Davide erano saliti per cercare superstiti. Avevano lavorato per il terremoto del 24 agosto, erano spesso l'uno accanto all'altro anche nella vita privata. Ieri Alessandro era sul luogo dell'incidente a recuperare il corpo di Davide. Disperato, schiacciato dai sensi di colpa. Inutili, inevitabili. G.Fas. I casi Il disastro dell'elicottero precipitato ieri nell'Aquilano dopo i soccorsi a uno sciatore è l'ultimo di un lungo elenco di incidenti 27 luglio 2014 Un elicottero del servizio antincendio del Lazio cade nei pressi di Rieti: due morti. Stava facendo un volo di addestramento 9 novembre 2011 Un velivolo del 118 cade mentre sta trasportando una donna colpita da ictus. Lo schianto avviene su una collina nel Catanese. Deceduto il copilota e ferite le altre persone 22 agosto 2009 Un elicottero cade sul Monte Falò ria, (Belluno) dopo aver toccato i fili dell'alta tensione: stava intervenendo per una frana. Quattro morti 24 novembre 2007 Un elicottero del 118 precipita in mare vicino all'Isola del Giglio: doveva prelevare un malato. Salvi i 4 a bordo 13 agosto 2003 Un velivolo Agusta Belli 412 del 118 si schianta contro una montagna in Valtellina (Sondrio): due i morti 9 ottobre 2001 Un'elicottero del 118 cade a Poggio Ballone (Grosseto). Trasportava un malato. 1 morti sono cinque 19 giugno 2000 Un elicottero dei Vigili del fuoco precipita nei pressi di Tivoli (Roma). Cinque vittime Ettore Palanca Il maître a 5 stelle padre di un bambino Sorrideva sempre La disperazione più grande è stata per la moglie Roberta Rossi che ha saputo dello schianto dell'elicottero mentre lavorava al front desk. La donna è impiegata nello stesso Hotel Rome Cavalieri della Capitale, dove il marito Ettore Palanca di 50 anni, padre del loro figlio di 6, faceva il maître al ristorante L'Ulivo. Oggi è un giorno molto triste, le uniche parole dalla direzione. Un abbraccio alla famiglia il messaggio via tweet del Gambero Rosso. Nell'albergo ricordano volentieri Palanca: Era una persona che si fermava a parlare con la gente ed era molto cordiale. Nella hall di uno degli hotel a 5 stelle più celebri ed esclusivi della città, che da Monte Mario offre un panorama mozzafiato sulla Basilica di San Pietro, ieri alcuni clienti abituali erano sconvolti per la tragedia e i camerieri tenevano gli sguardi bassi. Palanca che gestiva da 20 anni la sala del ristorante adiacente alla piscina era conosciuto da tutti i frequentatori del circolo sportivo: Una persona solare, accogliente, sempre con il sorriso. Manuela Pelati RIPRODUZIONE RISERVATA Walter Bucci Il medico reduce da Rigopiano era stato selezionato per il molo più importante del servizio f- di elisoccorso dell'Aquila a settembre. Ed era felice perché -LJ poteva unire la passione per la montagna, la solidarietà e le proprie competenze. Ha toccato il cielo con un dito quando gliel'ho detto, racconta il suo dirigente, Gino Bianchi. Ha perso la vita facendo quello che amava di più Walter Bucci, aquilano, 57 anni, medico rianimatore del 118 dell'Aquila. Viveva a Rocca di Cambio dove si era trasferito dopo aver perso la casa nel capoluogo per il sisma del 2009. Lascia due figlie di 16 e 4 anni. Era stato anche a Rigopiano, impegnato nel recupero dei dispersi. Nicola Catenaro RIPRODUZIONE RISERVATA Mario Matrella Il tecnico che faceva il volontario Matrella, 42 anni, era originario di Foggia, ma viveva a Putignano (Bari). Esperto del verricello (che serve a is-LA. sare a bordo i feriti) dopo aver accumulato esperienze era stato assunto dalla ditta Inaer come tecnico di bordo del servizio di elisoccorso. Era anche volontario per il Soccorso alpino e speleologico pugliese. Lascia la moglie e quattro figli. Mario era uno di quegli eroi che compiono le missioni importanti lontano dai riflettori, ha detto il sindaco di Foggia, Franco Landella. Era uno spirito libero ricorda l'amico Lorenzo e svolgeva con lo stesso impegno sia il lavoro sia le attività di volontario. N.Cat. RIPRODUZIONE RISERVATA Gianmarco Zavoli Il pilota in missione in Iraq Romagnolo, aveva compiuto 46 anni a dicembre ed era un ex elicotterista dell'aeronautica militare con all'attivo

missioni anche in Iraq. Lavorava da diversi anni per la ditta Inaer, che fornisce servizi di elisoccorso. Una persona che aveva grande esperienza, dicono alcuni suoi colleghi, e che conosceva l'area dell'incidente. Molto abile e prudente allo stesso tempo, aveva un attaccamento incredibile al suo lavoro. Msiedeva a San Giuliano Mare di Rimini, dove tornava ogni volta che poteva. Ieri, dopo aver caricato il ferito, ha comunicato alla centrale che la squadra era pronta a tornare alla base. Poco dopo, lo schianto. N.Cat. RIPROOUaONE RISERVATA Giuseppe Serpetti L'infermiere che volava dal '98 Gli eventi MARCHE 18 gennaio ore 11. U Si registrano quattiO" scosse; la più fqctè di magnitudo - S.18 gennaio ore 17.20 Una valanga l'hotel Rigopiano Capitignano' aquila, i Farindola (Pescara)A ZIO CampoFellce... "" /";-;" (L'Aquila) ABRUZZO > - - i. Itl; é ò,,: ' . Peso massimo al decollo 6.400-6.800 kg Propulsione 2 turbine Prati àwitney Velocità di erode 306km/h Autonomia 3 ore e 54 minul Primo volo 3 febbraio 2001 Entrata in servizi 2003 Costo unitario 20 milioni di Residente all'Aquila ma originario di Arischia, una trazione del capoluogo abruzzese, Giuseppe Peppe Serpetti aveva 59 anni e lavorava come infermiere del u8 da ventidue. Appassionato di psicologia, era un veterano dell'elisoccorso abruzzese dove prestava servizio dal 1998. L'infanzia l'aveva trascorsa a Roma e gli era rimasto l'accento. Sposato con una collega, Lucia, che lavora come tecnico di laboratorio nell'Asl aquilana, era padre di due figli di 4 e 8 anni. Una persona disponibile dicono i colleghi affabile e sorridente. Era disposto a fare grandi sacrifici e si aggiornava in continuazione. N.Cat. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Gli angeli caduti del soccorso - Recuperano lo sciatore poielicottero si schianta Tutti morti i sei a bordo

E in quella zona mancava pure il piano valanghe

[Virginia Piccolillo]

L'inchiesta DALLA NOSTRA INVIATA PESCARA Il piano valanghe per la zona dell'Hotel Rigopiano non esisteva. I carabinieri forestali hanno sequestrato carte nell'ufficio del Comitato regionale neve e valanghe alla ricerca di omissioni nella mancata evacuazione, nel giorno in cui venivano chiusi gli uffici della Regione Abruzzo. Sabatino Belmaggio, responsabile di quell'ufficio dal 2010 al 2016 spiega: La carta di localizzazione delle probabili valanghe esiste solo per un lotto che comprende il Gran Sasso, ma solo nel versante aquilano, perché quando sono arrivato, malgrado la legge lo imponesse dal '92, non c'era nulla. E ho cominciato a stilare il catalogo storico che ha permesso di fare valutazione del rischio. Poi nel 2015 abbiamo censito il primo lotto: avevamo 40 mila euro. Nel 2016 avevo iniziato il secondo. Ma sono andato via e non è stato fatto. Il pm Tedeschini rilegge la sentenza del processo che assolse i responsabili dell'abuso edilizio di 1.700 mq sanati con una somma, per i giudici, non incongrua, parlando di una zona grigia moralmente sgradevole ma penalmente irrilevante. Ieri sono stati ascoltati i fidanzati Giorgia Galassi e Vincenzo Forti. Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Cinque identificati

Recuperati altri 8 cadaveri Primi funerali

[Redazione]

Cinque identificati Si aggrava il bilancio della tragedia dell'Hotel Mgopiano. Ieri i Vigili del fuoco hanno estratto altri otto corpi senza vita: quattro uomini e quattro donne. Tra le vittime identificate, l'amministratore dell'hotel, Roberto Del Rosso, Paola Tomassini, Stefano Feniello, Marco Vanarielli e Pietro Di Pietro. Il bilancio dei morti sale così a 18, scendono a dispersi. Il lavoro è proseguito mentre nella chiesa di San Massimiliano Kolbe a Penne si svolgeva il funerale di Gabriele D'Angelo (foto), il cameriere che lavorava nell'hotel. Sempre ieri, un momento di tenerezza: la videochiamata tra Paulo Dybala, l'attaccante della Juventus, e due bimbi superstiti della tragedia, Edoardo e Samuel. Lacune Gli amici e le divise della Croce Rossa al funerale di Gabriele D'Angelo -tit_org-

È crollato l'hotel. Ci siamo attivati Dal primo allarme, due ore e 31 minuti

Il caos in sala operativa alla Prefettura. Chiamata presa dalla funzionaria esperta di finanza

[Marco Imarisio]

E crollato l'hotel. Ci siamo attivati) Dal primo allarme, due ore e 31 minuti Il caos sala operativa alla Prefettura. Chiamata presa dalla funzionaria esperta di finanza dal nostro inviato Marco Imarisio PESCARA Le segnalazioni ricevute dagli operatori e dai cittadini vanno condivise. A pagina 12 del manuale che regola l'attività della sala operativa c'è scritto così. L'operatrice della Prefettura che in buona sostanza non ha preso sul serio l'allarme lanciato dal cuoco Quintino Marcella dopo la chiamata ricevuta dal suo amico Giampiero Parete, appena scampato dalla valanga dell'hotel Rigopiano, almeno ha eseguito le istruzioni. Anche se forse non le conosceva. È una funzionaria di primo livello, da alcuni anni responsabile dell'area economico-finanziaria. Stava facendo un lavoro che non era il suo, chiamata in servizio fin dal mattino, quando il prefetto Francesco Provolo ha deciso di aprire la sala operativa per fare un coordinamento unico dei soccorsi sul territorio. Anche quella chiamata è stata condivisa. La funzionaria si esprime in modo discutibile, quasi sprezzante. Ma quando replica a Marcella che il crollo è noto da ore e riguarda solo la stalla poco distante dal Rigopiano, si limita a riportare una informazione che le viene data ad alta voce da una terza persona. Nell'audio si sente chiaramente la donna che riferisce ad altri quel che le viene detto dal cuoco, riceve una risposta, e la ripete tale e quale all'interlocutore. Agli investigatori che l'hanno sentita ieri mattina per conto della Procura interessa soprattutto la ricostruzione delle disfunzioni che avrebbero infine portato a una serie di omissioni da parte della Prefettura, che quella sera aveva avocato a sé il compito di gestire l'emergenza sul territorio. A cominciare dal reclutamento di personale non esattamente esperto di contatti con il pubblico e da un funzionamento delle comunicazioni abbastanza complicato. Prima della telefonata di Quintino Marcella, la sala operativa al secondo piano del palazzo di piazza Italia aveva già ricevuto un allarme, che proveniva proprio dal cuoco superstite del disastro. Con ordine. Sono le 17.09 quando dopo infiniti tentativi Giampiero Parete riesce a chiamare il 118. Viene agganciato alla cella di Chieti, la più vicina in linea d'aria. Appena sente il nome del Rigopiano, l'operatore chiede di attendere in linea, un attimo che le passo Pescara. La linea viene girata al centralino che ha sede proprio all'ospedale Santo Spirito, dove verranno portati tutti i sopravvissuti al disastro. La telefonata è concitata, e come potrebbe essere altrimenti, ma chiara. Non so se è un terremoto o una valanga, ma è crollato tutto, ci sono tanti dispersi. L'operatore riattacca e chiama la sala operativa della Prefettura. Non è facile valutare a posteriori il tono di voce e le espressioni usate per riferire il contenuto della conversazione. Gli investigatori hanno l'impressione che l'operatore del 118 si sia mostrato scettico. Pare sia venuto giù un albergo.... Alle 17.15 dalla Prefettura chiamano l'unità aerea della Guardia costiera chiedendo se sia possibile effettuare un sorvolo del Rigopiano. La risposta è negativa, il tempo è pessimo. Non succede più nulla per 24 minuti. Alle 17.40 un altro funzionario si ricorda di avere il numero di Bruno Di Tommaso, il direttore del Rigopiano. Si trova a Pescara, al mattino è andato proprio in Prefettura per avere lumi sullo sgombero della strada. Alle 15.44 ha inviato una mail accorata chiedendo aiuto per l'evacuazione degli ospiti. Ma a domanda sul crollo, risponde che non gli risulta, ci ho parlato poco fa. Nessuno gli chiede quando, l'ora precisa dell'ultimo contatto con il Rigopiano. Il povero Parete riesce finalmente a contattare Quintino Marcella alle 18.03. L'amico e datore di lavoro contatta nell'ordine il 112, il 118 e infine il 113, che lo ascolta e lo mette in contatto con la sala operativa. La conversazione con la funzionaria dura pochi minuti. Il ristoratore di Silvi Marina vacilla quando l'improvvisata operatrice gli fa balenare l'ipotesi che si tratti di uno scherzo fatto con il telefono dell'amico, ma a sua insaputa. Capisce comunque di non essere stato creduto. Ripete lo stesso giro di telefonate per due volte. Fino a quando un operatore del 113 si convince e gli chiede il numero di Parete, per contattarlo direttamente. Alle 19.40 chiama di persona la sala operativa della Prefettura. Guardate che sembra seria, ma davvero.... A posteriori la risposta ha un retrogusto amaro. Sì, lo

sappiamo, ci siamo già attivati. Sono trascorse due ore e 31 minuti dalla prima telefonata di Parete. Ai magistrati il compito di stabilire se quel tempo andato perso tra confusione ed equivoci sarebbe potuto servire per salvare qualche vita umana. La voce in sottofondo L'informazione che sarebbe stata travolta solo la stalla viene data da una terza persona -tit_org- È crollato hotel. Ci siamo attivati Dal primo allarme, due ore e 31 minuti

Il Gran Sasso uccide pure gli angeli dell' elisoccorso

[Mds]

Gran Sasso uccide pure gli angeli dell'elisoccorso. Campo Felice. Dovevano recuperare uno sciatore in pericolo, sono morti in sei e tre di loro erano già intervenuti all'hotel Pescara. Una tragedia che ieri ha tolto il fiato ad una regione già smarrita di fronte alla tragedia del Rigopiano, all'emergenza neve e alle conseguenze dei terremoti. L'elicottero del 118 che è precipitato a Campo Felice, nell'Aquilano, si è portato via la vita di sei persone a 1600 metri di altezza: alcune delle vittime, solo poche ore prima si stavano adoperando proprio sulle macerie dell'hotel Rigopiano di Farindola, alla ricerca di sopravvissuti. UN DURO colpo, l'ennesima conta dei morti sulle montagne abruzzesi. Loro sono quelli che in questi giorni chiamiamo "angeli della neve", ma che operano continuamente in soccorso di un territorio e dei suoi abitanti. E perderli, ha fatto vacillare i cuori. Walter Bucci, medico aquilano di 57 anni, originario di Rocca di Cambio; l'infermiere aquilano Giuseppe Serpetti di 55 anni; il volontario del Soccorso alpino Davide De Carolis, 38 anni di Pietracamela (Teramo); il pilota Gianmarco Zavoli, emiliano; il tecnico del verricello Mario Matrella, 42 anni di Foggia. Bucci, Serpetti e De Carolis erano stati impegnati nell'emergenza di Rigopiano prima dell'intervento a Campo Felice. Dovevano recuperare uno sciatore, Ettore Palanca, romano di 50 anni che lavora come maître all'hotel Cavalieri Hilton di Roma. Si era rotto un'agamba sulle piste da sci. È lui la sesta vittima dello schianto del velivolo. L'elicottero Aw139 è caduto nei pressi del laghetto di Campo Felice. I rottami del velivolo sono stati localizzati in un canale sul territorio di Lucoli. ANCORA tutte da accertare le cause della tragedia. Sembra che l'elicottero sia precipitato da un'altezza di 600 metri, forse dopo l'impatto con un cavo sospeso oppure per un guasto meccanico. Nell'area c'era una nebbia e anche questo potrebbe aver contribuito a determinare la sciagura. L'area dell'incidente è impervia e per raggiungerla i soccorritori si sono mossi con gli sci. Ed è intervenuto sul luogo dell'incidente, anche un gruppo di soccorritori impegnato nelle ricerche dei dispersi sotto le macerie del Rigopiano. Gli stessi che fino a poco prima, si muovevano fianco a fianco sul luogo del disastro, hanno raggiunto i resti dell'elicottero nella speranza di trovare vivi i propri compagni. Purtroppo però, per loro non c'era più nulla da fare. Amici e colleghi del 118 e del Soccorso alpino si sono ritrovati nell'obitorio dell'ospedale di L'Aquila, per condividere un dolore che ferisce una regione, che colpisce un Paese. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta e ha inviato sul posto un team investigativo. MDS Si RIPRODUZIONE RISERVATA I resti dell'elicottero del 118 a Campo Felice, sul Gran Sasso Ansa PH -tit_org- Il Gran Sasso uccide pure gli angeli dell'elisoccorso

Rigopiano e il bisogno di trovare un colpevole dentro una valanga a cento all'ora. La tentazione del linciaggio

[Annalena]

Rigopiano e il bisogno di trovare un colpevole dentro una valanga a cento all'ora. La tentazione del linciaggio^ La tentazione del linciaggio attraversa il dolore, si carica di emotività e di voglia di sfogare la rabbia e la paura addosso a qualcosa, a qualcuno, e subito questa rabbia e questa paura tengono in minor conto l'entità del dolore e del disastro perché DI ANNALENA hanno individuato un colpevole, e il dolore si mescola a un sollievo rabbioso, che a volte perde di vista la ragione. Perfino davanti a una valanga di centoventimila tonnellate che a cento chilometri all'ora si è lanciata sopra l'albergo di Rigopiano, in una diabolica alleanza fra terremoto e neve, qualcuno ha subito gridato: "Fuori i nomi". E nonostante il procuratore aggiunto di Pescara, che ha aperto un fascicolo contro ignoti, abbia dichiarato che "tutti i ritardi, i fraintendimenti, le incongruenze e i problemi nella comunicazione che sono avvenuti nel post-valanga hanno avuto una rilevanza causale non epocale, provocando ritardi che verosimilmente sono di circa un'ora", i giornali il giorno dopo, cioè ieri, hanno titolato sui ritardi e le disfunzioni dei soccorsi, cercando di convogliare il carico di sgomento per le persone morte e intrappolate in albergo sotto la valanga contro un colpevole, in questo caso la sciagurata funzionaria del centro di coordinamento dei soccorsi, che per prima ha ricevuto la notizia della valanga (dal datore di lavoro del cuoco superstite) e non ci ha creduto, ha pensato a un altro scherzo, a un altro falso allarme. Questa signora passerà il resto della vita con il peso del suo errore e con il desiderio di linciaggio di questi giorni, culminato ieri nella trascrizione della telefonata, su Repubblica, Noi sappiamo quello che è successo a Rigopiano, conosciamo i volti e i nomi delle persone, ci siamo commossi per i bambini salvati dai vigili del fuoco, per i morti, per il bimbo che ha perso entrambi i genitori e che è stato fondamentale per sostenere gli altri bambini (raccontava "Frozen" a Ludovica, sei anni, lui che ne ha soltanto otto, la coccolava, ha tenuto tutti per mano, per due notti nel buio), sappiamo quello che è successo, ci sembra impensabile che la funzionaria abbia detto: "La mamma dell'imbecille è sempre incinta", certa che la valanga fosse una balla. Noi sappiamo che la valanga era mostruosamente vera, lei riceveva da ore falsi allarmi e forse anche scherzi, aveva parlato con l'albergo due ore prima, e al centro in quegli stessi minuti avevano parlato con il direttore dell'hotel, che però era a Pescara, quindi convinto che non fosse successo niente, e non aveva dato l'allarme. Noi che leggiamo e che abbiamo bisogno di un colpevole non possiamo però non vedere la concatenazione casuale e disperante, gli equivoci, l'exasperazione, le altre emergenze, la facilità di sbagliare. "Due ore fa, le confermo, al 118 hanno parlato con l'hotel. Non le dico una bugia! Ma se fosse crollato tutto, pensa che saremmo qua?". La funzionaria immagina perfino che qualcuno abbia rubato il telefonino al cuoco. "Abbiamo gente in strada, gente con la dialisi, anziani": in quelle ore si faceva il possibile, ed evidentemente il possibile, l'umano, contiene errori, ma se questo intreccio di fraintendimenti costruiti sopra la tensione di un'emergenza ha provocato un'ora di ritardo nei soccorsi, come ha detto il procuratore, il sollievo rabbioso non è serio. L'umanità contiene i gesti eroici dei pompieri, la sfortuna di scegliere un posto che sta per essere travolto, la fatale casualità di trovarsi in una stanza invece che in un'altra, oppure in macchina a cercare un'aspirina, il magnifico coraggio di un bambino di otto anni, lo sbaglio di una funzionaria che forse fino a quel momento era riuscita a far arrivare aiuto a tutti. E anche, purtroppo, la tentazione cieca del linciaggio. -tit_org- Rigopiano e il bisogno di trovare un colpevole dentro una valanga a cento all'ora. La tentazione del linciaggio

I PRECEDENTI MOLTE SCIAGURE IN MISSIONE

Eliambulanza caduta in Toscana i morti furono 5

[Redazione]

I MOLTE SCIAGURE IN MISSIONE Eliambulanza caduta Toscana i morti furono 5 L'incidente di ieri allunga l'elenco di tragedie che hanno coinvolto elicotteri in missione sanitaria o di soccorso. Questi i precedenti più gravi: 27 LUGLIO 2014 -Un elicottero del servizio antincendio del Lazio cade vicino al Lago del Salto, nel Reatino, durante un volo di addestramento: 2 morti. 9 NOVEMBRE 2011 -Si tramuta in tragedia quello che doveva essere il volo della speranza per una agrigentina di 64 anni colpita da un'emorragia cerebrale. L'elicottero del 118 che la stava trasferendo d'urgenza dall'ospedale di Caltanissetta a quello di Messina si schianta su una collina nel Catanese, causando la morte del copilota e il ferimento di tutte le altre persone a bordo. 22 -Un elicottero del 118 cade sul Monte Faloria, vicino Belluno. A bordo 4 persone, tutte morte. Stava intervenendo per una frana e si era abbassato, toccando i fili dell'alta tensione. 24 -Un elicottero del 118 cade in mare a 500 metri circa dall'Isola del Giglio, dove doveva prelevare un malato. Pilota, co-pilota, una dottoressa e un infermiere vengono tratti in salvo da una motovedetta dei carabinieri. 13 - Un elicottero Agusta Bel 412 del 118 si schianta contro una montagna in Valtellina, a Santa Caterina Val Furva (Sondrio), mentre sta andando a recuperare un ferito in un crepaccio nei pressi di Bormio. Muoiono pilota e copilota. 9 - Un'eliambulanza del 118 della Toscana, che si sta dirigendo verso l'ospedale di Pisa per trasportare un ferito grave, cade a Poggio Ballone (Grosseto), su una collina sede di un sistema radar dell'Aeronautica Militare. I morti sono 5. 19 -Un elicottero dei vigili del fuoco cade tra la boscaglia nei pressi di Tivoli (Roma) dopo che il motore di coda è rimasto intrappolato tra i fili dell'alta tensione. Muoiono i 5 uomini a bordo, 4 vigili del fuoco e un volontario della Protezione civile che stanno cercando due dispersi sul Monte Gennaro. Pmpila'llitillniillrins -tit_org-

NUOCO CHOC ELICOTTERO DEL 118 CADE IN ABRUZZO PER LA NEBBIA. LO SCHIANTO DOPO AVER PRESTATO AIUTO A UNO SCIATORE

La strage dei soccorritori = Precipita elicottero del 118 per soccorrere sciatore ferito

Il foggiano Matrella (42 anni, 4 figli) tra le sei vittime nell'Aquila e nella notte nell'hotel Rigopiano recuperato il 18mo cadavere: 11 i dispersi Nuova tragedia a poche centinaia di metri dall'hotel Rigopiano: 6 morti

[Alberto Orsini]

CHOC ELICOTTERO DEL 118 CADE IN ABRUZZO PER LA NEBBIA. LO SCHIANTO DOPO AVER PRESTATO AIUTO A UNO SCIATORE La strage dei soccorritori 11 foggiano Matrella (42 anni, 4 figli) tra le sei vittime nell'Aquilano E nell'hotel Rigopiano recuperato il 18mo cadavere: 11 i dispersi Nuova tragedia della montagna, a due passi dall'hotel Rigopiano: è precipitato un elicottero che aveva soccorso uno sciatore con gravi fratture. Sono morti i 5 uomini dell'equipaggio e lo stesso sciatore. Nelle macerie del resort recuperato il 18mo corpo: ora i dispersi sono 11. SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 Due operatori del Soccorso alpino nazionale e morti nell'incidente avevano partecipato agli interventi di salvataggio nel resort travolto da avalanga Farindoa Precipita elicottero del 118 per soccorrere sciatore ferito Nuova tragedia a poche centinaia di metri dall'hotel Rigopiano: 6 morti LUCOLI (L'AQUILA). Soccorritori, recidere molto probabilmente è stata la nebbia dal gelo della tragedia del crollo della montagna dell'hotel di Rigopiano Abruzzo, vola- Ad accertarlo sarà l'inchiesta che è già in corso su una rotta collaudata a bordo di un elicottero stata aperta dalla Procura della Repubblica elicottero del 118 per un intervento molto delicato dell'Aquila sulla caduta del velivolo meno complesso, il recupero di uno sciatore che, intorno a mezzogiorno, si è schiantato sciatore ferito, che aveva riportato gravi fratture su Monte Cefalone, a circa 2 mila metri di quota. Ma dove non sono riusciti a salvarlo, nel territorio comunale di Lucoli, la slavina e il gelo, stavolta a Lucoli (L'Aquila). A perdere la vita tutti e sei gli occupanti: cinque membri dell'equipaggio, Walter Bucci, medico, Giuseppe Serpetti, infermiere,; Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso alpino, aquilano; Mario Matrella, tecnico di volo, foggiano, Gianmarco Zavoli, pilota, riminese. Due di loro avevano partecipato ai soccorsi nel resort travolto dalla slavina. Tra le vittime anche lo sfortunato turista Ettore Palanca, romano. Il velivolo, un Aw 139 partito dall'Aquila, avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava nella frazione di Casamaina. Gli accertamenti della Procura punteranno a verificarlo attraverso l'acquisizione della scatola nera, già nella giornata di oggi, tempo permettendo, con una nuova salita in quota. Alcuni testimoni hanno anche riferito di aver sentito un boato: tra questi, il sindaco di Lucoli, Gian Luca Marrocchi, che ha dichiarato di aver visto l'elicottero che volava davvero a bassa quota, e poi si è infilato nella nebbia. Quando è tornato indietro, ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, un forte rumore, penso l'impatto con la montagna e ho chiamato subito il 118, ha raccontato Loris Facetola, istruttore di fondo, che ha dato l'allarme. Immediata è scattata la macchina dei soccorsi, resi ancora più complicati dalla nebbia e dal vento. Tante autoambulanze, alcune condotte da colleghi del 118 con le quali le vittime dell'elicottero avevano condiviso ore di angoscia e di fatica insonne alla ricerca dei dispersi di Rigopiano. E poi auto e fuoristrada del Soccorso alpino e speleologico, del Soccorso alpino della Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia, Esercito, Carabinieri forestali e Protezione civile. Al punto dell'incidente si sono arrampicate squadre a piedi di soccorritori, nell'unico modo possibile per raggiungere la zona impervia dove si trova il relitto, con una pendenza vicina al 100% e il suolo è inclinato di 45 gradi. Subito dopo due gatti delle nevi della stazione sciistica hanno cercato di inerpicarsi per arrivare il più vicino possibile, fermandosi ogni volta a metà strada. Lì è cominciato un lento e rischioso trasporto in discesa delle salme sulle barelle, nuovamente a piedi. Solo poco dopo le 16 il recupero dei sei corpi si è concluso e le squadre sono potute tornare in strada, con la fila di autoambulanze che si è diretta verso l'ospedale San Salvatore dell'Aquila. La zona, per quanto impervia, è formalmente sotto sequestro e viene presidiata dalla strada, la Statale 696, da una autopattuglia. Lo schianto c'è stato una manciata di minuti dopo il decollo. L'elicottero era atterrato, non aveva neanche spento le pale, ha caricato il ferito ed è decollato di nuovo. Poi la tragedia, ha spiegato Andrea Lallini, il

gestore delle piste di sci. La visibilità quando siamo arrivati era a circa 20 metri, che con queste condizioni di innevamento sono praticamente nulla: si ha difficoltà a capire l'orizzonte, se si stia in salita e in discesa. Abbiamo avuto molte difficoltà a localizzare il relitto, ha raccontato Paolo Passalacqua, maresciallo della Guardia di finanza, comandante del Soccorso alpino dell'Aquila, tra i primissimi ad arrivare sul posto. Il personale dolore e cordoglio per l'ennesima tragedia che si abbatte sull'Abruzzo è stato espresso in una nota dal sottosegretario al lavoro, sen. Massimo Cassano. Ancora una volta - prosegue Cassano - paga un prezzo elevatissimo chi è quotidianamente impegnato in attività di soccorso e in una Regione in questi giorni più volte colpita da una serie di avversità che sembrano non aver fine. Il sottosegretario esprime vicinanza ai famigliari delle vittime e rivolge un augurio affinché i cittadini dell'Abruzzo, una delle più belle regioni d'Europa, possano anche questa volta dimostrare la propria fierezza, forza di volontà e l'alto sentimento di solidarietà e, uniti, superare questi momenti difficili. Alberto Orsini l'ii' é -tit_org-

La strage dei soccorritori - Precipita elicottero del 118 per soccorrere sciatore ferito

Foggia piange il Vikingo con l'hobby delle arrampicate

[Filippo Santigliano]

CITTÀ IN ØË IL SINDACO: MARIO MATRELLA. EROE CHE SI MUOVEVA LONTANO DAI RIFLETTORI Foggia piange il Vikingo con l'hobby delle arrampicate FILIPPO SAMTIGUAHO_____ FOGGIA. Esperto verricellista, soccorritore del Centro alpino Gargano, una passione sfrenata per le arrampicate, lo sci ed U volo. Gli amici a Foggia lo chiamavano il Vikingo e adesso Foggia lo piange, perché tra le sei vittime della tragedia di Campo Felice c'è Mario Matrella, 42 anni, in servizio presso la Inaer Aviation Spa di Colico di Lecco, una società specializzata in soccorso, antincendio boschivo e trasporti oli e gas con sedi operative a L'Aquila e Pescara. A confermare la notizia della morte di Mario Matrella è stata la sorella Margherita: Vi prego di non mondarvi di telefonate, i telefoni mi servono liberi, non posso rispondervi. Sì, a bordo di quell'elicottero caduto c'era Mario mio fratello. Separato, quattro figli - due maschietti e due femminucce - tre dei quali avuti da una relazione affettiva durante il suo soggiorno a Putignano con una ragazza del luogo, Matrella era tornato un anno fa nel capoluogo dauno, dal quale si era allontanato per motivi di lavoro dopo aver fatto una lunga esperienza nell'Alidaunia, una delle più importanti società italiane che operano nel settore elicotteristico. Dolcissimo il saluto della nipote di Matrella, Emanuela: È una giostra che va questa vita che gira insieme a noi e non si ferma mai. E ogni vita lo sa che rinascerà in un fiore che fine non ha. Ciao zio. Cordoglio per la morte di Mario Matrella è stata espressa dal sindaco di Foggia, Franco Landella: Mario era uno di quegli eroi che, giorno dopo giorno, compiono le loro importanti missioni "lontani dai riflettori", salvando vite e soccorrendo le persone in difficoltà con straordinario senso del dovere e spirito di sacrificio. A uomini come Mario va quotidianamente la nostra gratitudine. Di loro, queste funeste circostanze, ci resta la memoria riconoscente e la tristezza di aver perso uomini di grande valore, difficilmente sostituibili, soprattutto nelle vite e nell'affetto dei propri cari. Espressioni di cordoglio sono stati espressi anche dai consiglieri regionali Giannicola De Leonardis e Giandiego Gatta, mentre il sottosegretario Ivan Scalfarotto aggiunge che nel profondo cordoglio per tutte le vittime delle tragedie di questi giorni in Italia Centrale, sono colpito in modo particolare dalla morte di Mario Matrella, il soccorritore di origini foggiane che era a bordo dell'elicottero del 118 precipitato in Abruzzo. Penso che di tutti loro l'Italia debba sentirsi orgogliosa, e che tutti, a cominciare dalla città di Foggia, debbano onorare e ricordare persone come Mario Matrella. Gli eroi vivono per sempre, hanno scritto su facebook gli amici di Mario Matrella per commemorare il suo sacrificio. Non c'è altro da aggiungere, se non che il suo coraggio e il suo spirito di abnegazione devono essere d'esempio per ciascuno di noi, afferma infine l'on. Colomba Mongiello. Con la collaborazione di Patrizio Pulvento IL VIKINGO Il verricellista foggiano Mario Matrella -tit_org- Foggia piange il Vikingo con l'hobby delle arrampicate

Nell'albergo non si spera più Sotto le macerie solo morti

Recuperati altri 13 corpi: il numero di vittime sale a 18, i dispersi sono 11

[Matteo Guidelli]

Nell'albergo non si spera più Sotto le macerie solo morti Recuperati altri 13 corpi: il numero di vittime sale a 18, i dispersi sono] PENNE (PESCARA). Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: è follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri nove, cinque uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 11 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. Di valanghe, anche distruttive, ne ho viste - dice Adriano Favre, direttore del Soccorso Alpino della Valle d'Aosta e tra i massimi esperti di valanghe - Mi ricordo quella di Morgeaux, sono bastati 20 centimetri di neve per piegare i tetti delle case e "sparare" le carriole dentro i muri, trasformandole in quadri. Ma una violenza così non l'ho mai vista. La sensazione di tutti, dunque, è che si stia davvero arrivando alla parola fine. Diversi volontari del soccorso alpino e della Guardia di Finanza hanno già iniziato a smobilitare e lassù sulla montagna si procede alla rimozione del

le macerie e della neve con le ruspe. Ma fin quando l'ultimo corpo non sarà restituito ai familiari, nessuno abbandonerà mai quell'albergo maledetto. Manco a dirsi. Si va avanti - annuncia il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio dobbiamo terminare il lavoro -tit_org- Nell'albergo non si spera più Sotto le macerie solo morti

Il falso allarme del 1985 furono evacuati paesi interi

[Redazione]

é Il falso allarme del 1985 furono evacuati paesi interi Boschi: Però fu una bella prova di prevenzione ROMA. Un terremoto di magnitudo 4,2 aveva scosso la Garfagnana alle 11:10 del mattino del 23 gennaio 1985, ma la vera notizia arrivò alle 20:00, quando il telegiornale della sera annunciò la possibilità di una forte scossa di terremoto nelle 48 ore successive: è accaduto Garfagnana 32 anni fa. Era stata una sorta di esercitazione, una simulazione dettata da una misura cautelare, ricorda il sismologo Enzo Boschi, che allora era a capo dell'Istituto Nazionale di Geofísica, predecessore dell'attuale Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (uigv). C'era stato un terremoto abbastanza forte e tutti ricordavano che nel 1930 era avvenuto qualcosa di analogo, ha detto Boschi. Giuseppe Zamberletti, che allora era ministro della Protezione civile, decise di lanciare l'allarme attraverso la televisione, nel telegiornale della sera. Il messaggio che venne letto indicava l'arrivo di una possibile scossa tellurica pericolosa. In quegli stessi giorni, commentando la notizia, i sismologi avevano osservato che la storia passata indicava che le scosse distruttive erano arrivate entro un intervallo massimo di 15 ore dalla prima. Sorpresa e incredula quanto perplessa e Impaurita, la popolazione dei comuni della zona, come Castelnuovo Garfagnana, Barga, Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano si preparò ad affrontare all'aperto una notte fredda e piovosa, che fortunatamente si concluse senza la scossa annunciata. Nella cronaca di quella vicenda ci sono alcune lacune perché in quei giorni - ricorda Boschi c'era anche lo sciopero dei giornalisti. Complessivamente, secondo il sismologo, quella decisione era stata dettata da una misura cautelare e ancora oggi Boschi la considera un grande successo. Era stata un'idea estremamente intelligente, ma Zamberletti fu denunciato con l'accusa di procurato allarme e poi processato. **PROTAGONISTI** In alto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, che ieri ha incontrato i vertici delle istituzioni in prima fila nei soccorsi ai terremotati. Qui sopra il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio -tit_org-

CONSIGLIO REGIONALE IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE, MENNEA: CRITICHE INGENEROSE

Ritardi nei soccorsi per la neve in Puglia è polemica continua*L'assessore Nunziante: Ma la macchina ha funzionato**[Redazione]*

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE, MENNEA: CRITICHE INGENEROSE L'assessore Nunziante: Ma la macchina ha funzionato BARI. La situazione attualmente è ancora di criticità, perché con lo scioglimento della neve si potrebbe creare un aumento del volume dell'acqua negli invasi e in particolare la diga di Occhito è oggetto di continuo monitoraggio. L'assessore alla Protezione civile della Regione Puglia, Antonio Nunziante parla a margine di un acceso dibattito durante la seduta del Consiglio regionale di ieri, nel quale le opposizioni hanno lungamente attaccato su presunti ritardi negli interventi della Protezione civile regionale a seguito dell'emergenza gelo che ha colpito anche la Puglia tra il 5 e l'11 gennaio scorsi. La sala operativa della Regione, che è il nostro "cuore" - ha detto Nunziante - è stata avviata dal giorno 5 ed è tuttora funzionante. Sono stati impiegati circa 1.400 volontari, utilizzati 191 fuoristrada, 22 tra pale meccaniche, turbine e altro. I Centri operativi comunali (Coc) aperti sono stati 80 su 258 Comuni. Abbiamo fatto tanti interventi. Soprattutto, ricordo quello organizzato tramite la Prefettura di Taranto per recuperare un pullman di turisti di Taiwan. Nunziante ha ricordato anche tutti gli eventi conseguenti all'emergenza-neve, dalle rotture dei condotti dell'acquedotto (7mila gli interventi registrati) alla necessità di ricorrere all'elisoccorso. La presenza del presidente Emiliano sul territorio - ha sottolineato l'assessore per noi è stata molto importante. Ringrazio lui e il presidente del Comitato regionale per la protezione civile, Ruggiero Mennea, che ha condiviso con me quei giorni di emergenza. Nunziante ha infine ricordato che la dichiarazione di emergenza regionale è stata firmata il giorno 11 gennaio dal presidente Emiliano e il giorno 20 la giunta ha deliberato sulla richiesta al governo centrale della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Questa la voce del governo regionale. Restano tutte le perplessità delle forze politiche di opposizione. Per il presidente del gruppo regionale di Conservatori e riformisti, Ignazio Zullo, la relazione di Nunziante è quasi un'ammissione di quello che loro imputano in termini di efficienza, o in termini anche di uno stato soporoso, di chi doveva essere in allerta e non lo è stato. Il consigliere regionale del Movimento Cinque stelle, Marco Galante taccia invece il meccanismo messo in atto dalla Regione di assenza di programmazione e coordinamento rispetto ad un'emergenza ampiamente annunciata hanno reso ancor più pesante l'impatto sul territorio pugliese delle straordinarie nevicate delle scorse settimane. Ancora più pesante, da Forza Italia, il commento del consigliere regionale Domenico Damasceni secondo il quale i danni procurati dal maltempo sono frutto di un piano di prevenzione che è stato un fallimento da tutti i punti di vista e occorre anche avere l'umiltà di chiedere scusa ai pugliesi per aver sottovalutato un evento annunciato anche in modo abbastanza concreto da tutti i meteorologi e per aver trovato una Regione completamente impreparata. Riferendosi ai danni subiti dal comparto agricolo, Damasceni ha chiesto al governo regionale che dia un segnale forte nei confronti delle categorie agricole. Propositivo, rispetto agli interventi necessari per far fronte ai danni patiti dai settori agricoli e zootecnici il consigliere dei Cinque Stelle, Cristian CasiU: Abbiamo uno strumento che può aiutare queste aziende che si chiama "Piano di sviluppo rurale" e l'assessore all'Agricoltura deve mettersi in moto per capire, dalla ricognizione che sarà fatta dei danni subiti. Un appello perché si faccia presto e bene con interventi a favore del tessuto agricolo anche dal consigliere Giaimi Stea (Area popolare). Una lode al sacrificio e alla generosità di volontari e personale della Protezione civile pur in presenza di tanti limiti viene dal consigliere di Noi a Sinistra, Enzo Colonna mentre per il consigliere d

i Conservatori e riformisti, Francesco Ventola, probabilmente come Regione dovremo far sentire la nostra autorevole voce, anche attraverso l'assessore, alle Prefetture e ai Comuni, affinché soprattutto in periodi di non emergenza si possa attivare la cultura della prevenzione. Cultura e maggiori risorse, come sostiene il presidente del gruppo i Popolari, Na poleone Cera per il quale, si è compreso che senza risorse non c'è macchina dei soccorsi che tenga e

che occorrono fondi e mezzi, mentre abbiamo uomini della Protezione civile, delle forze dell'ordine e del volontariato che sopperiscono, con il proprio impegno, alle falle del sistema dei soccorsi. È toccato al presidente del comitato regionale di Protezione civile, Ruggiero Mennea, prendere le difese della macchina anti emergenza. Non credo sia utile e generoso - ha detto - accusare la macchina dei soccorsi e la sezione di Protezione civile pugliese perché credo che siano irrispettose nei confronti di coloro i quali, durante l'emergenza, hanno impiegato il proprio tempo e hanno fatto il proprio lavoro. In conclusione è intervenuto l'assessore regionale all'agricoltura Leo Di Gioia. In prossimità degli eventi calamitosi, la Giunta - ha precisato - per quanto riguarda le attività legate alla calamità ha già prodotto una richiesta al ministero, con la quale ha prenotato un impegno a ragionare sull'entità dei danni. Contestualmente abbiamo scritto, su mandato della giunta, una nota agli uffici periferici perché garantissero entro venti giorni un'analitica e puntuale ricognizione dei danni, ovviamente di natura agricola e anche quelli connessi alle infrastrutture a servizio della agricoltura. Sono ormai più di 27 i Comuni che hanno già fatto richiesta dello stato di calamità. Anche i Comuni stanno attivando meccanismi per fare una ricognizione attenta, quindi per supportare il lavoro che svolgeranno i nostri tecnici. Coldiretti ha stimato in oltre 100 milioni di euro i danni mentre le altre associazioni di categoria hanno evidenziato analiticamente quali sono i comparti che stanno soffrendo in maniera particolare. In merito all'ipotesi esplicitata da alcuni esponenti del M5S di utilizzare la misura 5.2 sul PSR, l'assessore Di Gioia ha precisato che ammesso si possa finanziare quella misura per il ristoro del potenziale andato perso durante le calamità, lo si può fare solo dopo la dichiarazione di calamità che spetta al ministero. Quindi, è incongruo attribuire a chi gestisce queste misure un ritardo. -tit_org-

Una nazione scossa tra lutti ed eroismi = Una nazione tra lutti ed eroismi

di ONOFRIO PAGONE

[Onofrio Pagone]

UMANAZIONE SCOSSA TRA LUTTI ED EROISMI di ONOFRIO PAGONE Italia: un Paese diviso ammetterlo, perché si tratta di fare due, o bifronte, o ö esame di coscienza profondo: la doppio. Comunque Natura si vendica o quantomeno spaccato. E questione presenta il conto. La Natura vuole i antica, storicamente documentata, suoi spazi, non sa stare irregime culturalmente confermata. In que- tata, non tonerà all'infinito gli sfregi sti giorni di lutto per neve e di an- e la violenza dell'uomo. goscia, la spaccatura è evidente per- SEGUE A PAGINA 17 sino sotto il profilo ambientale. In questa Italia a due facce non c'è più solo un Nord produttivo e un Sud arretrato. No, in questa evoluzione c'è di mezzo pure la Natura. Clima ordinario e temperature nella media stagionale al Nord, gelo e neve al Centro con piogge torrenziali e rischi alluvionali al Sud. È doloroso Una nazione tra lutti ed eroismi CONTINUA DALLA PRIMA La Natura non può crescere in cattività, non sa stare chiusa in gabbia come una belva da zoo, perché la Natura non può rimanere addormentata a lungo. Davanti alla tragedia dell'hotel Rigopiano è inevitabile sentenziare sulla Natura matrigna: non più madre, ma matrigna. Ma quella stessa Natura su altri costoni delle stesse montagne abruzzesi regala piste adorabili e accorsate dagli sciatori della settimana bianca, quelli che cadono e si fratturano e vantano le fratture come trofei da vacanza. Quante contraddizioni, in questa Italia bifronte. Da una parte la schiera degli angeli del soccorso, quei lavoratori statali o addirittura volontari che con abnegazione e professionalità sfidano la sorte per dare una mano a chi ne ha bisogno. Dall'altra gli sciacalli, pronti ad azzannare con i mezzi più diversi: dalla polemica politica pretestuosa e fuoritempo al furto di beni materiali abbandonati per necessità. Da una parte l'Italia che si dedica, dall'altra l'Italia che approfitta, che specula sulla ricostruzione, che lucra sugli appalti, che non capisce gli allarmi, non sa gestire le emergenze oltre i meccanismi della burocrazia. Su un versante si schiera l'Italia operosa, che si rimbocca le maniche, lavora senza orari e senza straordinari; dall'altra quella che non sa rinunciare al tempo libero, allo svago, alla vita come viene. L'Abruzzo in questi giorni non è solo fisicamente il Centro dell'Italia, ma ne è il cuore, un concentrato di opposte situazioni ed emozioni. Lì la Natura si sta ribellando, proprio lì che per la Natura c'è un rispetto superiore rispetto ad altre regioni. Lì lutti si aggiungono a lutti: non solo il terremoto, ma anche la neve, la valanga, il gelo. E, come non bastasse, l'elicottero del 118 precipitato nel bei mezzo di una delicata operazione di soccorso. Lì c'è l'Italia che piange e si dedica; lì c'è l'Italia che, nonostante tutto, si diverte a sciare. Stridono le due realtà, così diverse eppure così reali. È un bene per l'economia regionale dell'Abruzzo che il turismo non abbia risentito più di tanto nella zona e ci sia gente che conferma la settimana bianca su quella neve. Eppure - dobbiamo dircelo - fa un po' specie che si vada a sciare proprio lì, a pochi chilometri dall'albergo diventato una tomba e che ancora trattiene una dozzina di persone sepolte sotto i detriti e il ghiaccio. E così ieri l'incidente di uno sciatore è costato la vita a lui e ad altre cinque persone. L'esperienza che le due Italie stanno vivendo in questi giorni in Abruzzo vale, se possibile, più di quanto già provato dopo le scosse del 24 agosto o del 30 ottobre. Gli enetti del sisma li conoscevamo già; dal 18 gennaio invece stiamo vivendo da protagonisti un film dell'orrore in cui la realtà va ben oltre la fantasia e l'immaginabile. Questo set naturale benché anomalo, su cui tutto il mondo ha puntato i riflettori, non ci fa onore se non per l'eroismo dei soccorritori. Ma per l'Italia il problema è proprio questo i soccorritori stanno lì a fare il proprio lavoro, in condizioni disperate sì. ma quello è il lavoro dei soccorritori; eppure è talmente inusitata tanta abnegazione nell'Italia dei furbetti del cartellino, che quella dedizione diventa eroismo. E allora viva gli eroi, ma pene certe per tutti gli altri. Onofrio Pagone - tit_org - Una nazione scossa tra lutti ed eroismi - Una nazione tra lutti ed eroismi

VALANGA ASSASSINA

Rigopiano, altre undici vittime Curcio: Avanti nelle ricerche

[Redazione]

VALANGA ASSASSINA Rigopiano, altre undici vittime Curdo: Avanti nelle ricerche estratti 18 corpi, restano 11 dispersi Celebrati i primi funerali nel Pescarese Impenna, tristemente, la conta delle vittime inghiottite dall'hotel Rigopiano. In una sola giornata, la sesta dei soccorsi, sono stati recuperati altri undici corpi per un bilancio che arriva a 18 morti, non tutti già identificati. Si continua a scavare, ormai più per inerzia che coltivando reali speranze: ogni minuto che passa, cresce lo scoramento dei parenti e diminuisce la fiducia di ritrovare gli undici dispersi che mancano ancora all'appello. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro sostiene il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio È complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, parlare di tempi è sempre difficile. Le ricerche, questo è chiaro, proseguiranno finché non ci sarà la certezza che non c'è più alcun super stite sotto quella neve ormai grigiastra, calpestata all'inverosimile. Ieri i primi funerali. In tantissimi a Penne hanno dato l'addio a Gabriele D'Angelo, 31 anni, cameriere dell'hotel, Ultimo saluto anche per Alessandro Giancaterino, 42 anni, maitre di Farindola. L'Inter, la sua squadra del cuore, lo ha ricordato sul sito ufficiale: A lui, alla sua famiglia e ai suo amici va il pensiero di tutto il club e dei tifosi interisti. I BIMBI Dall'ospedale di Pescara, nel frattempo, sono stati dimessi Edoardo Di Carlo, 9 anni, e Samuel Di Michelangelo, 7, due dei bimbi superstiti della tragedia. Edoardo è già stato informato della morte dei genitori. In parallelo, prosegue l'inchiesta dei pm di Pescara. Ieri sono stati ascoltati Giorgia Gassassi e Vincenzo Forti, i due fidanzati sopravvissuti, per provare a ricostruire le ore prima della valanga. Gli inquirenti, in particolare, voglio capire come è stata gestita l'emergenza. -tit_org-

Cade l'elicottero dei soccorritori: 6 morti in Abruzzo

[Nazareno Orlandi]

Cade l'elicottero dei soccorritori: 6 morti in Abruzzo Lo schianto dopo aver recuperato uno sciatore sulle piste di Campo Felice. Ipotesi guasto tecnico Na2areno Orlandi Quel diamante di terra incastonato nell'Appennino abruzzese tra Campo Felice, Kgopiano e Montereale negli ultimi sette giorni si è trasformato nel triangolo della morte, della paura e dello sconforto. L'Abruzzo si dispera per altre sei vittime, questa volta provocate non dal terremoto o dalla valanga, ma dalla tragica fatalità di un elicottero del 118 che precipita dopo aver recuperato uno sciatore infortunato. Non ci sono superstiti nello schianto del velivolo, avvenuto vicino alla stazione sciistica di Campo Felice (L'Aquila), meta tra le più gettonate dai turisti romani con gli sci ai piedi, paradiso invernale a pochi chilometri dall'epicentro delle scosse di mercoledì scorso e dal resort della tragedia. Quel Mgopiano dove, peraltro, due delle vittime avevano prestato soccorso fino a poche ore prima. L'elicottero si è alzato in volo ieri mattina dal capoluogo abruzzese, con cinque a bordo: un pilota e un verricellista, un medico, un infermiere e uno specialista del soccorso alpino. Hanno ultimato il soccorso allo sciatore (Lo schianto una manciata di minuti dopo il decollo, ha testimoniato il gestore delle piste Andrea Lallini) e stavano rientrando verso l'ospedale quando il velivolo è piombato in un canalone da un'altezza di 600 metri. L'indagine della procura chiarirà il perché (ne ha aperto una anche l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo): tra le prime ipotesi, c'è quella del guasto meccanico, ma andrà valutato anche se la fitta nebbia ha disturbato la visuale. Oggi il recupero della scatola nera. Un maestro di sci di fondo, Loris Fucetola, è stato il primo a lanciare l'allarme: Volava basso, ho sentito un botto, forse l'impatto con la montagna. Tra la neve, in una zona impervia, in pendenza, i soccorritori hanno trovato la fusoliera sgretolata e i corpi senza vita dentro la carcassa. Morti sul colpo. LE VITTIME Lo sciatore era romano. Ettore Palanca, 50 anni, lavorava come maitre all'hotel Hilton, nella Capitale. Mentre zigzagava in pista era caduto ed era stato portato a valle in barella. Un medico lo ha visitato nell'infermeria degli impianti: gravi le fratture alle gambe, tanto da richiedere l'intervento dell'eliambulanza. A bordo anche due soccorritori del resort della morte: il medico cardiologo Walter Bucci, 57 anni, e il tecnico del soccorso alpino Davide De Caro lis (40), impegnato anche in politica come consigliere a Santo Stefano di Sessanio (Aq). Aquilano pure l'infermiere Giuseppe Serpetti (59), mentre era pugliese di Foggia il verricellista Mario Matrella (42) e riminese il pilota Gianmarco Zavoli (46). Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha proclamato il lutto cittadino per il giorno dei funerali. Senza parole l'arcivescovo Giuseppe Petrocchi: Siamo attoniti. RIPRODUZIONE RISERVATA REGIONE FERITA CENT1METRI La carcassa dell'elicottero del 118 precipitato ieri in Abruzzo vicino a Campo Felice (L'Aquila) ANSA Le vittime di ieri che nei giorni scorsi erano stote anche tra i soccorritori dell'hotel Rigopiano -tit_org- Cadeelicottero dei soccorritori: 6 morti in Abruzzo

Sul banco degli imputati i troppi allarmi ignorati

Si indaga su allerta valanghe inascoltato e mancata evacuazione dell'hotel. Salgono a 18 i corpi recuperati

[Stefano Zurlo]

Si indaga su allerta valanghe inascoltato e mancata evacuazione dell'hotel. Salgono a 18 i corpi recuperati Stefano Zurlo Il prima e il dopo. La mancata evacuazione del Rigopiano e il mancato allarme. Più la prima che il secondo. L'inchiesta della procura di Pescara muove i primi passi e scoperchia il solito pentolone all'italiana. Un miscuglio di voci, rivelazioni, elementi concreti, supposizioni e suggestioni che al momento è difficile separare. L'indagine, per disastro e omicidio colposo plurimo, rischia di prendere troppe strade e di finire dentro un labirinto fatto di rimpalli, situazioni nebulose, competenze frammentate. Il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini indica dunque una direzione: I ritardi non sono rilevanti. Più grave, almeno in questa prima fase, l'aver ignorato l'allerta valanghe: già il 14 gennaio il servizio Meteomont aveva innalzato il rischio sulla Majella fino al livello 4. Eppure si decise di non chiudere il Rigopiano; anzi martedì, il giorno prima della strage, erano arrivati nuovi ospiti e il personale, secondo alcune testimonianze, proponeva pacchetti super scontati last minute nel tentativo di catturare i clienti pronti ad andarsene. Ormai, a quasi una settimana dalla strage, il Rigopiano diventa uno specchio perfetto dell'Italia che non funziona. Fra disservizi. Ritardi. Equivoci. Dentro, naturalmente gli scavi vanno avanti ma si assiste solo al recupero pietoso dei corpi. Diciotto i morti accertati, undici i dispersi. I tecnici si ostinano a ripetere che una chance là sotto c'è ancora. Ma siamo lontani dalle emozioni e dai miracoli di venerdì, siamo piuttosto nel campo dell'accademia. Certo, si tenta di sbriciolare un muro per esplorare al meglio l'area fra il bar e la cucina dove potrebbe essersi concentrata parte dei clienti. E dove in linea teorica potrebbero esserci maggiori probabilità di sopravvivenza. Ma è chiaro che dopo giorni e giorni di ispezioni sempre più angosciose si va avanti più per senso del dovere. Fuori, intanto il lavoro della procura si allarga a ventaglio. Si studia la storia dell'albergo, si rievocano antiche frane, si compulsano carte e numeri. I carabinieri ascoltano Giorgia Galassi e il fidanzato Vincenzo Forti, due degli undici sopravvissuti, I ragazzi stanno rispondendo a tutte le domande - spiega il papà di lei, Sebastiano Galassi - sono provati, non stanno tanto bene, ma stanno ricostruendo tutte le fasi di quel che è accaduto. Non c'è fretta e sono moltissime le questioni da verificare. Fra gli spunti l'incredibile telefonata fra Quintino Martella e un'alta funzionaria della prefettura di Pescara. Lui, il ristoratore di Silvi ha appena ricevuto via Whatsapp la terribile notizia che l'albergo è crollato e prova a sollecitare gli aiuti chiesti con la forza della disperazione dall'amico Giampiero Parete che poi si salverà insieme a tutta la famiglia. Lei è irremovibile: È da stamattina - si legge nella trascrizione del colloquio pubblicata da Repubblica - che gira 'sta cosa... La mamma dell'imbecille è sempre incinta. L'uomo insiste, aggiunge che Parete è persona seria e non si presterebbe a uno scherzo, ma lei non si scompone: È crollata la stalla di Martinelli, quello delle pecore. E offre allo sbalordito interlocutore una possibile soluzione del caso: qualcuno ha sfilato il telefonino al cuoco e con quello ha lanciato un allarme fasullo. Poi si congeda senza troppi giri di parole: Non so se si rende conto della situazione. Abbiamo gente in strada, gente con la dialisi, anziani... Non è scortesia. Arnvederci. Il procuratore aggiunto Cristini- LA TELEFONATA itiiiiiiiiiiiiiii ilalùfiâi é éââ â na Tedeschini non sembra però attribuire particolare importanza a quella conversazione. Il problema è riuscire a dimostrare, rispetto ai reati ipotizzati, un nesso diretto. Più importante è il capitolo relativo all'allerta valanghe: il rischio era stato certificato da giorni, nessuno si è mosso, gli ospiti erano prigionieri della struttura assediata da neve e ghiaccio. E sono finiti in trappola. Ad alleggerire una giornata davvero cupa c'è solo la videotelefonata fra Samuel e Edoardo, due dei bambini scampati al disastro, e l'attaccante argentino della Juventus Paulo Bruno Exequiel Dybala. Il calciatore li invita a Torino. Edoardo e Samuel sorridono entusiasti, presto trasformeranno il loro sogno in realtà. Il Rigopiano specchio di un'Italia vittima di ritardi, equivoci e disservizi -tit_org-

L'ultima maledizione Precipita l'elicottero dei soccorsi: 6 vittime

Avevano caricato uno sciatore ferito. Due del gruppo avevano salvato vite a Rigopiano

[Tiziana Paolucci]

L'ultima maledizione Precipita l'elicottero dei soccorsi: 6 vittime Avevano caricato uno sciatore ferito. Due del gruppo avevano salvato vite a Rigopiano Tiziana Paolucci Quando il destino si accanisce, non c'è nulla da fare. In un Abruzzo già piegato dal terremoto e dal maltempo, che non ha finito di piangere i suoi figli sepolti dalla valanga all'hotel Rigopiano, ieri mattina un elicottero del 118 si è schiantato a Campo Felice, nell'Aquilano. Sei le vittime. E l'ennesima tragedia nella tragedia. Il velivolo Aw 139 si era alzato dal Centro operativo comunale di Penne, lo stesso quartier generale da dove si muovono i soccorsi per Farindola, con a bordo Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 dell'Aquila, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino, Giuseppe Serpetti, infermiere, Mario Matrella, 42 anni, vemmcellista e il pilota Gianmarco Zavoli, 46 anni. L'equipaggio era stato chiamato per soccorrere sulle piste Ettore Palanca, 50 anni, sposato e maitre dell'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, che sciando si era infortunato riportando fratture importanti agli arti. Ma all'ospedale dell'Aquila, dove era diretto, l'elicottero non è mai arrivato. Lo schianto è avvenuto una manciata di minuti dopo il decollo - ha detto Andrea Lallini, gestore degli impianti di Campo Felice -. L'elicottero era atterrato, senza spegnere le pale, ha caricato il ferito ed è decollato di nuovo. Poi la tragedia. Alle 12.15 è caduto a 600 metri di quota, in una zona fortemente innevata e montuosa, e si è schiantato in un canalone, nei pressi del rifugio alpino Amantmo. Volava in con nuvole basse e molta nebbia e dalle prime informazioni, avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava in località Casamaina, nel comune di Lucoli, a un chilometro da dove era stato fatto salire lo sciatore. A causare l'incidente forse la nebbia, il vento e le condizioni meteo proibitive. Ma i Carabinieri del comando provinciale dell'Aquila, che stanno svolgendo gli accertamenti, non escludono che l'Aw 139 possa aver subito un guasto meccanico o essersi scontrato con un cavo sospeso. Un maestro di sci ha raccontato di aver sentito un boato e i Carabinieri Forestali confermano che l'impatto è stato terribile, perché in quota la pendenza è vicina al 100 per cento e il suolo inclinato di 45 gradi. Proprio per questo gli uomini del soccorso alpino, i vigili del fuoco e i carabinieri, hanno dovuto raggiungere a piedi l'ultimo tratto per arrivare alle salme. Saputo della perdita di contatto radio, siamo partiti in 9, ma non c'erano indicazioni sul luogo dell'impatto, ha sottolineato il comandante del soccorso alpino dell'Aquila Paolo Moro Passalacqua. La squadra si è trovata davanti una scena terrificante, con la coda dell'elicottero e la fusola liera disintegrate. Anche i gatti delle nevi sono rimasti bloccati a pochi metri dai rottami e le sei vittime sono state portate via con le slitte. Si trovano ora all'obitorio dell'Aquila. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta e pm Simonetta Ciccarelli ha chiesto di acquisire quante più possibile immagini del relitto e del luogo dell'incidente. Cordoglio è stato espresso dalle più alte cariche dello Stato. Ma ci sono lacrime che rigano gli occhi ancora più forte: Bucci e De Carolis avevano partecipato alle ricerche all'hotel Rigopiano, salvando alcune vite. Quelle macerie se l'erano lasciate alle spalle solo due giorni fa. È Il meteo era pessimo. Forse la tragedia è colpa della scarsa visibilità UN TRAGICO VOIO A sinistra, i resti dell'elicottero precipitato portati via dal luogo dello schianto. Sopra, tre delle sei vittime: Davide De Carolis, Mario Matrella, Gianmarco Zavoli -tit_org- L'ultima maledizione Precipita l'elicottero dei soccorsi: 6 vittime

TRAGEDIA SENZA FINE

Dio non è abruzzese = Dio, perché tante piaghe sull'Abruzzo?

Cade elicottero dei soccorritori: altri 6 morti

[Tony Damasceni]

TRAGEDIA SENZA FINE Dio non è abruzzese Cade elicottero dei soccorritori: altri 6 morti di Tony Damasceni Dal libro del profeta Isaia: Ricordatevi i fatti del tempo antico, perché io sono Dio e non ce n'è altri. Sono Dio, nulla è uguale a me. Io dal principio annunzio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; io che dico: "Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!". Io chiamo dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo dei miei progetti. Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò. Il progetto, dunque. Ma quale progetto? Dove è Dio in Abruzzo? Non si hanno notizie da quelle parti della presenza del Creatore perché ormai tutto è distrutto, esistenze e dimore, natura e oggetti, il Creato formato dal nulla nulla è tornato a essere. Il terremoto di Montoreale, la valanga di Rigopiano, l'elicottero precipitato nella nebbia di Campo Felice, il tempo malvagio, il buio del lutto e dell'assenza (...) segue a pagina 15 servizi alle pagine 14-15 commento DIO, PERCHÉ TANTE PIAGHE SULL'ABRUZZO? dalla prima pagina (...) di elettricità, il freddo, il gelo, il silenzio della morte e quello del mattino disperato, quando la luce fa capire che non è stato un incubo ma è vero tutto, maledettamente vero, tragicamente effettivo come il passare dei secondi, dei minuti, di ore che sembrano ormai inutili da vivere. Non nominare il nome di Dio invano, secondo comandamento. Ma non è invano che oso nominarlo, è proprio perché il pontefice di Roma ha detto che Dio è vicino all'Abruzzo. In che senso è vicino? A chi è vicino? Quando lo è stato? Durante il tempo imprevisto e terribile dei terremoti, che sono stati e sono ancora mille e più di mille? Quando la montagna di neve si è staccata per correre giù, sconvolgendo e travolgendo tutto quello che avrebbe incontrato lungo il pendio? Quando l'aria umida si è fatta nebbia fitta così ingannando l'elicotterista, precipitando nel vuoto. Nelle preghiere di chi chiede a che ora tutto questo sarà finito? Nelle candele accese, presenze di calore e di fede, fragile memoria per chi è scomparso? Nei volti dei disgraziati, sfigurati dallo strazio, dal dolore eterno? Uomini e donne che hanno perduto figli, madri, mogli, mariti e, insieme, la grazia, la benevolenza di Dio, perché questa è davvero la dis-grazia, l'assenza di quell'atto di amore divino. La colpa è degli uomini, d'accordo, la responsabilità è degli atti delinquenziali, di chi costruisce abusivamente sulle macerie, di chi sfrutta la miseria altrui, di chi commette reati e, maledetto lui, trova la via d'uscita a differenza di quelle povere vite sotto la slavina dell'albergo o ancora altrove, sepolte prigioniere della neve mortale. Dove era, ancora, Dio, sull'autostrada verso Verona, sopra, di fianco, dentro quell'autobus magiaro che ha bruciato i corpi dei ragazzi in gita? Prevedo la risposta, la ascolterò ma è la stessa che viene ripetuta quando un fatto luttuoso colpisce e cancella in modo feroce, ingiusto anche, un'esistenza. Poi rileggo la Bibbia e il passo di Isaia (46:9) e chiedo perché io compirò ogni mia volontà. La volontà di cancellare la vita di un infante o quella di un uomo di grandi speranze? No, non credo, non penso, lo escludo. Allora diventa un esercizio impossibile, un muro da scalare ogni minuto, con il vento cattivo che soffia contro. È il destino, è un Dio anonimo, che nessuno conosce, l'alibi per proseguire. Tony Damasceni -tit_org- Dio non è abruzzese - Dio, perché tante piaghe sull'Abruzzo?

NEL SALERNITANO

Suicida col figlio di 3 anni dopo aver litigato con la sua compagna

[Redazione]

NEL SALERNITANO Drama l'altra notte a Padula, iprovincia di Salerno. Un uomo di 45 anni si è gettato dal balcone tenendo in braccio il figlioletto di tre anni. I due sono morti sul colpo. L'omicidio-sucidio è avvenuto nelle vicinanze della Piazza Umberto I, nel piccolo centro del Vallo di Diano. Sul posto della tragedia sono intervenuti carabinieri della locale stazione ed i vigili del fuoco del distaccamento di Sala Consilina. L'uomo - secondo quanto riferito dagli investigatori - avrebbe dormito a casa della madre che si trova nello stesso stabile dove viveva con la moglie e il figlioletto. Ieri sera avrebbe litigato con la compagna e, durante la notte avrebbe approfittato del fatto che dormiva per prelevare il figlio, portarlo con sé sul terrazzo e lanciarsi col piccolo nel vuoto. L'uomo probabilmente viveva in un momento di forte stato depressivo per problemi di salute. Una situazione allucinante culminata con la soluzione più assurda: il suicidio e contemporaneamente la morte del suo figlioletto innocente. -tit_org-

IMPORTANTE DIFFERENZA

Lettere - Slavina e valanga non sono la stessa cosa

[Posta Dai Lettori]

IMPORTANTE DIFFERENZA Slavina e valanga non sono la stessa cosa Da bambini a scuola ci insegnavano che i giornali usavano ingannavano la differenza tra valanga e slavina. La prima è un fenomeno come se fossero sinonimi pericoloso e complesso, ma in realtà non lo sono. È causato dal fatto che un corno di Marcinoli scivola di neve o anche di ghiaccio. Verona, per varie cause, dal clima ai movimenti della terra, si stacca da una montagna e precipita verso valle, facendosi sempre più imponente. La slavina invece è una massa di neve, sempre di natura polverosa, che, poiché in eccesso, scivola via. In questi giorni ho notato

Terra amara

[Barbara Fruch]

;. 1;;. 1 Un elicottero del 118p redita sul Gran Sasso: sei morti Al dramma si aggiunge il dramma. 1 fatto che accada a Campo Felice, con quel nome, sembra quasi una beffa del desino contro le tene martoriate del centro Italia e ora anche contro chi la gente su quelle tene la soccorre. A precipitare ieri, attorno alle 12 nell'Aquilano, tra il capoluogo e Campo Felice, è stato un elicottero del 118. L'apparecchio, che volava una zona con una fitta coltre di nebbia e nuvole basse, è caduto in un canalone da un' altezza di 600 metri dopo aver recuperato un ferito su un campo da sci proprio a Campo Felice. Lo sciatore soccorso dopo essersi fratturato tibia e perone, Ettore Palanca, 50 anni di Roma (maitre dell'Hotel Cavalieri Hilton della Capitale) è morto nello schianto assieme alle altre cinque persone che si trovavano a bordo: Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 Asl dell'Aquila, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), Giuseppe Serpetti, infermiere, Mario Matrella, verricellista, Gianmarco Zavoli, pilota. L'elicottero, che stava appunto trasportando Palanca verso l'ospedale di L'Aquila e potrebbe essere caduto a causa della nebbia, è stato avvistato in località Vecchia Miniera, in un canalone profondo almeno 500 metri. L'intervento dei soccorritori è stato reso difficile dalle condizioni metereologiche, con vento e raffiche di neve. "Ci vorrà tempo per capire la dinamica dell'incidente ma possiamo ipotizzare che lo schianto sia avvenuto a causa della nebbia, perché questo è un itinerario conosciuto - ha spiegato l'ingegnere Marco Cordeschi, esperto e consulente del Comune dell'Aquila nell'ambito della Commissione Valanghe - Nei giorni scorsi, durante le operazioni per l'emergenza maltempo, anche i mezzi dell'Aeronautica guidati da piloti molto esperti hanno avuto qualche difficoltà in questo punto". Le immagini trasmesse sono tragiche, si vede elicottero completamente distrutto, Sull'incidente l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta, decidendo l'invio di un team investigativo nella zona dell'evento. L'apparecchio, unAw 139, sarebbe scomparso dai radar in provincia de L'Aquila: avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava in località Casamaina, nel comune di Lucoli, nei pressi della piana di Campo Felice. Alcuni testimoni dicono di aver sentito un boato. L'ennesima tragedia che si consuma nell'Appennino, duramente colpito in questi giorni dal dramma all'hotel Rigopiano. Barbara Fruch -tit_org-

SI CONTINUA A SCAVARE AI PIEDI DEL GRAN SASSO

All'Hotel Rigopiano si scava ancora = Rigopiano, ancora morti sotto le macerie

a pag. Altri corpi recuperati dai vigili del fuoco. Le vittime sono diciassette, ma risultano ancora dispersi

[Barbara Fruch]

All'hotel Rigopiano si scava ancora a ðää. ã SI CONTINUA A SCAVARE AI PIEDI DEL GRAN SASSO Rigopiano, ancora morti sotto le maceru Altri corpi recuperati dai vigili del fuoco. Le vittime sono diciassette, ma risultano ancora dispers di Barbara Fruch Con il passare delle ore, e dei giorni, le speranze si fanno sempre più flebili. I soccorritori, che da giorni si alternano su quel che resta dell'Hotel Kigopiano, cercando disperatamente qualcuno ancora in vita sotto il grumo di neve e macerie, Ma, a sei giorni daUa valanga, le ricerche hanno raggiunto un'ala della struttura in cui si trovavano numerosi cadaveri. È salito ieri il drammatico bilancio della tragedia: diciassette le vittime, nove uomini e otto donne, mentre quello delle persone disperse nel disastro scende a 12. Ai cadaveri di tré uomini, estratti dalle macerie nella tarda serata di lunedì, si sono aggiunti quelli di due donne e di un uomo recuperate morte ieri mattina. Altre due donne decedute sono state poi estratte nel pomeriggio. I corpi dovranno ora essere identificati. Sei le vittime accertate: Sebastiano di Carlo e la moglie Nadia Acconciamesa, il maitre dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, Barbara Nobilio e l'estetista Linda Salzetta, sorella di Fabio, ü 'tuttofare' del Rigopiano che assieme a Giampiero Parete si è salvato dalla valanga perché si trovava all'esterno dell'albergo. Celebrati i funerali delle prime vittime - Si sono celebrati ieri Farindola e a Penne i primi funerali delle vittime. Nella chiesa di San Nicola Vescovo a Farandola le esequie del maitre Alessandro Giancaterino, 42 anni di Farindola. La bara è stata portata a spalla sotto la pioggia dal Comune, dove era stata allestita la camera ardente. A dare l'ultimo saluto c'era tutto il paese: presenti i familiari, tra cui la moglie Erika e il fratello Massimiliano, il superstita Fabio Salzetta, il prefetto di Pescara Francesco Provolo e il sindaco di Farindola Iää î Lacchetta. "Tanta umanità è una risposta: la condivisione del dolore, l'esserci ha detto don Andrea - Nostro fratello Alessandro non è perduto, è nell'amore di Dio". Nel pomeriggio a Penne le esequie di Gabriele D'Angelo, 31 anni, cameriere dell'hotel. La bara del giovane è arrivata in corteo dalla sede del Comune, dove era stata allestita la camera ardente, accompagnata anche da personale e mezzi della Croce Rossa, della quale D'Angelo era da molti anni un volontario. Nella chiesa parenti e amici del ragazzo, ma anche tanti cittadini di Penne, dove era conosciuto per il suo impegno nel sociale. Alla destra dell'altare una corona di fiori della Presidenza della Repubblica. Si terranno oggi alle 10.30 a Loreto Aprutino (Pescara) i funerali di Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamesa, genitori del piccolo Edoardo, di otto anni, che si è salvato. Nel piccolo centro del Pescara, dove è stato proclamato il lutto cittadino, si attende di conoscere la sorte di Piero Di Pietro, il marito di Barbara Nobilio, ancora disperso. La moglie è la terza vittima di Loreto. Nell'hotel erano in 40 - E aumentato anche l'iniziale stima delle persone nell'hotel, che parlava di 3S persone. Erano invece 40 i presenti in quella struttura nel pomeriggio del 18 gennaio, quando una valanga ha investito l'albergo: 28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti, compreso il titolare, Roberto Del Rosso. Oltre a Giampiero Parete e Fabio Salzetta (recuperati dagli uomini del Soccorso Alpino all'alba di giovedì) sono state salvate tra venerdì e sabato altre 9 persone, la moglie e i figli di Parete, Adriana Vranceanu, Gianfilippo e Ludovica, soccorsa assieme ad altri due bimbi, Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo; e altre 4 persone, Giampaolo Matrone, Vincenzo Forti, Francesca Bronzi e Giorgia Calassi. Si continua a scavare per cercare i dispersi. "Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno - ha assicurato il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile Luigi D'Angelo Si sta scavando nel cuore della struttura nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Fino a quando non avremo trovato tutti andremo avanti". -tit_org- All'Hotel Rigopiano si scava ancora - Rigopiano, ancora morti sotto le macerie

Utenze interrotte, regioni contro l'Enel

[B.f.]

DOPO GIORNI DI DISAGI Utenze interrotte, regioni contro l'Enel Le Marche diffidano la società di energia elettrica. E dall'Abruzzo chieste le dimissioni dei vertici e un risarcimento per i cittadini a causa della "pessima gestione dell'emergenza " Interruzione di servizio pubblico. È con questa accusa che la Regione Marche vuole diffidare l'Enel. "Sono ancora 150 le utenze interrotte nell'Ascolano. La situazione non è più sostenibile. La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. A nulla sono valsi i ripetuti appelli rivolti all'Enel per risolvere il problema" ha detto l'assessore alla Protezione civile delle Marche Angelo Sciapichetti, che segue costantemente la situazione dell'emergenza neve, aggravata dalle ultime scosse sismiche. Per questo scatterà la diffida. "Presenteremo una diffida alla procura della repubblica ha spiegato - per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel". A ieri infatti un paio di frazioni della provincia ascolana risultavano ancora senza energia elettrica. È stata invece ripristinata la circolazione anche con le zone solate da giorni, mentre migliora la situazione relativa al pericolo valanghe. Intanto a puntare il dito con tro l'Enel ieri è stato anche il sindaco di Amandola (Fermo) Adolfo Marinangeli che denuncia come sei frazioni da sette giorni sono senza corrente elettrica. "Ad Amandola, dopo otto giorni di mancanza di energia elettrica, la luce non è ancora tornata in alcune frazioni terremotate, soprattutto quelle montane come Garulla-^spiega il primo cittadino- È una grande vergogna, che non può essere sottaciuta e che deve essere denunciata in ogni modo". Le altre frazioni senza energia elettrica sono quelle di Collicelli, Sant'Ippolito alta, Verri, Santa Lucia, Cese, elenca il sindaco Marinangeli, che, commentando la decisione della Regione Marche di presentare una diffida, dice: "Ottima cosa, ne avevo parlato proprio questa mattina con il presidente Ceriscioli". Non solo le Marche, anche la Conferenza dei capigruppo del Consiglio regionale abruzzese si è mosso contro l'Enel, chiedendo al governatore di inviare al governo la richiesta di dimissioni dei vertici della società, oltre a un indennizzo per i cittadini. "Dimissioni che devono essere precedute - si legge nel documento - da un risarcimento da destinare ai cittadini duramente colpiti dai disagi inferti, per il tramite dei Comuni di residenza, pari al 50% del prossimo anticipo del dividendo per i soci a valere sull'esercizio 2016, aggiuntivo ai normali indennizzi previsti per i piccoli disagi". Le ragioni di tale richiesta, spiegano i Capigruppo, sono da ricercare nella "pessima gestione dell'emergenza sia in fase preliminare, sia nella fase di informazione ai cittadini e alle Istituzioni, sia nelle gestione nelle operazioni, con ritardi e superficialità inaccettabili per un Paese moderno nel terzo Millennio". B.F. -tit_org- Utenze interrotte, regioni controEnel

Uffici vuoti e allarmi inascoltati

[B.f.]

DIETRO LA TRAGEDIA Omissioni, sottovalutazioni e e-mail non lette. Emergono nuovi drammatici elementi dietro la tragedia di Rigopiano. Le trascrizioni delle chiamate danno ragione a colui che ha dato l'allarme. Non hanno creduto al suo sos. "Sono Marcella di cognome, Quintino di nome" ha detto il titolare di un ristorante nel Teramano, primo a chiedere i soccorsi. "Il mio cuoco mi ha contattato su WhatsApp cinque minuti fa, l'albergo di Rigopiano è crollato, non c'è più niente... Lui sta lì con la moglie, i bimbi piccoli... intervenite, andate lassù" spiega. Ma la funzionaria della Prefettura di Pescara che ha ricevuto la sua telefonata alle 18.20 di mercoledì non gli crede: "Questa storia gira da stamattina. I vigili del fuoco hanno fatto le verifiche a Rigopiano, è crollata la stalla di Martinelli" dice. Ma Marcella insiste: "No, no! Il mio cuoco mi ha contattato su WhatsApp 5 minuti fa, ha i bimbi là sotto... sta piangendo, è in macchina... lui è uno serio, per favore". La comunicazione prosegue. La funzionaria spiega "ci risulta che solo la stalla è crollata" e chiede il nome del cuoco. Marcella risponde: "Giampiero Pareti. È quello della pizzeria, è il figliolo di Gino...". La funzionaria, dice di conoscerlo e ripete: "È da stamattina che gira 'sta cosa. Il 118 mi conferma che hanno parlato col direttore due ore fa, mi confermano che non è crollato niente, stanno tutti bene". Chi lancia l'allarme rimane perplesso ("Ma come è possibile?" dice) e la funzionaria risponde: "La mamma dell'imbecille è sempre incinta. Il telefonino... si vede che gliel'hanno preso...". E aggiunge: "Due ore fa, le confermo, al 118 hanno parlato con l'hotel. Non le dico una bugia! Ma se fosse crollato tutto, pensa che rimarremmo qua?". A quel punto Marcella insiste: "Si metta in contatto col direttore..." le dice e lei risponde: "Non so se si rende conto della situazione... Abbiamo gente in strada, gente con la dialisi, anziani. E io per lei... Provi lei a mettersi in contatto con il direttore. Non è scortesia. Arrvederci". C'è poi il caso della mail d'allerta delle 13.57 del 18 gennaio spedita proprio dal direttore dell'hotel Rigopiano agli uffici della Regione Abruzzo di Pescara e L'Aquila, che non è stata vista perché gli uffici regionali erano stati evacuati per le scosse di terremoto. A quanto si è appreso da fonti giudiziarie, solo lunedì la Regione ha avuto coscienza di aver ricevuto quella missiva nella quale si chiedeva lo sgombero di Rigopiano. Ma ormai era troppo tardi.

B.F. -tit_org-

AMATRICE, I TESORI D'ARTE DI UNA TERRA STRAORDINARIA, CHE RESISTONO DA SEICENTO ANNI Quei simboli che devono essere salvati

[Emma Moriconi]

AMATRICE, I TESORI D'ARTE DI UNA TERRA STRAORDINARIA, CHE RESISTONO DA SEICENTO ANNI Quei simboli che devono essere salvati L'affondo del sindaco è l'urlo di un popolo intero che vuole preservare la sua storia, a tutti i costi di Emma Monconicrivo mentre tutto intorno a me è bianco di neve. Sarebbe una meraviglia, se non ci fossero tutti questi disagi... il terremoto, questo "mostro" ancora non ci lascia in pace... Amatrice sotto la neve è sempre bellissima, però. Dimenticarsi per un momento cosa c'è sotto il manto bianco fa bene al cuore. Scrivo e ho le gambe bagnate fin sopra le ginocchia, la neve è altissima, si affonda. Non ho tempo di cambiarmi, prima vorrei tentare di descrivervi l'emozione di vedere il campanile del Santuario della Madonna di Filetta ancora in piedi. È straordinario... andrei ad abbracciarlo, se avessi braccia tanto grandi da avvolgerlo. Le scosse del 18 gennaio scorso non avevano gettato un sconforto assoluto, temevo il peggio. Perché quelle lesioni erano importanti, le avevo esaminate dopo il 24 agosto, tante volte... e poi dopo il 30 ottobre, l'ultima volta all'inizio di gennaio. Ma oggi... oggi ho avuto tanta paura. Paura di averlo perduto per sempre. Seicento anni di storia, seicento anni di arte e di Fede. E invece eccolo lì... Due metri di neve, nel mezzo della Conca, senza nulla intorno non possono separarmi da tè... Non vedo nemmeno le strade... si notano appena le punte dei paletti che segnano i confini delle terre, mi oriento con i punti cardinali a occhio, e a istinto. Mi guida il cuore, non sento spaesata ma so dove andare. Ho vicini quattro "Angeli", quattro Vigili del Fuoco, straordinari, nel cuore invoco su di loro la benedizione del Signore per ciò che fanno ogni giorno per noi, senza paura. 'Il pompiere paura non ne ha', così cantano alle volte... Sono l'orgoglio d'Italia, e io non sento protetta, capita, aiutata. Sotto il giubbotto da neve indosso con un certo orgoglio la felpa di TeleRadio Amatrice, i nostri colori, il rosso e il blu, e lo stemma del nostro Comune. C'è di che esserne fieri. Immagino una trasmissione dal titolo "Mi manda Pirozzi"... niente male, eh? Chissà... Nel frattempo faccio voli pindarici con la mente, e già immagino di rivedere tutto ricostruito, bello e pulito, niente più macerie, niente più lacrime. È la speranza che arriva diretta al mio cuore da quel campanile che è rimasto in piedi, ancora e ancora, contro ogni aspettativa, forse anche contro ogni legge della fisica. Sarà perché le leggi della fisica sono umane, e sopra di esse c'è sempre la legge di Dio. Forse è sempre per la legge di Dio che la Chiesa della Madonna della Torre di Villa San Cipriano ancora regge, con il suo campanile a vela... e quella campana che suona ancora. Incredibile dite? Il 24 agosto ha sconvolto la vita e ha buttato giù il nostro mondo, lasciandoci qualcosa appena, e poi il 30 ottobre si è preso molto di quel poco che era rimasto. Arrivare a gennaio, dopo tutto questo, era stato già un miracolo. Poi arrivano le tre scosse superiori ai 5 gradi del 18 gennaio, e pensi che davvero stavolta ciò che non è stato messo in sicurezza se ne sia andato per sempre. E invece no... bisognerà ricominciare da capo, ora, rivedere tutto, ogni Chiesa, ogni monumento, ogni Torre. Abbiamo ricominciato subito, un'altra volta, perché qua il "boia chi molla" è un imperativo che non si discute. E la terza volta che ricominciamo... A Moletano la Chiesa messa in sicurezza dopo le importanti lesioni riportate a seguito del sisma del 24 agosto non si è mossa di un centimetro... ecco, quando tutto sarà messo in sicurezza forse potremo prenderci qualche ora di riposo. Forse. Qualche ora appena, però. Che poi ci sarà da ricostruire. "La Torre Civica e la Chiesa della Madonna della Filetta, Patrona di Amatrice, sono i simboli di una comunità ferita. Se crollano... 'guai ai vinti', (Brenno 386. a.C.)". Così scrive Pirozzi, seduto sulla sua scrivania nel "bunker del Sindaco sfrattato a tempo"... lo vedo dalla finestra, parla con i giornalisti e tuona che si faccia presto a mettere in sicurezza i nostri tesori. Questa mattina ha mandato a sgomberare il Corso dalla neve, per consentire ai mezzi di arrivare alla Torre Civica. Lo guardo da lontano e sorrido, seppure con un po' di malinconia. Rivedo scorrere davanti ai miei occhi altre immagini di lui, tanto tempo fa. Sembra sia passato un secolo. Patrizia al computer, sull'altra scrivania... le porto un caffè, e le schiocco un bacio sulla guancia. Donna coraggiosa e generosa, che antepone la comunità a se stessa, ogni giorno. Roberto al pc, che si divide tra mille faccende, e Bruno e Gianluca, che fanno su e giù e non si fermano mai. Li

guardo tutti, e poi vedo il mio viso riflesso nel vetro della finestra del "eoe"... abbiamo gli occhi segnati, siamo cambiati, tutti. Siamo cambiati per sempre. Solo una cosa non è cambiata, dentro di noi. L'amore che ci lega gli uni agli altri, che è lo stesso che ci tiene legati a questa terra meravigliosa, per la quale combatteremo ogni giorno. È calato il sole. Sulle mie gambe, nel frattempo, i jeans si sono asciugati quasi del tutto. E domani è un altro giorno. - tit_org-

di FILIPPO FACCI

Appunto - Hotel Italia

[Filippo Facci]

Hotel Italia Non capisco il problema: se una zona è a rischio, non basta evacuarla? Meglio: non basta non costruirci? Bisogna prevenire, mica si può sempre incolpare la natura. Il rischio idrogeologico, del resto, interessa soltanto l'88,3 per cento dei comuni italiani: 1640 per frane, 1607 per alluvioni e 3898 sia per frane sia per alluvioni. Poi ci sono i terremoti, ma basterebbe evacuare tutti i comuni della Calabria e delnuli VeneziaGiulia, oltre al 90 per cento dei comuni di Basilicata, Marche, Sicilia e Molise, oltre all'80 per cento della Campania, dell'Umbria, del Lazio e dell'Abruzzo. Poi ci sono i vulcani: nel napoletano, per è Vesuvio e i Campi Flegrei, sitratterebbe solo di evacuare poco più di un milione di persone: tra l'altro, in base ai cicli abituali, la ripresa dell'attività eruttiva appare forte mente in ritardo. Per l'Etna non è un problema: basta svuotare tutti i comuni del versante meridionale e quelli del versante orientale, più anche tutti gli altri per il problema dei lapilli. Infine ci sono le valanghe: ma basta guardare tutti i giorni il bollettino (Brv) e sperare che una nevicata eccezionale non coincida con un terremoto. Dove? In qualche migliaio di posti, ma non - attenzione - nella zona dell'Hotel Rigopiano: il Consiglio nazionale dei geohgi, quattri giorni fa, ha detto che l'area non era stata inserita come "a rischio" dal Piano di assetto idrogeologico. Nel dubbio, insomma, è meglio evacuare tutto ilPaese. -tit_org-

Dove buttano i soldi pubblici?

Non funziona più niente = Ospedali, scuole, strade Non funziona più niente

[Giuliano Zulin]

Dove buttano i soldi pubblici? NON FUNZIONA PIÙ NIENTI In ospedale/anno pagare la tv ma mancano le barelle, a scuola devi portarti carta igienica e acqua, marciapiedi e strade sono disastri: lo Stato ha fatto la spending review sulla nostra pelle. Addio welfare di GIULIANO ZULIN Nel 2016 lo Stato italiano, inteso come amministrazioni centrali, regioni, province e comuni ha incassato circa 450 miliardi di tasse. Una cifra imponente che, tuttavia, non ci sorprende. Basta vedere nelle nostre buste paga la differenza fra reddito lordo e stipendio netto: c'è da rimanerci offesi. Non parliamo di professionisti e piccoli imprenditori che sono costretti a pagare un anticipo di imposte, a fine anno, sul totale di balzelli che dovrebbero versare l'anno successivo. Sembra una barzelletta. Comunque, nonostante una pressione fiscale e contributiva reale attorno al 70% riusciamo ad andare avanti. A resistere. E, a volte, a investire, magari in una casa. Chi invece ha alzato bandiera bianca è proprio colui che ci porta via - come lo sceriffo di Nottingham - gran parte dei nostri guadagni: lo Stato. Guardatevi intorno, non funziona più niente. Non è qualunquismo. È un amaro realismo. Cominciamo dalla sanità. In questi giorni all'ospedale di Monselice, provincia (...) segue a pagina 4 i nostri soldi Ospedali, scuole, strade Non funziona più niente I cittadini muoiono perché non ci sono le ambulanze, nelle classi manca l'acqua e i ponti si sbriciolano per la pioggia. Eppure paghiamo 450 miliardi di tasse all'anno segue dalla prima GIULIANO ZULIN (...) di Padova, è in atto una rivolta dei degenti. Motivo? L'ospedale Madre Teresa ha annunciato che il servizio televisivo diventava a pagamento per almeno 300 letti. Insomma, se sei ricoverato devi cacciare un tot di euro al giorno per rilassarti e non pensare alla malattia. Non è purtroppo un caso isolato. Anzi, il fenomeno si sta diffondendo a macchia d'olio. Ce n'è un'altra bella: se ti trovi a casa da solo e ti senti male, cosa fai? Chiami l'ambulanza. Giusto. La quale, nel caso riesca a passare a prenderti e portarti all'ospedale, ti presenta poi il conto della corsa, come se fosse un taxi, nel momento in cui il tuo caso sia classificato come codice bianco. Insomma, una cosa non grave. Capito? Si paga pure l'ambulanza. Ambulanza che è già un miracolo trovarla. Nel Napoletano, la scorsa settimana è morta una signora di 52 anni perché mancava un'ambulanza rianimativa. Nella provincia vesuviana ce ne sono soltanto due, di cui una è sempre ferma. La donna, che soffriva di crisi ipertensive, era finita in coma: i familiari l'avevano portata al nosocomio di Loreto mare, ma la Tac era rotta. Può capitare, no? Magari: l'apparecchio si è bloccato una trentina di volte negli ultimi sei mesi. Pazzesco. Per questo i parenti della 52enne hanno chiamato l'ambulanza rianimativa per andare in un'altra struttura. Il mezzo però non era nelle vicinanze. La paziente ha dovuto aspettare 100 minuti. Fatali. Restiamo a Napoli, ospedale Cardarelli. La notizia è recente, ma ripetitiva ormai. Mancano le barelle per ospitare i ricoverati. Per cui li mettono addirittura in sala operatoria. Risultato: sospesi gli interventi. Follia. E intanto il governatore della Campania, De Luca, e la ministra alla Salute, Lorenzin, litigano sulle responsabilità e su chi deve essere il commissario alla sanità campana. Ci vuole tanto per comprare delle barelle? Dalla sanità spostiamoci all'emergenza terremoto, culminata con la strage all'hotel di Rigopiano. Gli spazzaneve non c'erano e non hanno trovato i 25mila euro per la turbina rotta. Senza dimenticare tutte le inefficienze comunicative tra prefettura, protezione civile e operatori. Non parliamo del resto di maltempo. Le immagini dalla Sicilia e dalla Calabria di questi giorni sono incredibili: strade distrutte per una forte pioggia. Sicuramente le precipitazioni saranno state anche eccezionali, ma la manutenzione delle strade non c'è più. E se c'è è scarsa. Non soltanto al Sud. Anche al Nord capita di percorrere alcune strade provinciali che assomigliano a quelle dei rally. Certo, la competenza è delle province ma - sostengono - non hanno le risorse. E quando invece le avevano? Erano comunque in via di peggioramento. Passiamo alla scuola. Chi ha un figlio che frequenta una materna o un'elementare sa che, spesso, l'istituto ti chiede di portare carta igienica e acqua per gli alunni. La mensa poi è a pagamento in base al reddito. Ma Comuni e Province, sempre loro, si dimenticano troppo spesso di accendere i termosifoni. Alla fine capita di mandare un bambino a scuola a spese proprie per farlo stare al freddo. Lo Stato allora

a che serve? A mungerci e basta...Comune ormai è un'istituzione fantasma. A colpi di tagli, operati da tutti gli ultimi governi, i municipi non fanno più manutenzione ai parchi o ai marciapiedi, i lampioni sono spenti e le strade sono tempestate di buche. Non parliamo poi della raccolta rifiuti: ti aumentano la Tares, cioè la tassa sulla monnezza, ma magari il sacchetto dell'umido resta fuori casa per giorni. I sindaci sono invece campioni nella spremitura Imu. Cosa se ne fanno? Pagano gli stipendi ai loro dipendenti e poi? Mistero. Buffo. Prendete le case di riposo comunali. Quando costa mandare un anziano all'ospizio? Sempre di più. È così che si fa la spending review? Quando provi sulla tua pelle che le bollette aumentano, anche se a volte la materia prima cala, che per andare da Torino a Milano in treno spenderai il 20% in più, che però i postini suoneranno al campanello un giorno sì e due no, viene da pensare che, nel silenzio di partiti e sindacati, stiamo perdendo le poche conquiste civili ottenute nel dopoguerra. Non stiamo parlando del welfare scandinavo, dove ti pagano per dormire a casa tua. Qui stiamo discutendo di un welfare minimo. Di servizi essenziali, che un contribuente maltrattato come il nostro ha il diritto di avere. Sappiamo tutti che se lo Stato centrale operasse come la Lombardia o il Veneto risparmierebbe una trentina di miliardi l'anno. Eppure non si fa. Si preferisce mantenere un carrozzone, che porta voti a chi consensi non ne avrebbe ormai più. Se le entrate sono di 450 miliardi l'anno e la spesa pubblica invece, comprensiva di interessi sul debito, è di circa 840 miliardi, è inevitabile che finiremo per sbattere contro il muro. Qualsiasi buon padre di famiglia sarebbe corso ai ripari molto tempo fa. E senza intervenire sul welfare di tutti i giorni, ma iniziando a tagliare i rami secchi. Solo così l'albero Italia può ripartire. Un papa non affama i suoi figli. Uno Stato serio non strangola i suoi contribuenti, che sono la sua fonte da cui attingere. Dove spreca tutti quei soldi? COMUNI FANTASMA Causa tagli, sindaci non decidono più nulla: possono solo aumentare le imposte e le rette per le case di riposo che offrono agli anziani LE USCITE DOPPIANO LE ENTRATE Tasse ' 6ai a iH ' à é à é à é. ' Soatti ' a 'a é é é'! j? i: o i; A % % fi a Pensioni e assistenza 830 miliardi di euro il valore nel 2015 LE PRINCIPALI VOCI Pubblico Impiego Acquisto di beni e servizi 165 130 335 -tit_org- Non funziona più niente - Ospedali, scuole, strade Non funziona più niente

Tragedia cercata Tragedia cercata

Tra abusi e debiti l'hotel non doveva nemmeno esistere = Tra abusi e debiti non pagati quell'hotel non doveva esistere

La zona dove sorge era agricola, diventata edificabile grazie a una parentela politica I proprietari non hanno pagato rate e bollette, ma all'inaugurazione c'era Marini

[Franco Bechis]

Tragedia cercata Tra abusi e debiti l'hotel non doveva nemmeno esistere di FRANCO BECHIS La delibera - sia pure infarcita di omissis - è nero su bianco nel bollettino ufficiale della Regione Abruzzo, ed è firmata dal geometra Enrico Colangeli, che nel 2007 era il responsabile del servizio tecnico urbanistico del comune di Farindola, provincia di Pescara. È lì che inizia la storia dell'hotel Rigopiano che tragicamente si è interrotta (...) segue a pagina á:: EMERGENZA CONTINUA Tragedia cercata Tra abusi e debiti non pagati queirhotel non doveva esistere La zona dove sorge era agricola, diventata ediðcabik grazie a una parentela politica lproprietari non hanno pagato rate e bollette, ma all'inaugurazione c'era Marini;;; segue dalla prima FRANCO BECHIS (...) con la valanga del 18 gennaio scorso. In quella delibera si raccontava in premessa che il 20 gennaio del 2007 la ditta Del Rosso sri di Pescara aveva presentato domanda di inizio lavori per la realizzazione di un centro benessere e strutture portanti in legno a servizio dell'hotel Rigopiano in comune di Farindolavariazione al vigente strumento urbanistico. La deroga veniva chiesta perché il progetto del super resort era in contrasto con il vigente Prg in quanto la zona interessa ta risulta agricola. Per quel motivo alcune associazioni di ambientalisti e una di consumatori guidata a livello provinciale da Domenico Pettinari (che anni dopo sarebbe diventato esponente locale di spicco delM5s) avevano provato in ogni modo a bloccare quel progetto, presentando denunce ed esposti che uno dopo l'altro però venivano archiviati. Il comune di Farindola concesse quindi la deroga necessaria, e approvò nella zona agricola la nuova edificazione, che si accompagnava alla ristrutturazione di quell'albergo esistente dagli anni Settanta, ma ormai abbandonato. Così da lì a pochi mesi il sindaco di Farindola avrebbe firmato pure la licenza chiesta dalla Del Rosso sri per iniziare l'attività di esercizio alberghiero e gestire 9 camere singole, 27 doppie, 2 triple e 4 quaduple, avendo l'hotel ricevuto i nulla osta necessari dalla Asl di Pescara per l'autorizzazione sanitaria e l'ok dei vigili del fuoco di Pescara (13 marzo 2008), limitato al rilascio del certificato di prevenzione incendi. IL TAGLIO DEL NASTRO Era però l'ok del comune quello che contava, così l'inaugurazione - il taglio del nastro del nuovo Hotel arrivò qualche mese prima della sua effettiva apertura, nel maggio 2007. Perché a quella data era stato ristrutturato ed aperto (e gestito degli stessi protagonisti) anche storico rifugio di Rigopiano, Tito Acerbo, che per un decennio era restato chiuso. E a tagliare quel nastro arrivò niente meno che il presidente del Senato dell'epoca. Franco Marini, che era abruzzese, e riempì di lodi l'idea di costruire È dove lui da giovane andava a fare salutari passeggiate - un polo turistico-ricettivo che avrebbe dato posti di lavoro e attirato capitali e curiosità anche dall'estero su quella zona di Abruzzo. Nonostante il gran can-can politico che si fece e la benedizione di quella che in quel mo mento era la seconda autorità dello Stato, l'avventura dell'hotel Rigopiano non fu felicissima fin dal primo giorno. Il progetto si allargò più del dovuto, nel bilancio 2007 la Del Rosso scrisse che non ce l'avrebbe fatta da sola finanziariamente, e che sarebbe stato necessario firmare una operazione di lease-back con primaria compagnia di leasing. Cosa che fu fatta, firmando un contratto con la A-leasing di Treviso. FALLIMENTO Poco più di un anno dopo però la Del Rosso sarebbe finita in procedura fallimentare, e l'hotel Rigopiano avrebbe cambiato un bei po' di volte proprietà. Prima fu ceduto al prezzo simbolico di 50mila euro alla Mountain Park resort srl di Emira De Acetis. Poi risulta un contratto di vendita alla stessa A-leasing (che successivamente l'ha trasferito alla A-Real Estate), impugnato però dal curatore fallimentare che lo ritiene non valido. Dalla Mountain Park è così stato trasferito prima alla Gran Sasso resort sri, e poi alla Gran Sasso resort spa nata dalla scissione della prima, ed entrambe di proprietà di Bruno Di Tommaso, l'amministratore della famosa e-mail che lanciò il drammatico Sos a comune, provincia e prefettura prima che arrivasse la valanga. TUTTO IN FAMIGLIA Alle

Gran Sasso Resort era però affidata la sola gestione dell'albergo da parte della curatela fallimentare in cambio di un affitto di bene per 3.600 euro al mese. Ma quella girandola di passaggi dell'hotel che fu costruito in deroga e benedetto da Marini, in realtà non fecero grandissima strada. Lo ha scoperto il legale della società municipale pescarese che forniva l'acqua al Rigopiano, la *Àñà*. Non era mai stata pagata, e nonostante molte lettere di richiesta, vantava un credito di 438mila euro con la Del Rosso (andò pure a staccare la fornitura in loco e scoprì che quelli avevano un allaccio clandestino alternativo). La società subentrata - la Mountain Park, era della De Acetis, moglie di uno dei Del Rosso che amministravano la società fallita. Il Di Tommaso che lo ha ricevuto in gestione era nipote della De Acetis e quindi pure parente dei Del Rosso. Tutto all'interno della stessa famiglia, dunque. CAUSE E MUTUI E da anni oggetto di una ragnatela di cause incrociate: la curatela nei confronti della A-Leasing, quest'ultima nei confronti della Caripe che aveva concesso un mutuo di 2 milioni di euro per la ristrutturazione dell'hotel (e a sua volta si sostituiva a un mutuo di 1 milione originariamente concesso da BPCI). Nessun controllo preventivo approfondito sul territorio dove era situato l'albergo, e nessuna assicurazione contro i rischi di disastri naturali come quello capitato. Chiunque vinca quelle cause non avrà poi nulla in mano. Una delle ultime immagini dell'hotel Rigopiano di farindola. La foto, presa dal sito dello stesso albergo, è di gennaio 2017, pochi giorni prima della tragedia di mercoledì 18 gennaio [LaPresse] -tit_org- Tra abusi e debiti hotel non doveva nemmeno esistere - Tra abusi e debiti non pagati quell hotel non doveva esistere

Trovati i corpi dei genitori del bambino sopravvissuto alla sciagura
La lezione del piccolo-grande Edoardo

[Azzurra Noemi Barbuto]

::: EMERGENZA CONTINUA Trovati i corpi dei genitori del bambino sopravvissuto alla sciagura Ha perso Finterà famiglia, ma ha mostrato la forza e la dignità di un giovane uomo. Di 9 anni::: AZZURRA NOEMI BARBUTO Si può essere già uomini a soli 8 anni, come si può non diventarli mai. È un piccolo grande eroe Edoardo Di Carlo, che, nonostante la tenera età, non si è limitato a reagire agli eventi tragici che ha vissuto negli ultimi giorni, ma ha fatto qualcosa in più: è diventato ancora di salvezza per chi si è ritrovato con lui in quell'incubo. Con una prontezza di riflessi ed una maturità collaudata proprie di un individuo adulto. Nessuna lacrima, nessun lamento, nessun cedimento. Quasi sconvolge tale compostezza, tanto più se appartiene a un bambino. Stupisce questa dignità nel dolore, a cui, nell'era dell'ostentazione e dell'esibizione persino delle emozioni, non siamo più abituati, assuefatti ormai all'eccesso in tutte le sue declinazioni. Edoardo ha opposto alla disperazione la fantasia, alla morte il gioco. È questa, in fondo, l'unica ricetta per vivere. E per sopravvivere. E ce l'ha consegnata un bimbo di appena 9 anni che, sentendosi investito da una sorta di responsabilità, si è fatto improvvisamente uomo per dare forza e coraggio a Ludovica Parete, 6 anni, e Samuel Di Michelangelo, 7 anni, che sono stati intrappolati per 48 ore insieme a lui in quell'inferno di neve che è diventato l'hotel Rigopiano, che ancora tiene in ostaggio altre vittime e - non si smette di sperare altri superstiti. Appena estratto incolume dall'albergo accartocciato, Edoardo ha risposto alle domande dei giornalisti a mente lucida, mentre i soccorritori lo trasportavano sulla lettiga verso l'elicottero che lo avrebbe portato presso l'ospedale di Pescara. Non si è sciolto in pianti. Cosa è successo? Quanto tempo è passato? Stavo giocando a biliardo con altri due bambini, sono state queste le prime parole del bambino-coraggio. Con la fantasia Edoardo, nonostante fame e freddo, ha trasformato quella neve assassina nella scenografia di meravigliosi racconti ispirati al film Frozen, il regno di ghiaccio. Un modo intelligente per esorcizzare la paura e non farsi annichilire dalla stessa. Perché la paura, quando ti tocca, è come la neve, ti paralizza, ti congela, non ti lascia scampo. Ti uccide senza che te ne accorgi. Essa si vince solo con l'ironia. Si scioglie solo con il calore. Il nostro piccolo eroe non si è opposto al nemico che lo circondava. Se l'è fatto amico per resistere. Come un nonno amorevole, Edoardo ha preso tra le sue manine la piccola Ludovica e l'ha cullata con amore contando per lei dolci canzoni. Ha pregato in silenzio, sperando che qualcuno arrivasse per tirarli fuori da quell'incubo. Intanto, mentre con fortava gli altri bambini, Edoardo pensava ai suoi genitori, intrappolati chissà dove nella stessa enorme gabbia buia e gelida nella quale erano entrati tutti da un momento all'altro in un ordinario mattino di villeggiatura. Adesso Edoardo è orfano. I suoi genitori sono morti seppelliti da tonnellate di neve immacolata in quella tomba 4 stelle costruita su un punto di scarico dei detriti della montagna. Sono morti all'improvviso, o lentamente, domandandosi, a pochi metri di distanza dal loro bambino diventato quel momento adulto, dove questi fosse e quanta paura avesse, e se fosse vivo, e se si sarebbero mai potuti riabbracciare. E che abbraccio sarebbe stato quello! Il più dolce, il più forte, il più bello che si fossero mai dati! Ma Edoardo è solo adesso, sebbene circondato dall'amore di parenti, amici, dottori, soccorritori. È solo. È vecchio. È adulto. È bambino. È, in fondo, nient'altro che questo: un bambino. Ai medici che ieri in ospedale gli hanno comunicato la terribile notizia della scomparsa dei suoi genitori, Edoardo ha fatto una richiesta: Posso restare un altro giorno qui con voi?. Dietro questa domanda c'è la paura nei confronti di quella nuova vita che da dopodomani lo aspetterà puntuale davanti all'uscita di quell'ospedale nel quale ha provato il sollievo dell'essere vivo ed il dolore di non essere morto. Eppure sappiamo che Edoardo non lo dirà a nessuno che ha paura. Sarà un segreto nascosto nel suo cuore. Perché lui sa che, quando dici che hai paura, la paura diventa sempre più reale, mostruosa, gigante, e ti mangia, ti inghiottisce e ti manda giù. Per sempre. Allora inventerà una storia prima di addormentarsi. Immaginerà che la sua mamma è lì con lui, che lo tiene tra le braccia. Ora lo culla, gli sorride, gli canta dolci canzoni, poi gli racconta una fiaba meravigliosa. Gli dice che tutto

finirà. È solo un sogno. Nadia Acconcia messa, morta sotto la neve del Rigopiano, con Edoardo, sopravvissuto [da Fb] -tit_org-

Incidente a Campo Felice, in Abruzzo

Cade elicottero: morti 2 soccorritori dell'hotel

[Maniaci]

::: EMERGENZA CONTINUA Incidente a Campo Felice, Abruzzo Cade elicottero: morti 2 soccorritori dell'hotel Nuova strage per il maltempo: sei vittime, due avevano lavorato a Rigopiano. Erano lì per recuperare uno sciatore::: CATERINA MANIACI Avevano vissuto in prima persona la tragedia dell'hotel Rigopiano. Avevano scavato, per cercare superstiti, e contribuito a salvare delle vite. E hanno trovato la morte non molto lontano da quel luogo fatale. È successo a Walter Bucci, medico, e Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso. Tutti e due si trovavano nell'elicottero del 118, schiantatosi ieri in montagna, in provincia dell'Aquila, provocando la morte di sei persone. Al momento purtroppo non sappiamo ancora le cause dell'incidente. Siamo molto provati, il personale di bordo era espertissimo e prudentissimo. Non riusciamo ad immaginare cosa sia successo. Lo dice affannosa mente il responsabile del 118 e dell'elisoccorso dell'Aquila, Gino Bianchi, ai microfoni al Tg2000, il telegiornale di Tv2000. Sono l'incredulità, il senso di atroce beffa del destino le cifre di questa ennesima tragedia che colpisce l'Abruzzo. Il velivolo è caduto ieri intorno alle 12.15, a Campo Felice, sul Gran Sasso. Tutte morte le sei persone a bordo. Questi i nomi delle vittime: Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 Asl dell'Aquila, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), Giuseppe Serpetti, infermiere, Mario Matrella, verricellista, Gianmarco Zavoli, pilota. L'elicottero stava trasportando Ettore Palanca, lo sciatore cinquantenne, maître dell'Hotel Rome Cavalieri di Roma, che si era infortunato sciando e aveva fratture importanti agli arti, secondo quanto di chiarato da Andrea Lallini, gestore degli impianti sciistici di Campo Felice. Il soccorso poteva essere effettuato solo da un elicottero dotato di verricello, ha confermato ancora Bianchi, sempre durante l'intervista al Tg2000. Particolare agghiacciante: Bucci e De Carolis, appunto, avevano partecipato nei giorni scorsi alle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano. Bucci aveva lavorato due giorni tra le macerie dell'albergo, così come De Carolis. Così le due tragedie si intrecciano, i luoghi della fatalità si sovrappongono, Rigopiano e Campo Felice. Sempre all'ombra del Gran Sasso. I corpi delle vittime sono stati portati all'obitorio dell'Aquila. Il presidente Mattarella ha espresso il suo profondo dolore. Sulla tragedia, intanto, l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo ha aperto un'inchiesta. Indagano anche i carabinieri del comando provinciale dell'Aquila. L'elicottero sarebbe precipitato da un'altezza di 600 metri, in una zona fortemente innevata e montuosa. Nella zona le condizioni meteo erano proibitive: bufera, forte vento, scarsa visibilità. L'incidente potrebbe essere stato provocato proprio dal maltempo. Le altre ipotesi all'esame sono l'impatto con un cavo sospeso oppure un guasto meccanico. C'è chi ha sentito distintamente un forte boato. Di certo si sa che sul terreno lo spettacolo apparso ai primi soccorritori è stato terribile: un ammasso informe di metallo e di corpi. Un altro colpo per il cuore d'Abruzzo. ' øèè' ',6l- 4: ':! ' ' ' ': s? ' ' 4 ' '. 4 i ' i ' ' ' Pizzoln jùkssergij Rigopiano ' ss ' Poppilo,, < ' L^Aquila " ewm ' . - Operazioni di recupero a Campo IWce, turistica al confine con il. miti ^%^ Stiffe,' elicottero 6 caduto in fase (11 recupero di un ferito su un campo da sci a Campo Felice RarwNafuraiSM.. ' y" ft Siréhte Velino'Navelli EIIIS19: "':.'; ' "4 li Popoli -tit_org- Cade elicottero: morti 2 soccorritori dell hotel

LE EMERGENZE**Lettere - Che fallimento la Protezione civile**

[Posta Dai Lettori]

LE EMERGENZE Che fallimento la Protezione civile Washington e Londra passando da Mosca e Gerusalemme. Questo è il nuovo ordine mondiale. Nel giro di un mese la vittoria di Trump ribalta l'ordine mondiale mandando in soffitta l'ideologia del Mondo Nuovo, del Potere afro-islamico che Obama coltivava con l'Onu e i circoli mondiali dei Nobel. È stata la reazione del popolo bianco americano che aveva capito che Trump era l'ultimo bus sulla Route 66. Quelli di Bruxelles, imbesuiti e suonati come dei pugili al tappeto, si guardano in giro, blaterano. I primi che si svegliano sono Prodi e Berlusconi, ancora entusiasti dell'Europa, che farfugliano qualcosa, ma si capisce che ormai li potremo rivedere solo su Wildpedia. Con il senno del poi, è evidente il fallimento dell'attuale organizzazione della protezione civile capitanata da Vasco Errani e da Fabrizio Curcio rispetto alla dirigenza di Bertolaso. A contare dal regno di "Rè Giorgio", al solo scopo di silurare Berlusconi, tutto è stato deliberatamente mandato a rotoli: l'economia, l'industria, la sicurezza e anche la protezione civile. Viva Bertolaso! Emiliano Pozza Milano -tit_org-

RIGOPIANO**Lettere - Un applauso a tutti i volontari***[Posta Dai Lettori]*

RICOPIANO Un applauso a tutti i volontari La tragedia dell'hotel di Rigopiano pare che coinvolga la sala operativa, dove una funzionaria della Prefettura non ha preso sul serio una telefonata che segnalava il crollo dell'hotel a causa di una valanga, a sua volta prodotta dalle numerose scosse di terremoto. Si è insistito anche sul ritardo delle turbine per sgomberare la strada dall'accumulo di neve. Ogni tragedia è figlia di errori e di una politica che non sta dalla parte del territorio. Ma la mobilitazione della Protezione civile, dei vigili del fuoco, del corpo dei volontari non deve essere mai trascurata. Ogni volta che il nostro Paese subisce attacchi dalla natura, quasi sempre provocati dalla nostra incuria e da scelte che mortificano l'ambiente, il piano d'intervento dei volontari scatta magistralmente. Ed è lodevole la loro totale dedizione. Molte cordialità Fabio Sicari Bergamo -tit_org-

A Rigopiano cresce la conta delle vittime

I soccorritori trovano altri corpi sotto le macerie dell'albergo

[Redazione]

I soccorritori trovano altri corpi sotto le macerie dell'albergo PESCARA La speranza a Rigopiano non può morire, ma è una corsa contro il tempo ed è da sabato che dalle macerie dell'hotel sono recuperati solo cadaveri. La triste conta porta a 18 il numero di vittime ufficialmente accertate, e contestualmente si riduce il numero di persone disperse, che ora sono 11. Man mano che avanzano i vigili del fuoco e il personale del soccorso alpino rintracciano ed estrarono nuove salme, molte delle quali ancora da identificare. Tra i soccorritori c'è solo la consegna dell'andare avanti, dello scavare senza soluzione di continuità, di ricorrere a tutti i mezzi possibili a disposizione, dai più sofisticati che captano in profondità segnali alle classi che pale e ai picconi impiegate a mano con cui farsi largo tra neve, ghiaccio e rocce. Lavorano in oltre 150, suddivisi in squadre di 20-30, tra vigili del fuoco, soccorso alpino, militari, polizia, personale della Croce rossa. Le speranze sono riposte nel corpo centrale dell'albergo, dove è possibile che possano essersi concentrate la maggior parte degli ospiti in attesa che arrivasse lo spazzaneve o comunque in attesa di andare via, mercoledì 18 nel primo pomeriggio. Poi è arrivata la slavina. Ieri, in un clima di profonda commozione, si sono svolti nella chiesa di San Nicola Vescovo di Farindola i funerali di Alessandro Giancaterino, il 43enne capo cameriere vittima della valanga. Intanto i carabinieri del Comando provinciale di Pescara stanno raccogliendo le testimonianze dei superstiti, ai fini dell'inchiesta avviata dalla Procura. Sono stati sentiti per cinque ore i fidanzati Giorgia Galassi e Vincenzo Forti. Nell'inchiesta emerge una catena di errori e di equivoci e un insieme di responsabilità, in cui spicca il fatto che l'allarme slavina era stato lanciato tre giorni prima della tragedia. METRO Clima gelato Inverni sempre più freddi nelle grandi città italiane. Lo sostengono gli esperti di www.ilmeteo.it che hanno estrapolato dagli archivi del sito il numero dei giorni in cui le temperature notturne hanno misurato valori uguali o inferiori allo zero. La Regione Marche diffida Enel per interruzione di pubblico servizio. La diffida è annunciata dall'assessore alla Protezione Civile Sciapichetti, perché sono ancora 150 le utenze interrotte nell'Ascolano. La popolazione è allo stremo dopo giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. -tit_org-

Ancora neve, ancora morti = La maledizione della neve

[Redazione]

é é é é é à é La maledizione della neve Campo Felice Cade un elicottero del 118 con 6 persone. Due erano soccorritori della valanga L'AQUILA Un elicottero del 118 è precipitato a Campo Felice durante un'operazione di soccorso. Dopo il sisma e il maltempo, un'altra tragedia colpisce l'Abruzzo. Il velivolo aveva 6 persone a bordo, trovate tutte morte. Uno era lo sciatore che si era rotto una gamba e per il quale era stato necessario intervenire con l'elisoccorso. C'erano poi il pilota e l'operatore del verricello dell'elicottero, e tre elementi del soccorso alpino: un medico, un infermiere e un tecnico. Due di loro - il medico rianimatore Walter Bucci, 57 anni, e il tecnico Davide De Carolis, 39 anni - avevano già operato nei giorni scorsi per la sciagura dell'albergo di Rigopiano. L'elicottero sarebbe a 36 ore di pioggia incessante hanno messo in ginocchio l'intera Calabria. Chiuse le scuole a Crotone e Catanzaro. La minaccia viene dai fiumi in piena mentre il tempo resta quanto meno incerto. Evacuate famiglie nel catanzarese e nel reggino. precipitato da un'altezza di 600 metri. Avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava in località Casamaina, nel comune di Lucoli, nei pressi della piana di Campo Felice, a circa un chilometro da dove lo sciatore era stato soccorso. Il velivolo, come spiegato da fonti dei soccorritori, volava in una zona con nebbia e nuvole basse. Data la zona impervia non è stato facile raggiungere il luogo in cui è precipitato il velivolo, e i soccorritori hanno dovuto raggiungerlo a piedi dentro un profondo canalone. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il premier. Paolo Gentiloni, hanno espresso cordoglio e dolore per le vittime dell'elicottero del 118 precipitato in Abruzzo, una nuova tragedia che colpisce una regione già fortemente provata dai lutti e le emergenze di questi giorni. METRO - tit_org- Ancora neve, ancora morti - La maledizione della neve

L'opinione MAURIZIO GUANDALINI Economista e giornalista

Lasciateli lavorare = Un dramma in onda h24

MAURIZIO GUANDALINI Economista e giornalista

[Maurizio Guandalini]

Lasciateli lavorare MAURIZIO GUANDALINI Economista e giornalista MAURIZIO CUANDAUNI Economista e giornalista UN DRAMMA IN ONDA H24 otel Rigopiano, ultima fermata. Per carità cristiana, frenate. Un attimo. Una calmata al feuilleton tv, quotidiano, fatto di eroi, miracoli e tragedia. Non è un buon pomeriggio e nemmeno la vita in diretta. Capiamo gli sforzi, anche giornalistici, ma ormai è diventata la cronaca all'ultimo disperso. Ti prego interrompimi se ci sono delle novità. Ma colleghiamoci con la Protezione civile. È stata ritrovata qualche altra persona? Scusa, sui tempi ci sono novità? Si scava tra speranza e angoscia. La speranza c'è ancora ed è motivata. Vai con il servizio degli amici dei parrucchieri dispersi: il destino incrociato di quelle persone. Vogliamo parlare di questi eroi? Andiamo con il servizio del vigile che ha salvato la bambina. Un momento, il nostro inviato è sui luoghi del disastro: hai qualche novità? La fiaccolata per le persone disperse. Una bella notizia: il miracolo dei cani. Sono stati salvati anche i cuccioli, vero? (Rientro in studio): quanta neve, eh? Stop ai giornalisti che ingombrano le strade che dovrebbero essere tenute libere Vedere e sentire giornalisti dalle domande impegnate, "interpreti dello stato d'animo" della ggeeente, l'ho sentita così, vedere giornalisti ad ingombrare strade che dovrebbero essere tenute libere, a fare gara per raggiungere le zone impervie, quasi facessero parte di una grande Indiana Jones collettiva, a piantonare ospedali per sapere il numero dei dispersi, minuto dopo minuto, in sequenza, una caccia continua di notizie, ebbene, vedere, e sentire, questo ambaradan non ci piace, come stona la pletera di esperti di geologia, fisica, climatologia, tutti novelli fornai di ricette esaustive con la gara incorporata del primo che l'aveva detto. Vigile del fùoco-sindacalista, che paria a nome dei colleghi, incluso. La nostra solidarietà alla protezione dvile, che dovremmo lasciare in pace a lavorare, invece sono costretti a sottoporsi a microfonate per i punti di giornata che fanno ogni minuto. Nei giorni addietro abbiamo sostenuto la proposta di Fiorello di togliere la cronaca nera dalla tv del mattino e del pomeriggio. Cosa c'è in comune tra cronaca nera e cronaca della neve di oggi? Ripetere e rifare il dramma, con morti, trasformandolo in fiction, in racconto h24, con le ricostruzioni da studio, come hanno fatto salvarsi quelli dell'Hotel, dove si saranno riparati, in quel Rigopiano, straconosciuto, perché c'è sempre qualche conduttore che c'è andato e, là, era di casa. Ipotesi deduzioni e controdeduzioni, versioni strampalate che cadono per essere riprese l'ora dopo. Con la retorica di non voler far polemica e sensazionalismo. Naturalmente. -tit_org- Lasciateli lavorare - Un dramma in onda h24

Paesi sfollati**Crescono gli assistiti dalla Protezione Civile Sono quasi 15mila***[Redazione]*

PAESI SFOLLATI Crescono gli assistiti dalla Protezione Civile Sono quasi 15mila Dopo quattro impressionanti sequenze sismiche e l'emergenza maltempo, cresce, purtroppo, anche il numero degli sfollati, assistiti dalla Protezione Civile: sono ben 14.576. Spalmati per le Regioni, gli assistiti sono complessivamente 6.994 nelle Marche, 2.067 in Umbria, 597 nel Lazio e 4.918 in Abruzzo. Dati non di poco conto se si considera che la popolazione assistita, dopo le scosse del 18 gennaio, è aumentata complessivamente di circa 4.500 unità. Entrando nel dettaglio, circa 11.570 sono le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui circa 3.240 sul proprio territorio e più di 8.330 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Circa 450, invece, coloro che trovano accoglienza nel proprio comune in container e moduli abitativi. -tit_org-

Speranze sepolte al Rigopiano Restano solo morti e dispersi

[Alessandro Righi]

Speranze sepolte al Rigopiano Restano solo morti e dispersi Nell'albergo si scava ancora. Ascoltati i superstiti Dubbi sulla sentenza che autorizzò il resort nel 2006 di ALESSANDRO RIGHI U na corsa contro il tempo che nelle ultime ore sta cancellando ogni speranza. Dopo la valanga che il 18 gennaio scorso, in seguito al terremoto, ha travolto l'Hotel Rigopiano di Farindola, sale a 17 il bilancio delle vittime accertate, 9 uomini e 8 donne. Di questi ne sono stati identificati 6: Sebastiano di Carlo e la moglie Nadia Acconciamezza, il maitre dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, l'estetista Linda Salzetta e Barbara Nobilio. LA CONTA Se le persone messe in salvo fino a ora si fermano a 11, si contano ancora ben 12 dispersi. Pure di fronte alla conta dei morti, però, i soccorritori hanno continuato anche ieri a lavorare senza sosta: "Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno, dobbiamo continuare a cercare fino alla fine", ha assicurato il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Luigi D'Angelo, spiegando come stiano scavando proprio nel cuore del resort, "nella zona tra le cucine, il bar e la hall". Parole che ricalcano quanto ha sottolineato il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio: "Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio". Sempre ieri, in mattinata, nella chiesa di San Nicola Vescovo di Farindola, si sono svolti i funerali di Giancaterino che era il fratello dell'ex sindaco di Farindola, Massimiliano. Intanto i carabinieri del Comando provinciale di Pescara stanno raccogliendo le testimonianze dei superstiti, ai fini dell'inchiesta avviata dalla Procura che procede tra raccolta di testimonianze, documenti e autopsie. Proprio ieri sono stati ascoltati Giorgia Galassi e Vincenzo Forti i due fidanzati di Giulianova sopravvissuti alla tragedia. Un'inchiesta (si procede per ora sulle ipotesi di reati di disastro e omicidio colposo) che va avanti su più fronti. Al vaglio degli inquirenti ci sono per esempio la catena di comando dei soccorsi, ma anche le responsabilità precise delle sale operative. Ma sarà centrale pure il sito su cui è stato costruito il resort: cumuli di detriti, come denunciato dal Forum H2O Abruzzo. ASSOLUZIONE NEL MIRINO Sempre il Forum era sul piede di guerra in merito alla sentenza di assoluzione degli imputati nel processo per corruzione dell'Hotel Rigopiano, che è stata depositata lo che ha confermato proprio abusi edilizi, poi sanati attraverso una delibera comunale che diventò oggetto di accusa della Procura. I giudici hanno scritto che "l'occupazione abusiva che riguardava una porzione di terreno piuttosto esigua (1.700 metri quadrati) tenuto conto della collocazione geografica (un'area di montagna totalmente disabitata e destinata a pascolo), fu sanata e venne stabilito per la sua occupazione un canone che non vi sono motivi per ritenere incongruo". In una intercettazione due imputati tra i quali appunto il sindaco dell'epoca Giancaterino e Antonio De Vico dicevano che "la delibera che sanò l'abuso non doveva mettere in risalto lo specifico aspetto dell'occupazione abusiva". In pratica una sentenza che si è abbattuta come una seconda valanga su Farindola. SUL PIEDE DI GUERRA Tanto che dal Forum, Augusto De Sanctis ha tuonato: "Rimaniamo sorpresi dalla lettura della sentenza che ha assolto gli amministratori di Farindola dall'accusa di corruzione per le vicende dell'hotel - ha detto all'Ansa - Invieremo al Csm il documento per quelle che riteniamo opportune valutazioni". Non senza rimarcare come "Tutto quello che è accaduto a Rigopiano nel 2007-2008 quando c'è stata la ristrutturazione ricade nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga". Il bilancio A una settimana dalla slavina le vittime accertate sono 17 ma mancano all'appello ancora 12 persone -tit_org-

Non solo l'hotel trappola

Nuova tragedia in Abruzzo cade elicottero di soccorso sulle piste da sci = Tragedia nella tragedia non c'è pace per l'Abruzzo

f. c ArtA ALLEPAGINE 2 E 3

[Francesco Carta]

Il dramma non ha fine Si schianta Pelisoccorso di FRANCESCO CARTA Una sorte beffarda. A cui si fa fatica a credere. O, meglio, forse non ci si vuole credere. Perché quando ci si ritrova a dover far fronte a un'emergenza mal tempo per la quale ci sono ancora, dopo una settimana, dispersi sotto i 20 mila tonnellate di neve che hanno letteralmente devastato un hotel, non ci si aspetta che quegli stessi soccorritori possano perdere la vita, peraltro dopo un intervento di salvataggio. Eppure sono tutte morte le sei persone a bordo dell'elicottero Aw 139 del 118 precipitato ieri intorno a mezzogiorno nella zona del Gran Sasso, dopo aver eseguito l'operazione di recupero di un ferito su una pista da sci a Campo Felice, in provincia dell'Aquila. A bordo c'erano i 5 membri dell'equipaggio e lo sciatore a cui era stato prestato soccorso. DESTINO BEFFARDO Tra le sei vittime ci sono anche Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 Asl dell'Aquila, e Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila). Entrambi, nei giorni scorsi, avevano partecipato alle operazioni di soccorso all'Hotel Rigopiano. Come detto dallo stesso Soccorso alpino, Bucci aveva lavorato due giorni tra le macerie dell'albergo; mentre De Carolis avrebbe lasciato la zona del pescarese solo martedì. Da lì erano tornati scossi, ma sani e salvi. Pronti per nuove operazioni di salvataggio, come quella di ieri. Che si è conclusa, però, in modo tragico. L'elicottero è stato trovato in fondo a un canale di 500 metri. L'intervento dei soccorritori in alta quota è durato diverse ore per via delle difficili condizioni meteorologiche, con vento e raffiche di neve. Le salme sono state tutte recuperate, utilizzando due gatti delle nevi, e caricate sulle ambulanze. L'INTERVENTO L'elicottero era intervenuto nella zona degli impianti per un normale soccorso dopo un incidente sciistico e aveva già svolto l'intervento e stava tornando indietro, come spiegato dall'ingegnere Marco Cordeschi, esperto e consulente del Comune dell'Aquila nell'ambito della Commissione Valanghe. "Ci vorrà tempo per capire la dinamica dell'incidente ma possiamo ipotizzare che lo schianto sia avvenuto a causa della nebbia, perché questo è un itinerario conosciuto. Nei giorni scorsi, durante le operazioni per l'emergenza maltempo, anche i mezzi dell'Aeronautica guidati da piloti molto esperti hanno avuto qualche difficoltà in questo punto". Ma i soccorritori non si erano tirati indietro. Non potevano. "L'elicottero - come ha spiegato ieri all'Ansa Andrea Lallini, gestore degli impianti sciistici di Campo Felice - è stato fatto intervenire perché lo sciatore aveva delle fratture importanti agli arti. Il pilota dell'elicottero ha ritenuto che ci fossero le condizioni di sicurezza ed è atterrato", aggiunge Lallini. "Le condizioni di sicurezza per sciare c'erano. Gli impianti erano regolarmente aperti, c'erano molti sciatori e la visibilità era buona", conclude Lallini. Secondo le prime informazioni, l'elicottero avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava in località Casamaina, nel comune di Lucoli, nei pressi della piana di Campo Felice. APERTO UN FASCICOLO Ora però l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta di sicurezza sull'incidente. L'obiettivo è quello di ricostruire la dinamica dei fatti, dal decollo dell'aeromobile fino allo schianto e alle cause che lo hanno determinato. I primi elementi utili all'inchiesta saranno raccolti dal team investigativo sul luogo dell'impatto. Le conclusioni dell'attività investigativa dell'Agenzia, ovviamente, saranno differenti dall'inchiesta che avvierà pure l'autorità giudiziaria, quest'ultima finalizzata all'accertamento di eventuali responsabilità penali. La dinamica Il velivolo del 118 era intervenuto per prestare aiuto a uno sciatore che è morto insieme all'equipaggio -tit_org- Nuova tragedia in Abruzzo cade elicottero di soccorso sulle piste da sci - Tragedia nella tragedia non è pace per Abruzzo

Lettere al direttore - Province a secco Neve dappertutto

[Posta Dai Lettori]

Province a secco Neve dappertutto Marche e Molise. Credo che tante strade siano rimaste piene di neve anche a Antonella Zanni causa dello svuotamento delle ó; ä àòÿ 7 province. Perché la manutenzione delle maggior parte delle strade italiane è ancora nelle mani delle province, che però non hanno più un euro nemmeno per gettare il sale, figuriamoci per pagare i mezzi spalaneve. Tanto è quello che è accaduto nelle zone più colpite dall'emergenza neve come Abruzzo, -tit_org-

Cade elicottero, 6 morti la strage dei volontari dopo i soccorsi all'hotel = La strage dei volontari

[Paolo G. Corrado Brera Zunino]

Cade elicottero, 6 morti la strage dei volontari dopo i soccorsi all'hotel ROMA. Un elicottero del 118 è precipitato tra L'Aquila e Campo Felice dopo aver recuperato uno sciatore ferito. Tutte morte le sei persone a bordo: il pilota, due membri del Soccorso alpino, un medico, un operatore e il ferito. Tra di loro due soccorritori dell'hotel Rigopiano. BRERA E ZUNINO ALLE PAGINE 16 E 17 MARINI ETONACCIA PAGINA 18 I rottami dell'elicottero del 118 caduto a Campo Felice FOTCtOANSA Lastrage deivolontad DAI NOSTRI INVIATI PAOLO G. BRERA CORRADO ZUNINO CASAMAIWU L'AQUILA). L'elicottero del 118, già in aria, duecento metri sopra il pianoro di Campo Felice, colpisce il fianco della montagna, si gira senza più controllo, si schianta sul declivio innevato. È l'ultima strage di una settimana di lutto per l'Abruzzo. Un mezzo di soccorso nuovo, affidato a mani esperte, si abbatte. Sei morti, sul colpo. Una nuova tragedia dopo il terremoto a nord del Gran Sasso, otto giorni fa, e altrettanti giorni di speranze e dolore per la slavina dell'Hotel Bigopiano, in provincia di Pescara. Ieri, metà mattina - intorno alle undici, ricostruiranno i testimoni - uno sciatore cinquantenne di Roma, il maître Ettore Palanca, è sulle piste sotto il Velino, l'Abruzzo frequentato dai romani. Nove discese sono aperte, sei chiuse per nebbia. Palanca lascia la "rossa" a buona velocità e quando frena su una pista baby che la incrocia, la Scuola 2, cade male. Si rompe tibia e perone, fratture scomposte. Siamo vicini al laghetto. Il maître infortunato viene portato subito nel rifugio Amantino, dove un medico gli toglie lo scarpone e chiama il 118: "Serve un elicottero". C'è un'ambulanza a dieci chilometri, nella frazione di Rocca di Mezzo, ma dall'aeroporto dell'Aquila si alza l'Aw139 della Inear Aviation: gestisce l'elisoccorso per la Regione. In cinque minuti è sulle piste da sci. Il comandante Gianmarco Zavoli, 46 anni, riminese di lungo corso e grande attenzione, atterra che ci sono nubi basse ma ancora visibilità. Il medico Walter Bucci, 57 anni, un veterano del soccorso alpino, stabilizza la ferita di Palanca. Al suo fianco il tecnico verricellista Mario MatreUa, 42 anni. Viene da Foggia, ieri era di base all'Aquila. Sarà lui con l'infermiere Giuseppe Serpetti a imbracare lo sciatore e a caricarlo: dalla sala operativa hanno confermato che bisogna ricoverare d'urgenza. Come da regola, c'è anche una guida del soccorso alpino, Davide De Carolis, consigliere comunale in un paese della provincia. C'è vento forte e quando il pilota, che non ha mai spento le pale, decolla la nebbia si è pure alzata a banchi, la visibilità in alcuni punti è ridotta a venti metri. Il comandante punta l'ospedale dell'Aquila alle 11,24, percorre tre chilometri e mezzo in una manciata di secondi, ma il mezzo si sposta pericolosamente verso il costone del Monte Cefalone, tra Casamaina e Rocca Di Cambio. L'impatto a 1.700 metri si sente a distanza: l'elicottero si gira e quasi si adagia, dieci metri sopra. La montagna, in quel punto, sale a 45 gradi. Si spargono resti per venti metri, da lontano sembrano una coda nera. La fusoliera è disintegrata. La nebbia respinge la perlustrazione di un elicottero dei vigili del fuoco. Bisogna salire a piedi, con i rampini, gli sci in spalla. Si prova con due potenti gatti delle nevi, si fermano prima di metà. Quando la finanza e il soccorso alpino arrivano, constatano che non c'è superstite. Arrivano anche i maestri di sci della zona. Andrea Lallini, gestore degli impianti, dice: Il pilota dell'elicottero ha ritenuto che ci fossero le condizioni di sicurezza. Loris Fucetola, istruttore di fondo che ha dato l'allarme: Volava basso e piano, ho sentito un botto, il motore ha continuato a girare per un minuto. Indagano i carabinieri dell'Aquila. Il pm Simonetta Ciccarelli ha già chiesto immagini di relitto e luogo: i vigili del fuoco utilizzeranno un drone. Ed è partita l'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo: dovranno trovare il registratore interno. E il capo dello Stato Sergio Mattarella esprime corde glio perilsacrificiodiuominiin pegnati per aiutare una terra, che soffre. Il cordoglio di Mattarell "Il sacrificio di uomini impegnati per aiutare una terra che soffre" IL MAITRE/ Il "gigante" romano che amava la Juv(NIENTE mare, a Ettore piaceva la neve- farmi una sciata a Campo Felice, ai colleghi che ora piangono su Facebook riso sempre acceso su quel metro e novantac d'uomo- Buongiorno per tutto il giorno, dicev pre Ettore

Palanca, l'ottimismo stampato sul bra, l'eleganza e l'allegria del maître di alto livello più di vent'anni lavorava al ristorante Uliveto (valieri Hilton a Monte Mario, a Roma. Aveva 5 ed era sposato con Roberta Rossi, concierge del] so hotel cui si erano conosciuti e in cui aveva fatto il ricevimento di nozze. Ettorino, come lo chiamavano gli amici più stretti, era un tipo generoso: aveva tenuto lezioni di ricevimento in sala per aiutare i migranti a inserirsi nel mondo del lavoro. Aveva passioni: la juve, sciare e correre. L'era aveva deciso di dedicarsi alla neve: era partito dalla sua casa di vecchia, periferia romana non lontana dall'alba cui lavorava, ed era andato a Campo Felice, nei impianti regolarmente aperti. Tanto per rimetterlo in allenamento prima della settimana bianca con Riccardo e Giulio, il loro bimbo di 9 anni. **DEI CICLISTA** per hobby esperto e prudente **ABBIAMO** due nemici, con l'elisoccorso: i cavi // sospesi la nebbia. A Campo Felice non c'è un elisoccorso alpino. C'era la nebbia, quando l'AWI 39s'è alzato dalla pista da sci "Scuola 2" con un ferito a bordo. Gianmarco, "Abbiamo fatto missioni insieme racconta il responsabile dell'elisoccorso dell'Aquila, Fabio Manzocchi e una delle ultime proprio qui a Campo Felice: anche quel giorno c'era ed era molto prudente e attento", Era uno che sapeva dire stop", quando i medici o gli alpinisti avrebbero rischiato qualcosa di troppo per effettuare la pilotata, era un nodo noi. Uno che ci metteva il cuore". **VOLONTARIO È UNO** degli angeli del Rigopiano **DAVIDE** De Carolis era stato tra i primi, Eassù nell'infemmo del Rigopiano, Lo aveva intervistato il Tg2, era uno degli angeli dei monti in cerca di vite perse ed era riuscito a salvarne una. L'ultimo tempo era diventato tecnico di elisoccorso. Un'qualifica che si ottiene con una formazione e una piuttosto dura, richiede grande preparazione. Responsabile dei soccorsi alpino dell'Aquila. Antonio Pace, Davide lo aveva fatto, ora era abilitato a materiale devi riuscire ad accompagnare il medico in turno con tutti in qualsiasi tipo di terreno impervio. **gio Garibaldi**, sul Gran Sasso, Poi aveva perso la concorre al ristorante a Santo Stefano di Sessanio. **ELTECSICO/ MATTEO** il pugliese specialista di grandi recuperi Il dottore che curava con il buon umore viario Maiverrice il - **È L'UOMO** dei recuperi impossibili. **treila**, 42enne e foggiano, era il "tecnico sta", quello che nei casi si sporge sul rischio di recuperare i feriti. Non succede scio nei film. Spettava a Sui anche la manutenzione dell'elicottero: Mario non tornava spesso a l'Aquila, non era la sua base, ma era tutt'altro che infrequente che volasse con noi. Faceva base in Toscana, spiega il responsabile dell'elisoccorso dell'Aquila, Fabio Manzocchi, ma nell'ultimo anno era venuto diverse volte a coprire i turni da noi. Era in Abruzzo da un po': sposato, padre di 4 -. era impegnato nei voli all'albergo Rigopiano: Era a anche lunedì e racconta con la voce spezzata dal dolore per tutti quegli uomini perduti in un maledetto voto. Come il pilota Zavoli, anche Matrella lavorava per la Inaer Aviation Spa. che offre l'elisoccorso in convenzione al 118 Abruzzo, è passato a lavorare come tecnico anche per ASidaunia, e anche Sui ci metteva qualcosa in più che la tecnica: faceva parte del soccorso alpino, stazione "Gargano". È una giostra che fa la nipoie EmanueiasuFa. **L'INFERMIERE/ LI** L'addio a "Peppone che era amico di tutti **GIUSEPPE** Serpetti, "Peppone" per gli amici perché era un ome di due metri buono come il pane, il turno in elicottero lo faceva spesso. Non gli faceva paura, la montagna. Veniva da Arischia, in provincia dell'Aquila, e aveva 59 anni. I colleghi del 118, in lacrime, ricordano come anche lui abbia operato a Rigopiano, nei soccorsi ai dispersi del resort investito dalla valanga. Un'esperienza terribile che lo aveva segnato, ma ora è lui al centro di una nuova tragedia. Non era solo, Giuseppe. Aveva una moglie e due bambine troppo piccole per dover vivere senza quel papà speciale a cui volevano tutti bene. La più grande ha sette anni, la più piccola soltanto tre. Da molti anni, Serpetti lavorava come infermiere all'ospedale San Salvatore dell'Aquila, in servizio presso il 118. Di lui raccontano la disponibilità, la voglia di mettersi sempre al servizio degli altri. Gli piaceva leggere, divorava libri ma si teneva anche informato leggendo ogni mattina almeno un quotidiano. Oggi non ce n'è uno che non parli di lui, purtroppo. Dopo i soccorsi a uno sciatore un elicottero si schianta a Campo Felice: sei le vittime Un'altra sciagura colpisce l'Abruzzo I testimoni: "Volava basso e c'era nebbia Ettore Palanca, 50 anni, Roma, io sciatore soccorso in pista, era maître dell'hotel Rome Cavalieri Mario Matrella, 42 anni, di Foggia, tecnico di volo, esperto del verricello. Viveva a Putignano (Bari) Walter Bucci, 57 anni, cardiologo, originario di Rocca di Cambio (L'Aquila). Lascia la moglie e una figlia **Giuseppe Serpetti**, 59 anni, infermiere dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila in servizio presso il 118 -tit_org- Cade elicottero, 6 morti la strage dei volontari dopo i soccorsi all'hotel - La strage dei volontari

Rigopiano, l'unità di crisi nel mirino

[Fa.to.]

Rigopiano, l'unità di crisi nel mirino. Acquisiti i verbali del Centro soccorsi. Salgono a 18 le vittime recuperate: c'è anche il proprietario dell'hotel La sentenza sugli abusi dell'albergo poi sanati dal Comune: "C'è una zona grigia di favori agli amici" DAL NOSTRO INVIATO PESCABA. Interessa il "prima". Ai magistrati che stanno lavorando all'inchiesta sulla valanga che ha sepolto l'hotel Rigopiano interessa soprattutto il prima, cioè tutto quello che è successo nei giorni e nelle ore precedenti alla catastrofe. Si spiega così la visita che i poliziotti della Squadra mobile di Pescara hanno fatto negli uffici dell'unità di crisi della prefettura, ieri, mentre nella chiesa di Penne si celebrava il funerale di Gabriele D'Angelo, cameriere di 31 anni. Una delle 18 vittime finora accertate. Gli agenti hanno acquisito i verbali delle riunioni del Centro coordinamento soccorsi, e pure la documentazione che ne attesta la costituzione, voluta dal prefetto Francesco Provolo la mattina del 18 gennaio. Il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini e il sostituto Andrea Papalia vogliono andare a fondo, capire come sono state gestite le segnalazioni di allarme riguardanti Farindola e lo spostamento dei mezzi per pulire le strade durante tutto l'arco della giornata. L'impostazione d'indagine è confermata anche dal tenore delle domande poste dai carabinieri del Comando provinciale a Giorgia Galassi e Vincenzo Forti, i due fidanzati superstiti. Sono stati ascoltati per cinque ore. Avevamo ricevuto una mail dall'hotel, prima di salire a Farindola, che ci consigliava quale strada percorrere per arrivare, nonostante la nevicata, hanno raccontato. Poi, il ricordo dei momenti successivi alla prima scossa delle 10.25. C'era molta agitazione, noi clienti avevamo nominato un rappresentante che andava a chiedere aggiornamenti alla direzione. Allareception dissero a Giorgia e Vincenzo che avrebbero potuto dormire ai piani bassi, se non fossero riusciti ad andarsene. Sapevamo anche della mail che l'hotel aveva mandato in prefettura per chiedere di pulire la strada. Non siamo in grado di dire invece se nella mattinata, o nei giorni precedenti, erano stati chiesti altri interventi per spazzare la neve sulla provinciale. La procura ha acquisito anche la sentenza che ha assolto dall'accusa di corruzione alcuni ex amministratori comunali riguardo a un abuso edilizio dell'hotel sanato con una delibera del Comune (una porzione di terreno di 1.700 mq): C'è una zona grigia scrivono i giudici moralmente sgradevole ma I MORTI Con il corpo di un uomo estratto ieri sera il numero dei morti accertati è salito a 18 11 I DISPERSI Undici persone sono ancora disperse. Undici anche i superstiti della sciagura nell'hotel penalmente irrilevante, comportamenti abituali (in questo Paese) di soggetti titolari di potere, i quali ritengono di utilizzare la loro posizione di primazia per assicurare vantaggi a familiari e amici. Stando agli ultimi conteggi, c'erano 40 persone nell'hotel: 28 ospiti, di cui 4 bambini e 12 dipendenti, compreso il rifugiato senegalese Faye Dane. Undici i sopravvissuti, diciotto i corpi recuperati: ieri sono stati identificati quelli di Roberto Del Rosso, proprietario dell'hotel, Paola Tomassini, Stefano Feniello, Marco Vanarielli e Pietro Di Pietro. Restano da riconoscere 7 vittime, tre uomini e 4 donne. Sono invece ancora undici i dispersi. (fa.to.) -tit_org-

Rigopiano, l'unità di crisi nel mirino

IL GEOLOGO

Intervista a Gabriele Fraternali - "La mia mappa segnalava il rischio slavine già dal 2009"*[Redazione]*

IL GEÓLOGO "La mia mappa segnalava il rischio slavine ria dal 2009" ÀÀÀ MARINI ROMA.canalone alle spalle del Rigopiano è un "tipico percorso valanghivo", una corsia preferenziale per una slavina. Era segnato nella Carta di localizzazione delle probabili valanghe (Cipv) del Gran Sasso che il geólogo abruzzese Gabriele Fraternali, allora dottorando, completò nel 2009, pubblicata dal Club alpino italiano. La procura di Pescara la sta studiando per l'indagine sui fatti di Rigopiano: la Cipv ufficiale della Regione, infatti, non comprende ancora Farindola.canalone di Rigopiano presentava tracce di valanghe? Sì, c'è un'ampia nicchia di distacco a monte e Rigopiano è lì sotto, la zona di scorrimento è evidente. Ma spessori di neve di quelle dimensioni sono piuttosto rari in quel territorio e la carta questo non lo riporta. Ma dal catasto storico della Regione Abruzzo, che racco glie le valanghe registrate negli ultimi 60 anni, quel canalone non ne mostra. La nostra carta si basa su una prima raccolta dati di testimonianze dirette. Su questo non posso dire altro. La Procura la sta studiando per l'indagine e mi hanno vietato di divulgarla. Com'è stata redatta? La base sono i dati del censimento sugli eventi fino al 1984. Segnalazioni dei frequentatori della montagna, alpinisti ed escursionisti. Ho cercato i segni sul territorio, come i coni di deiezione o le nicchie di nivazione. Poi ci sono le analisi sul posto e di foto aeree e satellitari. Ma dalla carta come si arriva a definire il rischio valanga? Le informazioni della carta vanno incrociate con i dati del bollettino Meteomont. Se so che ci sono possibilità di distacchi (in una scala da 1 a 5) la carta mi dice dove possono avvenire con più facilità. Quello completato da lei è uno strumento attendibile? Quando l'abbiamo pubblicata era a uso interno per il Cai, scialpinisti ed escursionisti. È uno strumento semplice, empirico, e non ha le basi per una programmazione territoriale. -tit_org-

"Ho ignorato l'allarme? L'importante è avere la coscienza a posto"

[Fabio Tonacci]

È colloquio La funzionaria che non credette al primo Sos "Chiarirò, basta polemiche" "Ho ignorato l'allarme? L'importante è avere la coscienza a posto" DAL NOSTRO INVIATO FABIO TONACCI PESCARA. La giornata più amara è cominciata con una telefonata all'ora di pranzo. Era la questura, sono stata convocata, dice la funzionaria della prefettura di Pescara che ha confuso la slavina sull'hotel Rigopiano con il crollo di una stalla di pecore lì vicino. Si affaccia alla porta dell'ufficio del suo capo, comunica che deve essere sentita come testimone informata dei fatti, si infila la giacca nera pesante, prende la borsa, inforca gli occhiali neri. Sì, sono io quella della telefonata.... Pallida in volto, evidentemente agitata, si avvia a spiegare alla polizia perché ha liquidato come bufala l'allarme di Quintino Marcella. Nei successivi 200 metri, tanta è la distanza tra prefettura e questura, la signora parla a malapena. Cerca di sfuggire alle domande, prova ad opporre un assolutamente no quando le si chiede di spiegare come sia potuto accadere un equivoco di tali proporzioni. Piuttosto preferirei parlarne col Padreterno..., sbotta. Salvo poi riportare il discorso su un terreno più laico: Ci saranno modi e tempi per chiarire tutto. L'importante è avere la coscienza a posto, eio cel'ho. Tut to il resto, le polemiche di questi giorni, non m'interessa. Ecco. Un intero stato d'animo in una frase. Ne seguono altre, alla spicciolata. Perché è evidente che non ci sta a passare come il capro espiatorio di una gestione sicuramente discutibile delle comunicazioni tra chi, in quel giorno di neve, valanghe e terremoti, stava cercando di segnalare una disgrazia e chi doveva garantire i soccorsi in modo tempestivo. Mercoledì ero appena rientrata in ufficio da una malattia. Prima è scoppiata l'emergenza neve, poi quella del sisma. C'era bisogno di gente nell'unità di crisi (il cosiddetto Ces, Centro coordinamento soccorsi che si attiva quella mattina stessa al piano terra della Prefettura, ndr) e ho dato la mia disponibilità. Nella sala operativa la mettono a una scrivania, in una delle tre stanzette che in quelle ore sono una sorta di suk dell'emergenza. Gente che entra, gente che esce, il telefono che non smette di squillare, richieste d'intervento su urgenze reali e segnalazioni fasulle. Il mio compito era rispondere alle chiamate dall'esterno, racconta. Quella delle 18.20 di Quintino Marcella però non era come le altre. È vero che il direttore dell'hotel, un Ora prima, vi aveva detto che non era successo niente a Rigopiano, ma come avete fatto poi a confondere la valanga col crollo della stalla? Non devo dare spiegazioni a lei... Nella sala operativa eravamo in tanti, non c'ero solo io. Agli investigatori, più tardi, spiegherà: La storia della stalla me l'ha ricordata, mentre ero al telefono, qualcuno più alto in grado che era con me. La persona in questione sarebbe una dirigente di area con incarichi al vertice della prefettura. Anche lei finita al Ces per dare una mano alla macchina dei soccorsi in quella giornata convulsa. Si sente in colpa per quello che è successo? La funzionaria, che in prefettura si occupa del settore economico e contabile, accelera ulteriormente il passo verso la questura. Senta, ho da fare... Arrivederci. Al momento non è indagata. È vero che alle 17.30, dal Ces, chiamarono il direttore Bruno Di Tommaso per verificare la primissima segnalazione del superstite Giampiero Parete, che al 113 aveva parlato espressamente di una valanga, del crollo dell'hotel, e di dispersi. Ed è vero pure che Di Tommaso, che trovandosi a Pescara ignorava cosa fosse realmente successo, tranquillizzò gli operatori. In ogni caso rimarrà il tono, di quella conversazione tra Marcella e la funzionaria della prefettura. Assai fuori luogo. Ero appena rientrata da una malattia L'emergenza neve, poi il sisma: serviva gente e ho dato la mia disponibilità La storia della stalla me l'ha ricordata, mentre parlavo al telefono, qualcuno più alto in grado che si trovava con me SU "REPUBBLICA" La telefonata tra il ristoratore e la funzionaria della prefettura, che ignorò l'allarme bollando la segnalazione della valanga come un'invenzione fatta da "imbecilli" -tit_org- "Ho ignorato l'allarme? L'importante è avere la coscienza a posto"

La verità inverosimile = La verità inverosimile

[Stefano Bartezzaghi]

LA VERITÀ INVEROSIMILE STEFAN IL TRISTISSIMO caso del signor Quintino Marcella ha probabilmente avuto conseguenze tragiche e irrimediabili. Ci si può solo interrogare sulle cause che l'hanno determinato. SEGUE A PAGINA 28 LA VERITÀ INVEROSIMILE SEGUE DALLA PRIMA PAGINA STEFANO BARTEZZAGHI E, per darsi una risposta, occorre pensare al falso tema della post-verità un po' meglio di quanto si sia fatto sinora. Quintino Marcella è quel ristoratore che nel pomeriggio del 18 gennaio ha ricevuto i primi, istantanei allarmi sulla valanga che ha devastato e sepolto l'hotel Rigopiano. Li ha subito trasmessi al 113 e al centro di coordinamento dei soccorsi della prefettura di Pescara ma non è stato creduto. A informarlo era stato il suo dipendente Giampiero Parete, che aveva già chiamato il 118, senza esito. Aveva visto arrivare la valanga dal posteggio dell'hotel e sotto di essa aveva la moglie e i due figli. Come è stato possibile che Marcella non sia stato creduto? Non bisogna pensare che si sia trattato di un equivoco: c'è un equivoco quando le parole non vengono capite, ma dalle trascrizioni delle telefonate con la prefettura pubblicate ieri risulta chiaro che le parole di Marcella sono state intese benissimo. Perché Marcella ha creduto a Parete, mentre la funzionaria al telefono non ha creduto a Marcella? In questa occasione non si può parlare di una "post-verità", cioè una menzogna che riesce ad avere effetto anche se non è verificata o addirittura la si è già dimostrata falsa. La funzionaria era semplicemente sicura che si trattasse di un falso allarme. Cosa glielo faceva pensare? Nessuna delle spiegazioni da lei date a Marcella è valida, per logica: la mattina era crollato un ovile nei paraggi dell'hotel (cosa che purtroppo non ha impedito che nel pomeriggio fosse effettivamente crollato anche l'hotel); il direttore dell'hotel non ne sapeva nulla (ne poteva saperlo, perché quel giorno era altrove, a Pescara). Per spiegare le telefonate di Parete la funzionaria ha addirittura immaginato che qualcuno avesse sottratto il telefono a Parete e lo stesse usando per mandare falsi allarmi a Marcella, imitando la voce del suo dipendente. Uno scherzo di ignoti imbecilli, ha insinuato. Se volessimo pensare ancora in termini di "post-verità" dovremmo concludere che la funzionaria ha ingannato sé stessa, per ragioni che restano ignote (e certamente irrazionali, e inspiegabili). Invece una chiave l'abbiamo, ed è in una delle frasi con cui l'interlocutrice ha cercato di convincere Marcella che a ingannarsi fosse lui: È da questa mattina che circola questa storia. La funzionaria ha istintivamente diffidato dell'allarme perché ha pensato fosse conseguente a una storia che circolava. Più forte della voce umana e telefonica di Marcella, e di quella di Parete, è risultato lo scetticismo per le voci che giravano liberamente: falsi allarmi, scherzi, intralci di imbecilli o criminali alle operazioni di soccorso. Il punto, dunque, non sta nella malizia, nell'abilità e nelle cattive intenzioni di chi fabbrica post-verità. Ci sono i comunicatori cattivi, ma ci sono anche i cattivi destinatari: il vero punto sta nelle decisioni che noi prendiamo quando dobbiamo scegliere a chi credere o no. La funzionaria ha preferito non credere al suo pur insistente e accorato interlocutore, fino a costruire da sé una versione alternativa, un incredibile micro-complotto, con il furto del telefonino di Parete e con Marcella che attribuiva al suo dipendente una voce che non è sua e ci era, per così dire, cascato. Ha ritenuto verosimili smentite inconsistenti (il direttore dell'hotel, da Pescara, che non ne sapeva niente) e retroscena fantasiosi (lo scherzo ai danni di Marcella). È stata ingannata dalla sua stessa diffidenza. Succede lo stesso ogni volta che emerge una cosiddetta "post-verità": quando non si crede alle smentite dei medici sui vaccini e l'autismo, o sulla meningite e gli immigrati; quando si diffida del certificato di nascita di Barack Obama o dello stato di salute di Hillary Clinton; quando si crede che votando per la Brexit il Regno Unito risparmierebbe una quantità assurda di denaro; quando si crede che le immagini di Neil Armstrong sulla Luna siano state girate da Stanley Kubrick a Hollywood o che le scie degli aerei siano un attentato chimico volontario alla nostra salute. Bufale costruite ad hoc. leggende metropolitane globalizzate, ballon d'essai, teorie del complotto, autoinganni: in tutti questi casi, e in quello tragico di Rigopiano, la verità esiste, ma esiste soltanto come esito di un processo che avviene nel discorso. Fuori dal discorso, la verità è di pertinenza teologica o comunque metafisica. Nel discorso la verità c'è se

viene detta e creduta e oggi la verità (specie se proviene da fonti ritenute "ufficiali") non viene creduta neppure le volte in cui viene detta. A fùria di pretendere impossibili trasparenze, cose da sapere anziché cose a cui credere, non sappiamo più a cosa e a chi credere ne perché crediamo a ciò in cui crediamo. Fare della verità un feticcio sociale è stato il primo passo: siamo quasi infondo alla strada ma già adesso la verità risulta inverosimile. -tit_org- La verità inverosimile - La verità inverosimile

DE CAROLIS OPERAVA NEL SOCCORSO ALPINO

A Rigopiano aveva salvato un ferito scavando per 7 ore

Il racconto dell'amico di Davide, il tecnico scomparso

[Francesco Grignetti]

DE CAROLIS OPERAVA NEL SOCCORSO ALPINO Il racconto dell'amico di Davide, il tecnico scomparso FRANCESCO GRIGNETTI ROMA. Li abbiamo visti all'opera, gli angeli del soccorso. E davvero non ci sembrano fatti di carne e sangue come noi, questi eroi del soccorso estremo che si calano con il verricello da un elicottero, o s'infilano in cunicoli stretti e bagnati, si aprono la strada a colpi di vanga, o ancora infilano gli sci e affrontano la tormenta. Che siano indivisa ointuta da volontari, li accomuna l'understatement: Normale lavoro. E invece no, normale non è che 150 operatori a turno stiano scavando tra le rovine di Rigopiano, con l'incubo di una nuova valanga. Ce lo hanno raccontato: la Protezione civile ha fatto sistemare un radar che tiene d'occhio la cresta; se una massa di neve o di roccia dovesse muoversi, si attiverebbe una sirena e un segnale luminoso dopodiché avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Un minuto per mettersi in salvo da una slavina quando si è in campo aperto o peggio infilati in un cunicolo? Enrico Elia è un soccorritore speleologo che da Cuneo è accorso in Abruzzo. Racconta che per lui è normale strisciare in cunicoli freddi e bagnati, che per fortuna da qualche tempo le lampadine a led sul caschetto hanno sostituito quelle a carburo e non ci vede nulla di straordinario, perché è addestrato dal Soccorso alpino nazionale, a tirare fuori un ferito spingendo una baurella oppure, se servisse, anche con le corde. L'ha già fatto, lo rifarà. Altra figura di marziani del soccorso sono quelli che si calano dagli elicotteri. Davide De Carolis, che è morto ieri nello schianto, aveva lavorato allo spasimo in questi giorni. Lui e il suo amico Walter Bucci, medico rianimatore, entrambi del Soccorso alpino, per giorni hanno scavato la neve a Rigopiano, e da ieri erano tornati all'elicottero. Davide stesso era rimasto bloccato dalla neve per due giorni nel suo paesino dirimpetto al Gran Sasso. Giovedì all'ora di pranzo era arrivata la turbina e pochi minuti dopo accettava con entusiasmo di aggregarsi a una squadra di soccorso che correva all'hotel. Con lui a Penne ci sono gli amici Ruby (che racconta questa storia sui social), Enrico e Valeria. Arrivano a Penne con il buio e si buttano nella mischia. Alle 22 siamo alla fine della parte di strada percorribile, ci incamminiamo a piedi su una quantità di neve indescrivibile verso quello che rimane dell'albergo. Camminando illumino con la frontale le zone circostanti; sparse ovunque sono ancora visibili le tracce degli sci dei primi soccorritori, penso al loro stato d'animo e ho un groppo alla gola. A Davide e Ruby indicano un punto nella neve. Entriamo nella buca e iniziamo a scavare aiutati da Fabio, un vigile del fuoco che pur senza guanti resterà con noi tutta la notte. Un po' la fortuna, un po' l'esperienza: individuano un ferito, che dovrebbe essere Giampaolo Matrone, e lo tirano fuori al mattino dopo 7 ore di fatica brutta. Ecco, chi era Davide De Carolis. Uno che non si tirava indietro. Un alpinista che nel tempo si era professionalizzato e ora lavorava come tecnico dell'elisoccorso. Lo piange un suo collega, il biellese Riccardo Eulogio, soccorritore da 14 anni, a Penne da giorni. Noi - racconta - siamo quelli che si calano per primi con il verricello, stabiliscono le condizioni di sicurezza, e aiutano i sanitari a raggiungere i feriti. Un lavoro che sembra davvero straordinario. Ma alla fine ci si abitua. E come reagiscono i feriti quando gli dice che devono farsi imbragare? Mah, il più delle volte sono feriti talmente gravi che a malapena se ne rendono conto. Poi, certo, ci sono pure i feriti lievi. Si adattano. E quelli che stanno bene. Noi li chiamiamo "i simulati". Se il medico non ravvisa patologie, lo scrive sul referto e gli si addebitano i costi dell'elicottero. L'elicottero è sempre più la nuova frontiera del soccorso. Ma troppo spesso si sottovaluta la complessità di quelle macchine. A volare in montagna - racconta un pilota esperto quale il colonnello Francesco Atzeni, responsabile degli elicotteri dell'Arma dei carabinieri non è mai facile. Ma se le condizioni del tempo diventano avverse, sia in termini di visibilità, sia di turbolenze, ci vuole davvero tanta esperienza, tanto addestramento, e tanta attenzione. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ESPERIO Volare in montagna non è facile, soprattutto con condizioni meteo avverse Davide De Carolis una delle vittime dell'elicottero ANSA -tit_org-

ABRUZZO, COINVOLTI GLI OPERATORI DI RIGOPIANO Incidente sul Gran Sasso

Precipita elicottero, morti i soccorritori della valanga = Tragedia nella tragedia Precipita elicottero del 118 muoiono i sei passeggeri

[Ilario Lombardo]

ABRUZZO, COINVOLTI GLI OPERATORI DI RIGOPIANO Precipita elicottero, morti i soccorritori della valanga Giù l'elicottero del 118, a bordo un ferito sugli sci: 6 vittime ANCORA una terribile tragedia sconvolge l'Abruzzo: un elicottero del 118 che aveva a bordo uno sciatore infortunato si è schiantato, forse per colpa della nebbia, a Campo Felice. Le vittime sono sei. Uno di loro aveva salvato un ferito scavando per 7 ore tra le rovine di Rigopiano. L'inviato LOMBARDO e GRIGNETTI 2 Incidente sul Gran Sasso Tragedia nella tragedia Precipita elicottero del Ø muoiono i sei passeggeri Due soccorritori erano tra gli angeli deFhotel di Farindola dal nostro inviato ILARIO LOMBARDO L'AQUILA. Si chiamava Walter Bucci ed è l'uomo che unisce le tragedie d'Abruzzo. Di montagne e cieli è fatta questa storia di scosse, slavine, incidenti, morti, salvati e salvatori. E se c'è una fatalità anche questa sta ormai diventando ordinaria nel rosario di drammi che sembra non finire più. Walter non doveva essere su quell'elicottero, ma per fare un favore a un collega che aveva chiesto il cambio turno invece era H. Walter era stato anche all'hotel Rigopiano tra la massa ignota dei soccorritori piombati da ovunque in Italia. Dalla strada pulita e ben asfaltata che taglia il candore assoluto dell'Appennino abruzzese i rottami dell'elicottero Awl 39 sono una macchia simile alle altre, come gli alberi che spuntano spogli di neve. La pendenza è tale che anche la motoslitta non ce la fa. Da qui si percepisce la fatica di salire il pendio con gli sci ai piedi mentre si prega di trovare qualcuno vivo. Nessuno lo è. Sono morti tutti e sei i passeggeri. Gli uomini che salgono conoscono gli uomini che devono raggiungere. Sono soccorritori del 118, solo che adesso i secondi non lo sono più, lo erano qualche ora prima quando un medico dagli impianti sciistici di Campo Felice, in provincia dell'Aquila, tra i comuni di Lucoli e Rocca di Cambio, ha chiamato quel numero perché uno sciatore aveva fratture ovunque e serviva urgentemente un'elisoccorso. C'è qualcosa di ancora più triste e beffardo nel destino che vuole che siano i colleghi a trovare i cadaveri dei colleghi. Come qui e come a Penne e a Farindola dove i volontari della Croce Rossa indossano il lutto al braccio per la morte di Gabriele D'Angelo, uno di loro, e da loro recuperato dalle macerie del Rigopiano. Quando arriva la notizia a Penne, nel quartier generale delle operazioni, l'agitazione dei soccorritori fa subito pensare a qualche importante novità nelle ricerche nel cratere dell'albergo. Walter Milan, portavoce del Soccorso speleologico alpino, sbianca. Qualche minuto dopo è già in macchina con una squadra diretto a Campo Felice. Qui, sul ciglio della strada, ci sono uomini con gli sci in braccio che pian piano, condividendo ricordi recenti. Walter era uno di noi, un medico rianimatore storico del Soccorso alpino dice Luigi Caterina di Chieti Dopo essere stato al Rigopiano fino a ieri (lunedì, ndr) era tornato a fare il suo lavoro, il dottore della Asi. Si muore anche così: cercando di salvare gli altri. Ettore Palanca è uno sciatore appassionato. Fa il maître all'hotel Rome Cavalieri di Roma, ma d'inverno, appena può, cerca la quiete sulle piste di Campo Felice. Palanca viene soccorso dal personale del primo intervento che lo porta a valle in una barella per una visita nell'infermeria. Ha una frattura a tibia e perone e il medico ordina di chiamare subito il 118. È la procedura standard spiega Andrea Lallini, gestore degli impianti. Parte un elicottero da L'Aquila. A bordo ci sono un medico, Bucci, un infermiere, Giuseppe Serpetti, un tecnico dell'elisoccorso, Davide De Carolis, anche lui del Soccorso Alpino e anche lui al Rigopiano nei giorni precedenti. Poi c'è Mario Matrella di 42 anni, tecnico verricellista della società di aviazione Inaer, e il pilota, Gianmarco Zavoli. Il tempo è brutto, piove, il vento è forte, c'è una nebbia fitta. Ma il pilota considera buone le condizioni di sicurezza e atterra. Dopo aver caricato Palanca, senza neanche spegnere le pale, l'elicottero torna in volo diretto all'ospedale del capoluogo. Ma qualcosa, dopo una manciata di minuti, non va. Le testimonianze possono aiutare a ricostruire cosa è successo, in attesa che le due inchieste già avviate, dalla magistratura e dall'Agenzia nazionale per la sicurezza in volo, facciano chiarezza sulle cause dell'incidente. È

possibile sia stata la scarsa visibilità. Volava basso e piano, c'era molta nebbia e non si vedeva a pochi metri. Quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, penso l'impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto poi non ho sentito più nulla. E ho chiamato subito il 118, è il racconto di Loris Fucetola. È lui a chiamare i soccorritori. Arrivati sul luogo, in un canalone, trovano l'elicottero spezzato, la coda del velivolo e la fusoliera disintegrate. I resti dei loro colleghi ovunque. Qualche ora dopo in ospedale, a L'Aquila, dove vengono portati i corpi, Tony Ferriozzi è ancora incredulo mentre con gli occhi umidi dice: Potevo esserci io lassù. Per questa gente l'ospedale, dove trascorrono molte ore assieme, è anche un po' casa. E ancora di più lo diventa ora, una zona di confine invalicabile protetta da medici e infermieri per i parenti delle vittime. Nel corridoio si intravede Lucia, la moglie di Serpetti, anche lei dipendente dell'ospedale, al laboratorio di analisi. I colleghi le si fanno intorno, sono la sua famiglia. Ha col labórate FEDERICA FUSCO BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'opera del soccorritori, vicino Lucoli, in AbruzzoLAPRESSE È".. Il relitto dell'elicottero precipitato a Campo Felice Gianmarco Zavoli, 46 anni di Ri- Mario Matrella, 42 anni, foggiano, mini, era il pilota dell'elicottero era l'addetto al verricello Walter Bucci, aquilano, cardiologo Ettore Palanca, romano, 50 anni, rianimatore, aveva 57 anni era lo sciatore soccorso -tit_org- Precipita elicottero, morti i soccorritori della valanga - Tragedia nella tragedia Precipita elicottero del 118 muoiono i sei passeggeri

n L'INTERVENTO

I nostri voli a rischio per salvare vite

NOSTRI VOLI A RISCHIO PER SALVARE VITE

[Paolo Cremonesi]

L'INTERVENTO I NOSTRI VOLI A RISCHIO PER SALVARE VITE PAOLO CREMONESI Il servizio di elisoccorso è un particolare tipo di attività sanitaria e tecnica con caratteristiche di grande impegno professionale. In Liguria il servizio è di altissimo livello e la componente sanitari lavora con i Vigili del Fuoco. E' un servizio di estrema utilità per soccorrere e assistere persone in pericolo di vita in zone difficilmente raggiungibili in tempi brevi o per trasferire bambini ed adulti da ospedali piccoli a centri ospedalieri in grado di offrire un'alta complessità assistenziale. Sono stato tra quelli che ha promosso il servizio nella nostra Regione e lo svolgo a tutt'oggi. L'esperienzaJ'allenamento, il lavoro in equipe, sono i requisiti base. Ogni volta che s'inizia una missione l'attenzione.la concentrazione è alta, si ha la consapevolezza che non si debbono commettere errori ne inutili rischi. C'è anche la consapevolezza che i minuti che passano dalla richiesta di soccorso all'intervento sul malato, sul traumatizzato sono spesso una "sfida" contro la morte talvolta evitabile. C'è in testa e nel cuore la certezza che arrivare presto sul luogo dell'evento è spesso determinante. Con l'esperienza si acquisisce "la giusta freddezza e razionalità" nel partecipare alla gestione tecnica dell'arrivo, dell'essere calati con il verricello nelle situazione spesso più impervie e difficili. La paura è gestita e superata con la fiducia nella squadra, con l'esperienza, con la consapevolezza che un intervento veloce e appropriato può davvero riportare in vita o mantenere in vita chi è in pericolo. L'intima gratificazione ripaga ampiamente i sacrifici e la componente di rischio sempre intrinseca a operazioni di soccorso in scenari ostili e impervi. Il rischio è sempre ridotto al minimo dai piloti e dai tecnici dei che operano con noi. Conoscere i rischi, i limiti, valutarli è sicuramente la ricetta migliore per ridurre al minimo la possibilità d'incidente con un mezzo dalle grandi potenzialità ma che pur sempre vola e affronta situazioni climatiche talvolta al limite e rapidamente mutevoli (nebbia,nubi,vento...). Chi come me da tanto tempo ha svolto centinaia di missioni di soccorso porta con se sempre grande gratificazione umana e professionale e parimenti cresce lo spirito di servizio. L'incidente è sempre possibile, ma come in tutte le attività umane impegnative e con una componente di rischio elevata, la motivazione e i risultati per un servizio di alto valore e utilità, danno la certezza che vale la pena affrontarlo sempre con grande impegno. L'autore è direttore emergenza del Galliera di Genova -tit_org-

Nella camera del dolore dove i parenti sperano ancora

Trovata la diciottesima vittima, restano undici dispersi

[Amedeo La Mattina]

IERI GIORNATA DI IDENTIFICAZIONE DELLE SALME: L'ULTIMO È UN UOMO Nella camera del dolore dove i parenti sperano ancora Trovata la diciottesima vittima, restano undici dispersi dall'inviato AMEDEO LA MATTINA PESCARA. La camera del dolore è al primo piano del Santo Spirito di Pescara. Accanto alla direzione sanitaria. L'attesa e lo strazio dei parenti si consuma in questa sala delle conferenze dove da giorni convivono in un'atmosfera surreale d'attesa decine e decine di genitori, fratelli, cugini. Dormono pure nello stesso albergo, l'hotel Alba messo a disposizione dalla prefettura, nel centro pedonale della città adriatica. Escono presto di mattina e tornano tardi la sera, verso mezzanotte, racconta una persona alla reception. Sempre con l'angoscia di sapere se il figlio o il fratello è vivo o morto, tornano all'ospedale per ritrovarsi tutti insieme nella camera del dolore. Ieri poi è stata una lunga giornata di identificazione delle salme. È stata trovata la diciottesima vittima, un uomo. Undici ancora i dispersi. Quando una famiglia viene chiamata dalla direzione sanitaria, il cuore sale loro in gola perché significa che è il momento dell'identificazione e non può che essere di un morto. Quelli che rimangono tirano un momentaneo sospiro di sollievo, anche se nessuno dei parenti nutre ancora la speranza di avere buone notizie. Quelli che vanno verso l'obitorio percorrono quel tratto interno al nosocomio con il volto di pietra, gli occhi già gonfi da giornate di lacrime. Vengono avvertiti delle condizioni in cui si trova la salma, alcune sfigurate, altre ricomposte. Così c'è chi preferisce non vedere e vuole riconoscere dalle foto. E quando non è possibile nemmeno con le foto, allora si procede al riconoscimento con i segni particolari del corpo, i tatuaggi, gli orecchini, gli anelli, i vestiti. Operazioni strazianti per queste persone che devono aspettare l'autopsia e l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria per poter portare via il corpo del parente. Così passano le ore e le giornate nella camera del dolore. All'ora di pranzo alcuni si avviano verso la mensa dell'ospedale, mangiano in silenzio, con gli occhi sul piatto. Ma c'è anche chi va via come i bambini Edoardo e Samuel. Il primo sa della morte dei genitori. Al secondo hanno detto che papà e mamma sono feriti e ricoverati. Prima di farli uscire uno degli psicologi ha fatto ai due piccoli juvenini una sorpresa: una videotelefonata con il loro idolo, l'attaccante argentino Dybala che li ha invitati a venire a Torino per visitare il club bianconero. Il loro problema sarà adesso abituarsi alla vita normale nelle loro case. Le cicatrici rimarranno - spiegano gli psicologi dell'ospedale - e ci vorrà del tempo per rimarginarle. E questo vale anche per gli adulti che hanno subito un trauma a Rigopiano. Infatti ieri mattina Giorgia Calassi è quasi svenuta mentre raccontava agli ufficiali dei Carabinieri la sua tragica esperienza. Giorgia e Vincenzo Forti sono i due fidanzati che si sono salvati dalla valanga che ha inghiottito l'hotel. Sono stati ascoltati prima lei, poi lui per 5 ore presso il comando provinciale dell'Arma. Hanno raccontato che si trovavano nella sala del camino, seduti su divani di vimini, bevendo tè e aspettando che liberassero la strada dalla neve. Tutti volevano andare via dopo il terremoto. Tutti avevano fatto il check out e avevano le valigie pronte, quando hanno sentito un boato e un colpo fortissimo alle spalle, come se un gigante avesse dato un calcio all'albergo. Giorgia e Vincenzo si sono trovati insieme ad altre due persone in un spazio ristretto: si sono abbracciati per farsi coraggio e calore. Gli altri due erano Francesca Bronzi e Giampaolo Matrone che è stato operato al braccio sinistro ed è l'unico dei superstiti che ancora non ha lasciato l'ospedale di Pescara. Francesca invece è stata dimessa ieri e ancora ha davanti agli occhi quella mano del fidanzato, Stefano Feniello, rimasto sotto un cumulo di macerie. Stanno ancora cercando Stefano. Ma ieri in ospedale girava la voce che era stata data una brutta notizia al padre, Alessio, che in questi giorni ha urlato la sua rabbia perché è stato tenuto all'oscuro sulla sorte del figlio di 28 anni, dopo che in un primo momento gli era stato detto che era vivo. Alessio è sotto sedativi, ha avuto un malore quando gli sono stati riferiti alcuni particolari, forse qualche segno identificativo di una salma. Un tatuaggio? Ma lui dice che fintantoché non vede non ci crede. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'obitorio di Pescara -tit_org-

Lettere - Migranti e case per i terremotati

[Posta Dai Lettori]

In molti siamo ormai a conoscenza, dopo che la trasmissione "Le Iene" ha denunciato questa indecenza perpetrata a danno dei terremotati relativa alle casette di legno che si trovano a Nocera Umbra. Di queste casette dopo il terremoto del 1997 ne erano state costruite 776 per fronteggiare il bisogno dei terremotati di allora. Attualmente, questi manufatti, esistono e sono rese efficienti da una manutenzione del costo di 120 mila euro all'anno sostenuti dal comune di Foligno. Quando "Le Iene" fecero presente l'esistenza di questi costruzioni ai terremotati che nel freddo più totale non volevano abbandonare le loro bestie (il loro lavoro) e che erano a pochi chilometri di distanza non credevano alle loro orecchie. Sostenevano, questi sfortunati ed increduli italiani, che solo 20 chilometri di di- Migranti e case per i terremotati stanza li avrebbero percorsi a piedi giornalmente! La cosa che li lasciava sbigottiti ed avviliti era l'atteggiamento fraterno e comprensivo delle più alte cariche dello Stato, della Protezione Civile e da tutti i politici in generale che sostenevano: "Non vi lasceremo soli". Che a nessuno fosse venuto in mente di avvicinare quelle 776 casette di legno al posto di tende diventate quasi subito inagibili per il freddo... Sicuramente i nostri politici non erano a conoscenza di questi fabbricati, ma chi li voleva usare solo per fini speculativi è stato lasciato libero di operare! I malpensanti potrebbero sostenere che la sfortunata utenza Nordafricana è più remunerativa dei terremotati, dato che già cinquanta persone richiedenti asilo occupano una parte di queste casette pagate con soldi nostri e che avremmo voluto vedere a disposizione dei nostri sfortunati connazionali massacrati dal terremoto. Chi ha taciuto tali disponibilità? Ma la Protezione Civile non è stata in grado o non era a conoscenza di queste 776 casette disponibili? MARCO GRASSO E-MAIL -tit_org-

La mia città - Come presidiare il Monte Fasce

[Posta Dai Lettori]

4 é 4 é!à! à "B I A "iì^., La causa principale degli incendi ricorrenti sui nostri poveri monti, è principalmente il fatto che non ci sono più interventi protettivi. Ci sono cento cause e mille scuse. Ma il fatto resta, spesso imprevedibile, spesso di grosse dimensioni, spesso con pericolo per l'uomo stesso che abita nei luoghi che definiamo "pericolosi". L'incendio di grosse proporzioni che ha colpito il nostro bellissimo Monte Fasce ne è un esempio lampante. Probabilmente ai tempi dell'antica Janua era coperto di boschi. Poi il suo legname servì per fare imbarcazioni, per ricavarne legname per le costruzioni e per scaldare i fornelli. Nei secoli si è risolto come lo vediamo oggi. Era così già nel Settecento quando era trasformato in grandi terreni di pascolo e quando austriaci e francesi vi scavarono le loro trincee per colpire e Come presidiare il Monte Fasce conquistare Genova. Oggi è ancora un bei monte spelacchiato che offre panorami stupendi, un monte con pochissimi alberi, con molta vegetazione bassa e spontanea, sovente vittima di incendi che trasformano il poco verde in un mantello di cenere destinato ad alimentare un nuovo ciclo vegetativo. Sarebbe forse il caso di iniziare a pensare di attrezzare quel bellissimo panorama su Genova e la Riviera in un qualche maniera degna della città. A mio sommesso modo di vedere in un parco cittadino, analogo a quello del vicino Monte di Portofino. Iniziando una piantumazione ad anelli circolari, o dall'alto in basso, con le migliori essenze resistenti a periodi di siccità e al fuoco, iniziando a dotarlo di alcuni grossi serbatoi con riserve di acqua sul posto per i primi interventi di spegnimento, di una casermetta e di un presidio di uomini addetti magari facendo partecipi con una bella tassa da imporre ai proprietari delle 24 o 25 antenne costruite sulla sua sommità. Speriamo che qualcuno ci pensi. A Genova abbiamo tutto. Basterebbe attivarsi con un progetto serio. A. PELLEGRINI E-MAIL -tit_org-

Le passioni spezzate del 118 Cade elicottero, sei morti

[M.mau.]

Il velivolo tornava da Campo Felice con uno sciatore ferito - Tra le vittime anche 2 soccorritori del Rigopiano PESCARA. Dal nostro inviato i Dai miracoli alle maledizioni. Sull'Abruzzo incombono umori neri come le nuvole che da oltre dieci giorni avvolgono il Gran Sasso. Un elicottero Agusta Westland 139 con cinque uomini d'equipaggio e uno sciatore romano, Ettore Palanca, il maitre dell'Hiltondi Roma recuperato sulle piste del Gran Sasso contibia e perone fratturati, si è schiantato sulle montagne che circondano Campo Felice. A bordo c'erano il comandante emiliano Gianmarco Zavoli, alter Bucci, un medico animatore di 57 anni che insieme con Davide De Carolis, volontario del Soccorso alpino, nei giorni scorsi aveva partecipato ai soccorsi per liberare dalla neve e dai detriti gli ospiti intrappolati nel resort di Rigopiano. E poi l'infermiere Giuseppe Zerpetti e il verricellista pugliese Marco Matrella. Il 118 è un servizio su scala regionale istituito in Abruzzo sul finire degli anni Novanta, molto in ritardo rispetto a regioni come la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige, una sigla che raramente restituisce la professionalità e la passione di un mestiere misconosciuto. In Abruzzo ci sono due basi, una a L'Aquila e l'altra a Pescara, ciascuna delle quali effettua 400 missioni all'anno. Per i piloti essere ingaggiati dal 118 è un punto di arrivo: si è reclutati non prima dei 40 anni, dopo un lunghissimo apprendistato nelle forze armate oppure nell'aviazione civile. La fornitrice degli elicotteri è la Inaer di Milano, la società che si è aggiudicata la gara europea e che in queste ore sta provvedendo a ospitare i parenti delle vittime in un hotel dell'Aquila. Ipotesi sull'incidente non se ne formulano: sarà la scatola nera, che in realtà è arancione, a svelare se il crash sia conseguenza di un'avaria al motore, come sembra probabile, o di qualcos'altro. All'aeroporto Gabriele D'Annunzio, dove c'è una delle due basi regionali, c'è un'aria di costernazione e di dolore. Tutti si soffermano sull'altissima professionalità degli equipaggi. I piloti, 3500 euro al mese di stipendio, hanno turni di sette giorni di lavoro alternati ad altrettanti di riposo (per i medici 14 giorni di lavoro e poi a casa per due settimane). Ogni sei mesi sono sottoposti a esami fisici e tecnici per verificare l'idoneità al volo. Una missione non è mai uguale a un'altra, sostiene chi fa questo mestiere, quasi a enfatizzare la pericolosità da un lato e dall'altro lo spirito di gruppo che pervade tutti gli equipaggi. Il loro compito è quello di portare il medico che è a bordo a 100 metri dalla vittima da soccorrere. Se ci sono impedimenti di qualche natura, entra in azione il verricellista, che cala dall'alto il medico con un filo d'acciaio. La spocchia era e stranea agli angeli volanti, ricordano gli amici di De Carolis, consigliere comunale a Santo Stefano di Sessanio e professionista - ripetono tutti coloro che l'hanno conosciuto - di una qualità stellare. La soddisfazione più grande di questi uomini? Quando un paziente raccolto in condizione disperate ti chiama al telefono due mesi dopo l'incidente per invitarti a cena, racconta un volontario del Soccorso alpino che vola in Abruzzo. La retorica degli eroi non piace alle squadre del 118. Per noi l'azzardo non esiste, spiegano i colleghi dell'equipaggio scomparso che incroci all'aeroporto. Nelle due settimane in cui non saliva a bordo, il medico Valter Bucci prestava soccorso nelle ambulanze del 118 o alla centrale. Uno dei lavori più umili e cruciali per il quale non sono contemplate interviste tv e foto sui giornali. Bucci fino all'altro ieri sera si prodigava senza sosta con De Carolis e le centinaia di uomini che a Rigopiano lottano contro il tempo. Era rientrato all'Aquila solo perché ieri riprendeva il suo posto a bordo dell'elicottero del 118. Un destino atroce per un uomo di grande valore. Adriano Favre, grande esperto del soccorso alpino della Valle d'Aosta e fino all'altro ieri ser

a impegnato a fianco di Bucci al resort sul Gran Sasso, è in preda allo sconforto: E una tragedia nella tragedia che colpisce tutto il soccorso alpino e ci segna profondamente. M.Mau. LE IPOTESI Sarà la scatola nera a svelare se l'incidente sia conseguenza di un'avaria al motore, come sembra probabile, o qualcos'altro Pioteaonetivfeaccelera la riforma -tit_org-

Il sisma e la macchina operativa. Poteri della protezione civile, sicurezza delle dighe e rimpallo delle competenze: le scosse ininterrotte hanno messo a nudo tutte le debolezze del sistema

Il sisma e i tabù spezzati = Le emergenze continue e i tre tabù spezzati

[Mariano Maugeri]

BÈ"" è Il sisma e la macchina operativa. Poteri della protezione civile, sicurezza delle dighe e rimpallo delle competenze: le scosse ininterrotte hanno messo a nudo tutte le debolezze del sistema. Le emergenze continue e i tre tabù spezzati. Mariano Maugeri. Continua da pagina 1. Era ovvio che così com'è stata impostata dopo la leadership di Guido Bertolaso la Protezione civile avrebbe sofferto i vincoli e i paletti che ne hanno rallentato l'operatività e la capacità di spesa. Con l'appesantimento di una diarchia al vertice, il commissario alla ricostruzione Vasco Errani, e l'estenuante trattativa "su chi fa cosa" con Regioni, Comuni e Protezione civile locale. Le ragioni di questa virata sono note: questioni di ordine finanziario prima di tutto, dopo gli esborsi faraonici della gestione Bertolaso-Berlusconi, con il doppio controllo dell'Anac di Raffaele Cantone e della Consip, nella quale sono state accentrate le gare d'appalto. Risultato: trasparenza amministrativa (almeno ce lo auguriamo) e tempi biblici. Può alla vigilia dell'inverno appenninico un'organizzazione come la Protezione civile sostenere che i tempi di attesa per le cassette di legno oscillano tra i sei e i sette mesi? (se tutto andrà bene). No, non può. E non sarebbe neppure elegante cavarsela con il Cas, Contributo di autonomo sistemazione, quando di mezzo ci sono agricoltori e allevatori di pecore, bovini, cavalli e un numero altissimo di anziani. Il vizio originario di questa scelta ha dispiegato i suoi effetti nefasti man mano che i terremoti si moltiplicavano; una serie conclusa con le quattro scosse disastrose a metà strada tra Amatrice e L'Aquila, giusto per ricordare che i terremoti non finiscono mai. Doveva muoversi la faglia di Campotosto, quella che passa a poche centinaia di metri dall'immensa diga del Rio Fucino, perché alla presidenza del Consiglio si accendesse la lampadina. A otto anni dal terremoto dell'Aquila e dall'esibizione di potenza di Guido Bertolaso è caduto il primo tabù. Concentrare più poteri alla Protezione civile non è un male in sé, tutto dipende da come vengono regolati e usati. Il secondo tabù che cade è quello del lago artificiale di Campotosto - il secondo più grande d'Europa - e delle tre dighe che alimenta. Da mesi cerchiamo una valutazione terza sullo stato di salute dell'invaso di calcestruzzo, sottoposto dal lontano 1939 a una serie infinite di scosse telluriche. Eucentre, che era intervenuta nel 2009, non è più stata coinvolta in studi e valutazioni. Ebbene, abbiamo assistito a difese d'ufficio formulate da tecnici di alto livello ma con un vizio d'origine: essere di parte. Pure il ministero per bocca di un alto dirigente dell'Ufficio dighe, si è mosso con l'ermeticità di un militare: Senza autorizzazione non parliamo. L'autorizzazione non è mai arrivata, ma la verità si è fatta largo piano piano, con la replica delle misure del 2009, dopo il sisma dell'Aquila, cioè lo svuotamento dell'invaso fino al 40% della sua capacità. L'intervento a gamba tesa della Commissione Grandi Rischi del 22 gennaio (potrebbe essere un nuovo Vajont, poi parzialmente rettificata) che seguiva a un articolo sul Sole 24 Ore. del 18 gennaio (Nella faglia di Campotosto, al capezzale della diga), ha avuto il merito di rompere un silenzio assordante: tenere alta la guardia sulle dighe, ha detto esplicitamente il ministro Graziano Deirio. Lasciando cadere lì un'affermazione (non ci sono criticità rilevanti) che qualche preoccupazione, a saper leggere tra le righe, la suscita. Terzo e ultimo tabù frantumato, lalite attraverso uno scambio di missive tra il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. A innescare lo scontro sempre le dichiarazioni di Sergio Bertolucci (Non si possono escludere scosse fino al settimo grado tra L'Aquila e Montoreale). Il tema è sempre il solito: chi fa cosa. Cialente ha chiesto immediatamente l'intervento della Protezione civile, Curcio NODO TEMPI E RISORSE. Era ovvio che i vincoli e i paletti imposti al dipartimento dopo la guida di Bertolaso avrebbero rallentato operatività e capacità di spesa. ILLAGODI CAMPOTOSTO. Da mesi cerchiamo una valutazione terza sullo stato di salute dell'invaso di calcestruzzo sottoposto dal 1939 a una serie di terremoti: ciò gli ha risposto con l'elenco dei compiti da fare a casa; caro sindaco, aggiorna il piano di emergenza comunale, valuta la vulnerabilità delle strutture pubbliche, organizza una corretta e puntuale informazione ai cittadini. E se avessi bisogno di aiuto, rivolgiti alla tua Regione e alla Protezione civile locale.

Esplicito il messaggio. Anche se Curcio ha omesso di ricordare, a differenza di quanto fece il suo predecessore Franco Gabrielli, che dal 2009 l'Aquila non ha mai organizzato una esercitazione per simulare il comportamento della popolazione in caso di sisma. Duelli in punta di penna tanti, azioni concrete poche. Anche questa è l'Italia dei tabù spezzati e dell'emergenza continua. Sotto osservazione. La diga di Campotosto sul Rio Fucino -tit_org- Il sisma e i tabù spezzati - Le emergenze continue e i tre tabù spezzati

Il velivolo caduto dopo il recupero di un ferito a Campo Felice

Muiono nell'elicottero La tragedia dei soccorritori eroi nell'hotel sommerso = Tragedia nella tragedia Precipita l'elicottero del 118 muiono sei passeggeri

Due soccorritori erano tra gli angeli dell'hotel Rigopiano di Farindola

[Redazione]

Il velivolo caduto dopo il recupero di un ferito a Campo Felice Muiono nell'elicottero La tragedia dei soccorritori eroi nell'hotel sommerso Grignetti, La Mattina e Lombardo ALLE PAGINE 1 o E 11 Tragedia nella tragedia Precipita l'elicottero del 118 muiono sei passeggeri Due soccorritori erano tra gli angeli dell'hotel Rigopiano di Farindola

ILARIO LOMBARDO è INVIATO A L'AQUILA Si chiamava Walter Bucci ed è l'uomo che unisce le tragedie d'Abruzzo. Di montagne e cieli è fatta questa storia di scosse, slavine, incidenti, morti, salvati e salvatori. E se c'è una fatalità anche questa sta ormai diventando ordinaria nel rosario di drammi che sembra non finire più. Walter non doveva essere su quell'elicottero, ma per fare un favore a un collega che aveva chiesto il cambio turno invece era lì. Walter era stato anche all'hotel Rigopiano tra la massa ignota dei soccorritori piombati da ovunque in Italia. Dalla strada pulita e ben asfaltata che taglia il candore assoluto dell'Appennino abruzzese i rottami dell'elicottero Aw139 sono una macchia simile alle altre, come gli alberi che spuntano spogli di neve. La pendenza è tale che anche la motoslitte non ce la fa. Da qui si percepisce la fatica di salire il pendio con gli sci ai piedi mentre si prega di trovare qualcuno vivo. Nessuno lo è. Sono morti tutti e sei i passeggeri. Gli uomini che salgono conoscono gli uomini che devono raggiungere. Sono soccorritori del 118, solo che adesso i secondi non lo sono più, lo erano qualche ora prima quando un medico dagli impianti sciistici di Campo Felice, in provincia dell'Aquila, tra i comuni di Lucoli e Rocca di Cambio, ha chiamato quel numero perché una sciatore aveva fratture ovunque e serviva urgentemente un elisoccorso. C'è qualcosa di ancora più triste e beffardo nel destino che vuole che siano i colleghi a trovare i cadaveri dei colleghi. Come qui e come a Penne e a Farindola dove i volontari della Croce Rossa indossano il lutto al braccio per la morte di Gabriele D'Angelo, uno di loro, e da loro recuperato dalle macerie del Rigopiano. Quando arriva la notizia a Penne, nel quartier generale delle operazioni, l'agitazione dei soccorritori fa subito pensare a qualche importante novità nelle ricerche nel cratere dell'albergo. Walter Milan, portavoce del Soccorso speleologico alpino, sbianca. Qualche minuto dopo è già in macchina con una squadra diretto a Campo Felice. Qui, sul ciglio della strada, ci sono uomini con gli sciibracchio che piangono, condividendo ricordi recenti. Walter era uno di noi, un medico rianimatore storico del Soccorso alpino - dice Luigi Caterina di Chieti - Dopo essere stato al Rigopiano fino a ieri (lunedì, ndr) era tornato a fare il suo lavoro, il dottore della Asi. Si muore anche così: cercando di salvare gli altri. Ettore Palanca è uno sciatore appassionato. Fa il maître all'hotel Rome Cavalieri di Roma, ma d'inverno, appena può, cerca la quiete sulle piste di Campo Felice. Palanca viene soccorso dal personale del primo intervento che lo porta a valle in una barella per una visita nell'infermeria. Ha una frattura a tibia e perone e il medico ordina di chiamare subito il 118. È la procedura standard spiega Andrea Lallini, gestore degli impianti. Parte un elicottero da L'Aquila. A bordo ci sono un medico, Bucci, un infermiere, Giuseppe Serpetti, un tecnico dell'elisoccorso, Davide De Carolis, anche lui del Soccorso Alpino e anche lui al Rigopiano nei giorni precedenti. Poi c'è Mario Matrella di 42 anni, tecnico verricellista della società di aviazione Inaer, e il pilota, Gianmarco Zavoli. Il tempo è brutto, piove, il vento è forte, c'è una nebbia fitta. Ma il pilota considera buone le condizioni di sicurezza e atterra. Dopo aver caricato Palanca, senza neanche spegnere le pale, l'elicottero torna in volo diretto all'ospedale del capoluogo. Ma qualcosa, dopo una manciata di minuti, non va. Le testimonianze possono aiutare a ricostruire cosa è successo, attesa che le due inchieste già avviate, dalla magistratura e dall'Agenzia nazionale per la sicurezza in volo, f

acciano chiarezza sulle cause dell'incidente. È possibile sia stata la scarsa visibilità. Volava basso e piano, c'era molta nebbia e non si vede va a pochi metri. Quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, penso l'impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto poi non ho sentito più nulla. E ho chiamato

subito il 118, è il racconto di Loris Fucetola. È lui a chiamare i soccorritori. Arrivati sul luogo, in un canalone, trovano l'elicottero spezzato, la coda del velivolo e la fusoliera disintegrate. I resti dei loro colleghi ovunque. Qualche ora dopo ospedale, a L'Aquila, dove vengono portati i corpi, Tony Ferriozzi è ancora incredulo mentre con gli occhi umidi dice: Potevo esserci io lassù. Per questa gente l'ospedale, dove trascorrono molte ore assieme, è anche un po' casa. E ancora di più lo diventa ora, una zona di confine invalicabile protetta da medici e infermieri per i parenti delle vittime. Nel corridoio si intravede Lucia, la moglie di Serpetti, anche lei dipendente dell'ospedale, al laboratorio di analisi. I colleghi le si fanno intorno, sono la sua famiglia. (Ha collaborato Federica Fusco) Il recupero I due cingolati avanzano a fatica tra la neve trasportando la carcassa dell'elicottero schiantato Calabria flagellata da 36 ore di pioggia Danni ingenti e viabilità in tilt in Calabria, dove da 36 ore piove incessantemente. Catanzaro è rimasta senza acqua potabile a causa dei danni subiti dall'acquedotto. Le scuole resteranno chiuse. Impraticabile la Statale 25 che porta ai centri della Presila. Due famiglie evacuate a Cerva a causa di una frana. Frane che hanno interessato anche le principali vie d'accesso a paesi come Simeri Crichi, Sorbo San Basile e Cuturelladi Cropani. Massima allerta a Girifalco dopo il crollo di una strada a ridosso del liceo scientifico, rimasto chiuso per precauzione. Le testimonianze Volava basso e piano, c'era molta nebbia Ho sentito un botto il motore ha girato per un minuto, poi silenzio Loris Fucetola Sciatore di fondo, è statolui a dare l'allarme Walter era uno di noi Dopo essere stato al Rigopiano, era tornato a fare I medico all'Asl Luigi Caterina 11, à Componente Ó del Soccorso Alpino Sono ancora incredulo Potevo esserci o lassù, se c'era no loro è solo per una questione di turni Tony Ferriozzi Tecnico " ìS del Soccorso alpino Le vittime Gianmarco Zavoli 46 anni, residente a Rimini, era il pilota dell'elicottero precipitato a Campo Felice. Era anche un appassionato dclista- Davide De Carolis 39 anni, teramano, tecnico deil'elisoccorso. Consigliere di Santo Stefano Sessanio, dove abitava, lascia una moglie e la figlia. Giuseppe Serpetti detto "Peppe", infermiere di 59 anni. Nato ad Arischia (L'Aquila), servizio al 118 dell'Aquila, lettore infaticabile, lascia moglie e due figli di 7 e 3 anni. Mario Matrelta foggiano, 42 anni, era l'addetto ai verricello. Dipendente dell'Inaer Aviation, prima all'Afidaunia, viveva a Putignano (Bari), lascia moglie e quattro figli. Walter Bucci cardiologo, rianimatore, 57 anni, originario di Rocca di Cambio (L'Aquila)- Lascia moglie e una figlia. Ettore Palanca 50 anni, romano, maître all'hotel Rome Cavalieri, era lo sdatore soccorso. Dopo una caduta si era rotto tibia e perone. -tit_org- Muoiono nell elicottero La tragedia dei soccorritori eroi nell hotel sommerso - Tragedia nella tragedia Precipitaelicottero del 118 muoiono sei passeggeri

Viaggio nella camera del dolore dove i parenti sperano ancora

[Amedeo La Mattina]

Due superstiti sentiti per ore: "Bevevamo tè, poi il boato" La camera del dolore è al primo piano del Santo Spirito di Pescara. Accanto alla direzione sanitaria. L'attesa e lo strazio dei parenti si consuma in questa sala delle conferenze dove da giorni convivono in un'atmosfera surreale d'attesa decine e decine di genitori, fratelli, cugini. Dormono pure nello stesso albergo, l'hotel Alba messo a disposizione dalla prefettura, nel centro pedonale della città adriatica. Escono presto di mattina e tornano tardi la sera, verso mezzanotte, racconta una persona alla reception. Sempre con l'angoscia di sapere se il figlio o il fratello è vivo o morto, tornano all'ospedale per ritrovarsi tutti insieme nella camera del dolore. Ieri poi è stata una lunga giornata di identificazione delle salme. Sono state trovate la diciassettesima, una donna, e il diciottesimo, un uomo. Dodici ancora i dispersi. Quando una famiglia viene chiamata dalla direzione sanitaria, il cuore sale loro in gola perché significa che è il momento dell'identificazione e non può che essere di un morto. Quelli che rimangono tirano un momentaneo sospiro di sollievo, anche se nessuno dei parenti nutre ancora la speranza di avere buone notizie. Quelli che vanno verso l'obitorio percorrono quel tratto interno al nosocomio con il volto di pietra, gli occhi già gonfi da giornate di lacrime. Vengono avvertiti delle condizioni in cui si trova la salma, qualcuna sfigurata, altre ricomposte. Così c'è chi preferisce non vedere e vuole riconoscere dalle foto. E quando non è possibile nemmeno con le foto, allora si procede al riconoscimento con i segni particolari del corpo, i tatuaggi, gli orecchini, gli anelli, i vestiti. Operazioni strazianti per queste persone che devono aspettare l'autopsia e l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria per poter portare via il corpo del parente. Così passano le ore e le giornate nella camera del dolore. All'ora di pranzo alcuni si avviano verso la mensa dell'ospedale, mangiano in silenzio, con gli occhi sul piatto. Ma c'è anche chi va via, come i bambini. Il primo sa della morte dei genitori. Al secondo hanno detto che papà e mamma sono feriti e ricoverati. Prima di farli uscire uno degli psicologi ha fatto ai due piccoli juvenini una sorpresa: una videotelefonata con il loro idolo, l'attaccante argentino Dybala che li ha invitati a venire a Torino per visitare il club bianconero. Il loro problema sarà adesso abituarsi alla vita normale nelle loro case. Le cicatrici rimarranno - spiegano gli psicologi dell'ospedale - e ci vorrà 18 vittime Ieri sono state recuperate altre due salme dal cumulo dell'ex hotel Rigopiano 11 dispersi Restano ancora undici persone ufficialmente disperse, ma le speranze si affievoliscono del tempo per rimarginarle. E questo vale anche per gli adulti che hanno subito un trauma a Rigopiano. Infatti ieri mattina Giorgia Galassi è quasi svenuta mentre raccontava agli ufficiali dei carabinieri la sua tragica esperienza. Giorgia e Vincenzo Forti sono i due fidanzati che si sono salvati dalla valanga che ha inghiottito l'hotel. Sono stati ascoltati prima lei, poi lui per 5 ore al comando provinciale dell'Arma. Hanno raccontato che si trovavano nella sala del camino, seduti su divani di vimini, bevendo tè e aspettando che liberassero la strada dalla neve. Tutti volevano andare via dopo il terremoto. Tutti avevano fatto il check out e avevano le valigie pronte, quando hanno sentito un boato e un colpo fortissimo alle spalle, come se un gigante avesse dato un calcio all'albergo. Giorgia e Vincenzo si sono trovati insieme ad altre due persone in un spazio ristretto: si sono abbracciati per farsi coraggio e calore. Gli altri due erano Francesca Bronzi e Giampaolo Matrone che è stato operato al braccio sinistro ed è l'unico dei superstiti che ancora non ha lasciato l'ospedale di Pescara. Francesca invece è stata dimessa ieri e ancora ha davanti agli occhi quella mano del fidanzato, Stefano Feniello, rimasto sotto un cumulo di macerie. Stanno ancora cercando Stefano. Ma ieri in ospedale girava la voce che sarebbe stata data una brutta notizia al padre, Alessio, che in questi giorni ha urlato la sua rabbia perché è stato tenuto all'oscuro sulla sorte del figlio di 28 anni, dopo che in un primo momento gli era stato detto che era vivo, Alessio è sotto sedativi, ha avuto un malore quando gli sono stati riferiti alcuni particolari, forse qualche segno identificativo di una salma. Un tatuaggio? Ma lui dice che fintantoché non vede, non ci crede. Dybala chiama i due bimbi Due dei bambini salvati a Rigopiano, il primo orfano e il secondo con i genitori ancora dispersi, hanno ricevuto ieri la telefonata del calciatore della Juventus Paulo Dybala, di cui sono grandi

tifosi Lo striscione della curva del Napoli alla partita con la Fiorentina -tit_org-

Dentro cunicoli o in volo quegli angeli che rischiano la vita per salvarne altre

[Francesco Grignetti]

"Davide a Rigopiano tirò fuori il primo ferito" Li abbiamo visti all'opera, gli angeli del soccorso. E davvero non ci sembrano fatti di carne e sangue come noi, questi eroi del soccorso estremo che si calano con il verricello da un elicottero, o s'infilano in cunicoli stretti e bagnati, si aprono la strada a colpi di vanga, o ancora infilano gli sci e affrontano la tormenta. Che siano in divisa o in tuta da volontari, li accomuna l'understatement: Normale lavoro. E invece no, normale non è che 150 operatori a turno stiano scavando tra le rovine di Rigopiano, con l'incubo di una nuova valanga. Ce lo hanno raccontato: la Protezione civile ha fatto sistemare un radar che tiene d'occhio la cresta; se una massa di neve o di roccia dovesse muoversi, si attiverebbe una sirena e un segnale luminoso dopodiché avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Un minuto per mettersi salvo da una slavina quando si è in campo aperto o peggio infilati in un cunicolo? Enrico Elia è un soccorritore speleologo che da Cuneo è accorso in Abruzzo. Racconta che per lui è normale strisciare in cunicoli freddi e bagnati, che per fortuna da qualche tempo le lampadine a led sul caschetto hanno sostituito quelle a carburo e non ci vede nulla di straordinario, perché è addestrato dal Soccorso alpino nazionale, a tirare fuori un ferito spingendo una barella oppure, se servisse, anche con le corde. L'ha già fatto, lo rifarà. Altra figura di marziani del soccorso sono quelli che si calano dagli elicotteri. Davide De Carolis, che è morto ieri nello schianto, aveva lavorato allo spasimo in questi giorni. Lui e il suo amico Walter Bucci, medico rianimatore, entrambi del Soccorso alpino, per giorni hanno scavato la neve a Rigopiano, e da ieri erano tornati all'elicottero. Davide stesso era rimasto bloccato dalla neve per due giorni nel suo paesino dirimpetto al Gran Sasso. Giovedì all'ora di pranzo era arrivata la turbina e pochi minuti dopo accettava con entusiasmo di aggregarsi a una squadra di soccorso che correva all'hotel. Con lui a Penne ci sono gli amici Ruby (che racconta questa storia sui social), Enrico e Valeria. Arrivano a Penne con il buio e si buttano nella mischia. Alle 22 siamo alla fine della parte di strada percorribile, ci incamminiamo a piedi su una quantità di neve indescrivibile verso quello che rimane dell'albergo. Camminando illumino con la frontale le zone circostanti; sparse ovunque sono ancora visibili le tracce degli sci dei primi soccorritori, penso al loro stato d'animo e ho un groppo alla gola. A Davide e Ruby indicano un punto nella neve. Entriamo nella buca e iniziamo a scavare aiutati da Fabio, un vigile del fuoco che pur senza guanti resterà con noi tutta la notte. Un po' la fortuna, un po' l'esperienza: individuano un ferito, che dovrebbe essere Giampaolo Matrone, e lo tirano fuori al mattino dopo 7 ore di fatica brutta. Ecco, chi era Davide De Carolis. Uno che non si tirava indietro. Un alpinista che nel tempo si era professionalizzato e ora lavorava come tecnico dell'elisoccorso. Lo piange un suo collega, il biellese Riccardo Eulogio, soccorritore da 14 anni, a Penne da giorni. Noi - racconta - siamo quelli che si calano per primi con il verricello, stabiliscono le condizioni di sicurezza, e aiutano i sanitari a raggiungere i feriti. Un lavoro che sembra davvero straordinario. Ma alla fine ci si abitua. E come reagiscono i feriti quando gli dice che devono farsi imbragare? Mah, il più delle volte sono feriti talmente gravi che a malapena se ne rendono conto. Poi, certo, ci sono pure i feriti lievi. Si adattano. E quelli che stanno bene. Noi li chiamiamo "i simulati". Se il medico non ravvisa patologie, lo scrive sul referto e gli si addebitano i costi dell'elicottero. L'elicottero è sempre più la nuova frontiera del soccorso. Ma troppo spesso si sottovaluta la complessità di quelle macchine. A volare in montagna racconta un pilota esperto quale il colonnello Francesco Atzeni, responsabile degli elicotteri dell'Arma dei carabinieri - non è mai facile. Ma se le condizioni del tempo diventano avverse, sia in termini di visibilità, sia di turbolenze, ci vuole davvero tanta esperienza, tanto addestramento, e tanta attenzione. Le imprese Nel 2014, dopo 11 giorni, il Soccorso Alpino riuscì portare in salvo uno speleologo tedesco rimasto ferito in una grotta nelle Marguareis a -980 metri. Uno dei soccorritori di Rigopiano esce da uno stretto cunicolo in cui si è infilato per salvare una vita - Quest'estate a Paesana l'elisoccorso è riuscito a salvare un escursionista svenuto di notte in Valle Po. - tit_org-

Secondo me - Contro i disastri serve pianificazione I soldi? Gli italiani li versano già

[Mario Tozzi]

SECONDO MR Primo ricercatore presso il Consiglio nazionale delle ricerche, si occupa dell'evoluzione geologica del Mediterraneo centro-orientale. Collabora IARIO TOZZI con La Stampa ed è autore di decine di pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e internazionali e di guide geologiche. È membro del Consiglio scientifico del Wwf. Attualmente, dopo aver curato e realizzato diversi programmi per radio e tv, conduce Fuori Luogo su Rail. Contro i disastri serve pianificazione I soldi? Gli italiani li versano già Vorrei segnalare la situazione di estremo caos che si verifica puntualmente all'accadere di eventi calamitosi, imprevedibili nella portata disastrosa, ma che statisticamente ogni anno avvengono (alluvioni, incendi, intense nevicate, tornadi, terremoti, eccetera). Ogni volta gli enti coinvolti, che dovrebbero dare risposte céleri alla cittadinanza colpita, rispondono che non sanno, non hanno risorse, egenerale che aspettano l'intervento di altri enti sovraordinati a loro. C'è una mancanza generale di programmazione: è necessario prevedere il verificarsi di alcuni eventi e destinare delle somme di bilancio a questo scopo. Occorre fare una modifica normativa: per legge, una certa percentuale dei bilanci deve essere destinata alla gestione delle emergenze. Se poi durante l'anno non si verifica niente, meglio per tutti, ma quelle somme le accantonerò in un fondo speciale che utilizzerò nel momento in cui si dovesse verificare un evento significativo. Il nostro è un Paese ad elevato rischio. Altrimenti faremo tutti la fine di Pompei. MANUEL FANTINI Pianificazione e programmazione sono figlie di una cultura del rischio naturale che, purtroppo, in Italia ancora non è stata incorporata ne dalla popolazione ne, tantomeno, dalla classe dirigente. Tra fatalismo e complotti, tra malaffare e ignoranza l'Italia appare perennemente impreparata agli eventi naturali che diventano catastrofici per colpa esclusivamente nostra. Le stime per mettere in sicurezza la nazione sono di diverse decine di miliardi di euro, ma ci si potrebbe accontentare di un obiettivo meno ambizioso: ridurre il rischio in maniera significativa su tutto il territorio nazionale, operazione che costerebbe comunque tanto, ma che non può più essere procrastinata. Si può fare? Sì, e si deve, per due ragioni. La prima è che gli italiani versano già 4-5 miliardi di euro all'anno per i disastri naturali accaduti (12 centesimi di accise per cittadino). E non è che si sa bene come vengano spesi, visto che le precedenti ricostruzioni sono terminate da tempo. La seconda è che, sapendo che prima o poi la stessa Istanbul sarà colpita da un forte sisma, il governo turco ha varato nel 2012 la legge 6306 di ri generazione urbana che prevede la demolizione e la ricostruzione di centinaia di migliaia di edifici per mitigare il rischio. Un programma enorme, visto lo stato degli edifici turchi (peggiore del nostro) e la quantità di persone esposte al rischio (solo a Istanbul una decina di milioni di abitanti), ma che deve essere iniziato, altrimenti diventerà irraggiungibile. www.lastampa.it/lettere-tit_org-

Europa al gelo, ma il 2016 è stato il terzo anno consecutivo di caldo globale record

[Luca Mercalli]

LUCA MERCALLI Ha continuato a far freddo nell'ultima settimana in Europa, ma anche su parte del Mediterraneo e del Nord Africa. Le temperature minime sono scese fino a -16a Luxeuil (Franca Contea) giovedì 19 gennaio, e a -18a Monaco di Baviera domenica e lunedì, mentre al contrario il gelo mancava su gran parte della Norvegia meridionale (minime di 8a Bergen!). Martedì 17 e mercoledì 18 la bora ha sferzato le coste croate con raffiche straordinarie fino a 228 km/h al ponte di Krk, e al lago di Ginevra gli spruzzi sollevati dalla violenta bise sono congelati in spessi strati di ghiaccio a riva. La neve si è spinta a latitudini insolite, imbiancando la Costa Bianca intorno ad Alicante (Spagna) come non avveniva almeno dal 1983, e coprendo con un metro di manto le alture di Cipro e dell'Algeria settentrionale. Una sequenza di una quarantina di tornado, di rara entità per gennaio, si è abbattuta tra sabato e lunedì dalla Louisiana alla Georgia, causando distruzioni e 18 vittime, mentre la California meridionale veniva colpita da una tempesta tra le più intense degli ultimi anni, con 70 mm di pioggia domenica a Los Angeles flash-floods e strade interrotte. Alluvioni anche nel Sud delle Filippine, piogge fino a 205 mm martedì 17 e almeno 4 vittime. Tutti gli istituti scientifici internazionali che calcolano le temperature globali (NASA, NOAA, MetOffice e Agenzia meteo giapponese) confermano che il 2016 è stato l'anno più caldo mai registrato nel mondo, almeno dal 1850, con 1 °C sopra la media del XX secolo, superando i recentissimi primati del 2014 e del 2015, una sequenza di record in linea con i peggiori scenari di cambiamento climatico che i modelli di simulazione delineano ormai da decenni. Il 2016 verrà ricordato inoltre per l'elevato numero di episodi meteorologici estremi, 30 dei quali hanno causato danni materiali per oltre un miliardo di dollari (tra cui le alluvioni estive in Cina e in Louisiana, e l'uragano Matthew di ottobre tra Caraibi e Usa); con guasti totali di 157 miliardi di dollari solo per eventi atmosferici è stato il quarto anno più funesto dall'inizio della statistica nel 1990, come segnala il rapporto sulle catastrofi climatiche del broker Aon Benfield. Via via che la temperatura media aumenta, tempeste, estremi termici, siccità e alluvioni, diverranno sempre più frequenti e dannosi, in un mondo più affollato di persone e infrastrutture. -tit_org-

Precipita un elicottero con 6 persone a bordo. Aveva soccorso uno sciatore

Dal cielo abruzzese arriva ancora morte = Abruzzo maledetto, cade anche un elicottero: 6 morti

[Silvia Mancinelli]

Abruzzo maledetto, cade anche un elicottero: 6 morti Tragedia a Campo Imperatore: a bordo 5 dell'equipaggio e lo sciatore ferito Tutti morti. Il mezzo del 118 è precipitato mentre volava verso l'ospedale È venuto giù da un'altezza di 600 metri. Inutile l'intervento dei soccorsi Due delle vittime erano state tra i primi ad accorrere all'hotel di Rigopiat Silvia Mancinelli CAMPO IMPERATORE (L'Aquila) Il cielo sopra Campo Imperatore ha un colore che contiene il grigio delle nuvole piene di pioggia e il bianco della neve che copre il Monte Cefalone. Nulla di diverso rispetto a quello che fa da sfondo ai resti dell'hotel Rigopiano, ma che a 1600 metri di altezza e in un canale avvolto dalla nebbia assume un aspetto spettrale. Solo un ammasso di detriti, sangue, corpi o quel che resta stona con quella tavolozza spenta. È l'elicottero AW Augusta 139 marche EC-KJT, partito dall'aeroporto di Preturo, a L'Aquila, e precipitato ieri alle 12,15 da un'altezza di 600 metri su un manto innevato che già si è ingoiato 40 persone una settimana fa, restituendo le alla luce con il contagocce, vive e morte. Stavolta a morire sono sei uomini: lo sciatore ferito alle gambe che l'equipaggio aveva appena recuperato prima dello schianto, Ettore Palanca, 50 anni romano maître all'hotel Hilton, il pilota Gian- marco Zavoli, emiliano di 47 anni, Mario Matrella di 42 anni, originario della Puglia, tecnico di bordo della società di aviazione Inaere membro del soccorso alpino, Giuseppe Serpetti 60 anni, infermiere del 118 dell'Aquila, il medico riani matore Walter Bucci, 57 anni, istruttore della scuola nazionale medici del soccorso alpino e Davide De Carolis, 39 anni, tecnico dell'eliambulanza del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio, in provincia dell'Aquila. Proprio loro avevano partecipato alle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano. Per raggiungere i corpi, incastrati tra le lamiere in una zona assolutamente impervia, tre squadre del soccorso alpino provenienti da L'Aquila, Rieti e Roma sono dovute scendere con sci e ciaspole portando a valle le salme con slitte. Volava basso e piano, c'era molta nebbia - racconta Loris Fucetola, l'istruttore di fondo, che ha dato l'allarme dopo lo schianto -, seguiva la strada mentre andava verso la stazione di Campo Felice dal valico della Crocetta. Quando è tornato indietro quando ho sentito un botto, penso l'impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto, poi non ho sentito più nulla e ho chiamato subito il 118. Sulle cause del terribile incidente l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo - si legge in una nota dell'Ansv - ha aperto un'inchiesta di sicurezza. Le condizioni atmosferiche al momento del soccorso erano pessime, considerata la fitta nebbia, ma il personale di bordo era espertissimo e prudentissimo - ha precisato il responsabile del 118 e dell'elisoccorso de L'Aquila, Gino Bianchi -. Non riusciamo ad immaginare cosa sia successo. Oggi sarà acquisita la scatola nera per ricostruire gli ultimi minuti prima del crollo e valutare l'ipotesi del guasto meccanico. L'obiettivo è quello di ricostruire la dinamica dei fatti, dal decollo dell'aeromobile fino allo schianto e alle cause che lo hanno determinato. I primi elementi utili all'inchiesta saranno raccolti dal team investigativo sul luogo dell'impatto con il terreno, in un'area montuosa molto scoscesa, tuttora di difficile accesso. Sarà esaminato lo stato dei luoghi e sarà fatto un sopralluogo sommario dell'elitto, per recuperare il registratore di volo di cui l'aeromobile è provvisto. Saranno interrogati testimoni, che hanno visto l'aeromobile nei momenti che hanno preceduto lo schianto. Una seconda fase dell'indagine si svolgerà nei laboratori dell'Agenzia Nazionale della Sicurezza del Volo, dove saranno decodificati i dati che potranno contribuire all'accertamento delle cause dell'incidente. Acquisiti anche documenti sull'aeromobile e ogni altro materiale di interesse investigativo per chiarire le cause dell'incidente. Le conclusioni dell'attività investigativa dell'Agenzia - distinta dall'inchiesta che avvierà l'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità penali - saranno utilizzate per emanare raccomandazioni di sicurezza. Indagini del reparto operativo del comando provinciale dei carabinieri dell'Aquila e del nucleo investigativo dei carabinieri della forestale dell'Aquila. E ora via alle

indagini La scatola nera parlerà E saranno ascoltati i testimoni -tit_org- Dal cielo abruzzese arriva ancora morte -
Abruzzo maledetto, cade anche un elicottero: 6 morti

Ormai è solo morte a Rigopiano

Estratta la diciottesima vittima dell'hotel. I dispersi sono ancora undici Ma i soccorritori non mollano: Continuiamo a scavare. Andiamo avanti

[Silvia Mancinelli]

Estratta la diciottesima vittima dell'hotel. I dispersi sono ancora undici Ma i soccorritori non mollano: Continuiamo a scavare. Andiamo avanti

Silvia Mancinelli PKCABALasperanzadi trovare ancora qualcuno in vita sotto lo strato di neve e macerie che ricopre l'hotel Rigopiano si è arresa davanti alle diciotto vittime che oggi schiacciano la gioia del miracolo dei primi giorni, con il recupero dei superstiti tutti in buone condizioni. Ieri sera, alle 21,30, i vigili del fuoco hanno recuperato il corpo senza vita di un uomo. E' la diciottesima vittima, che fa scendere a undici il numero dei dispersi. L'ottimismo per una tragedia scampata, d'altronde aveva cominciato a scemare già lunedì sera. Ma si continua a scavare senza sosta, álacrementemente, come e piú di prima. Perché la speranza è sempre l'ultima a morire anche quando sembra che davvero non esista piú. Riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar, i vigili del fuoco hanno recuperato i primi quattro corpi estratti senza vita hanno segnato Á ini zio di una macabra conta. In meno di venti ore ne sono stati recuperati altri otto, quattro uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sono sicuramente Linda Salzetta, la sorella del manutentore salvatosi per primo insieme a Giampiero Parete e che si sarebbe dovuta sposare a maggio, e Faye Dane, il senegalese che già da due anni lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite anche da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia piú nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra. Ma dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto piú nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante cui la massa di neve ha colpito l'albergo. Di valanghe, anche distruttive, ne ho viste - dice Adriano Favre, direttore del Soccorso Alpino della Valle d'Aosta e tra i massimi esperti di valanghe - Miracolo quella di Morgeaux, sono bastati 20 centimetri di neve per piegare i tetti delle case e "sparare" le carriole dentro i muri, trasformandole in quadri. Ma una violenza così non l'ho mai vista. Diversi volontari del soccorso alpino e della Guardia di Finanza hanno già iniziato a smobilitare e lassù sulla montagna si procede alla rimozione delle macerie e della neve con le ruspe. Ma quando l'ultimo corpo non sarà restituito ai familiari, nessuno abbandonerà mai quell'albergo maledetto. Scampati alla tragedia, tra la giornata di venerdì e l'alba di sabato scorsi, la moglie e il figlio di Parete, Adriana Vranceanu e i piccoli Gianfilip e Ludovica; Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo, ora affidati alle cure dei parenti. Poco prima di lasciare l'ospedale e tornare a casa, il personale sanitario che li assiste da giorni è riuscito a organizzare una videochiamata con il calciatore della Juve Paulo Bruno Exequiel Dybala, di cui i due bimbi sono grandi fan. Il calciatore li ha anche invitati a To riño prima delle dimissioni, arrivate in tarda mattinata. Sentito il parere degli psicologi, che li hanno assistiti fin dal loro arrivo in ospedale, i due bimbi hanno lasciato la struttura sanitaria. Di loro, in questi giorni, si sono presi cura i medici della Pediatria, guidati dal primario Giuliano Lombardi, insieme ad un'equipe di psicologi. Mentre Edoardo è stato informato della morte dei genitori, Samuel, sa che mamma e papà sono in ospedale, feriti. Ieri il direttore sanitario di presidio, Rossano Di Luzio, aveva osservato: Credo che Samuel stia ancora aspettando i suoi genitori. Il percorso di protezione psicologica, per i due bimbi, proseguirà anche ora che sono a

casa, Giampaolo Matrone, ancora in ospedale per l'operazione subita al braccio, Vincenzo Forti e Giorgia Galassi, sentiti ieri dai carabinieri, e Francesca Bronzi che ancora aspetta il suo Stefano (Feniello, ancora disperso ndr). Identificati i corpi di Sebastiano di Carlo e la moglie Nadia Acconciamesa, il maitre dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, i cui funerali ieri sono stati affollatissimi, l'estetista Linda Salzetta e Barbara Nobilio. - tit_org-

A Farindola l'addio al maitre Alessandro Giancaterino

Primi funerali. Papino sarai sempre con me

[Grazia Maria Coletti]

A Farindola l'addio al maître Alessandro Giancaterino. Grazia Maria Coletti g.coletti@iltempo.it Papino mio sarai sempre con me. I volti segnati dalle lacrime sotto la pioggia battente. E quel biglietto sopra i fiori sulla bara con la maglia dell'Inter, scritto col pennarello blu e nero, i colori della squadra del cuore di Alessandro Giancaterino. Ce lo ha messo il figlio di 10 anni, che solo domenica ha saputo che il padre non c'era più. Funerale straziante quello del maitre di 42 anni dell'Hotel Rigopiano, fratello dell'ex sindaco di Farindola. Il suo è stato il primo funerale delle vittime della slavina sotto le macerie dell'albergo, che ieri sera sono salite a 18. Ieri mattina alle 11 fuori e dentro la chiesa di San Nicola Vescovo a Farindola, a pochi chilometri dal luogo dove si è abbattuta la valanga, c'era tutto il paese. La mo glie Eruca, il fratello Massimiliano, l'ex primo cittadino che autorizzò i lavori di ristrutturazione e che dopo la tragedia si lasciò scappare la frase: se avessi saputo mi sarei tagliato un braccio. C'erano gli amici di sempre, il sindaco Ilario Lacchetta, il prefetto di Pescara Francesco Provolo, il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, e il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Il nostro cuore è lì, sepolto sotto le macerie - ha detto il sindaco intervenendo durante la cerimonia - insieme alle persone che non ce l'hanno fatta. Abbiamo perso un pezzo di cuore. C'era anche Fabio Salzetta, il tuttofare dell'albergo scampato al disastro, poche ore prima aveva saputo che una delle vittime estratte dalle macerie era la sorella Linda, che lavorava nell'albergo come estetista. Tanta umanità è una risposta, la condivisione del dolore, l'esserci - ha detto don Andrea durante l'omelia - nostro fratello Alessandro non è perduto, è nell'amore di Dio. Nel pomeriggio Penne ha invece dato l'addio a Gabriele D'Angelo, 31 anni, cameriere dell'hotel Rigopiano, una delle prime vittime estratte dalle macerie. La bara del giovane è arrivata in corteo dalla sede del Comune, dove era stata allestita la camera ardente, accompagnata anche da personale e mezzi della Croce Rossa, della quale D'Angelo era da molti anni un volontario. Sul sagrato, in mezzo a palloncini rossi e bianchi, i colori della Cri, ha attraversato due ali di uomini delle forze dell'ordine. Qualche momento di tensione con alcune troupe tv. Nella chiesa parenti e amici e l'intero paese perché Gabriele era conosciuto per il suo impegno nel sociale. Le esequie a Penne. Nel pomeriggio paese lutto per il cameriere Gabriele D'Angelo. Rose rosse e il biglietto scritto dal figlio del maitre dell'hotel con il pennarello nero e blu i colori dell'Inter la squadra del cuore di Giancaterino - tit_org-

La telefonata in hotel? Ho la coscienza a posto = L`sos dall`hotel? Io ho la coscienza a posto

[Val.dic.]

Parla la funzionaria della prefettura che sottovalutò la richiesta d'alu La telefonata in hotel? Ho la coscienza a posto
Parla la funzionaria della prefettura Non credette al primo allarme e replicò così: La madre dei cretini è sempre incinta
L'sos dall'hotel? Io ho la coscienza a posto È importante è essere a posto con la coscienza. E io lo sono.
Questo è quello che mi preme. Del resto non me ne frega niente. Va dritta per la sua strada, a passo spedito, nel
breve tragitto che la separa dalla Questura alla Prefettura di Pescara. Ha un volto e un nome la funzionaria che ha
giudicato una bufala il grido di aiuto lanciato da Quintino Marcella, amico di Giampiero Parete, uno dei superstiti della
tragedia dell'Hotel Rigopiano. È stata lei a rispondere alla famosa telefonata delle 18.20 di mercoledì 18 gennaio, che il
centralino del 113 aveva girato alla sala operativa del Ces, il Centro di coordinamento dei soccorsi attivato nella
prefettura di Pescara, dopo le scosse di terremoto di quella mattina. Il Tempo l'ha intercettata ieri all'uscita della
Questura, dove aveva era stata appena sentita come persona informata sui fatti dagli uomini della Squadra Mobile,
che hanno ricevuto dalla Procura l'incarico di indagare su come è stata gestita l'emergenza, Sono Marcella di
cognome, Quintino di nome. Il mio cuoco mi ha contattato su WhatsApp cinque minuti fa, l'albergo di Rigopiano è
crollato, non c'è più niente. Lui sta 1 con la moglie, i bimbi piccoli... intervenite, andate lassù. Dall'altro capo della
cornetta, la donna che riceve la chiamata non gli dà credito: Questa storia gira da stamattina. I vigili del fuoco hanno
fatto le verifiche a Rigopiano, è crollata la stalla di Martinelli. Lui, disperato, insiste: Mi creda, per favore, lui è uno
serio. Ha i bimbi là sotto... sta piangendo, è in macchina. Il 118 mi conferma che hanno parlato col direttore due ore
fa, mi confermano che non è crollato niente, stanno tutti bene, taglia corto la funzionaria. Ma come è possibile?, si
domanda Marcella. La mamma dell'imbecille è sempre incinta, la spiegazione della donna. Risposte che pesano
come macigni, alla luce di quello che è successo. Mercoledì ero appena rientrata in ufficio da una malattia - ha
spiegato a verbale la funzionaria-Prima è scoppiata l'emergenza della neve, poi quella del terremoto. C'era bisogno di
gente nell'unità di crisi e io avevo dato la mia disponibilità. Il mio compito era rispondere alle chiamate che arriva-
vano dall'esterno. Sull'equivoco del crollo della stalla scambiato per l'hotel, risponde: La storia della stalla me l'ha ricordata,
mentre ero al telefono, chi era con me nella sala operativa. Eravamo in tanti, non c'ero solo io. Il riferimento è alla
dirigente della sua Area. Piuttosto che parlare con i giornali preferisco parlarne col Padre Eterno. Comunque ci saranno
modi e tempi per chiarire tutto. L'importante è essere a posto con la coscienza. Del resto, delle polemiche, non me ne
frega niente. Alla fine, sui gradini della Prefettura, un momento di cedimento: Vorrei che vi metteste tutti nei miei
panni, ci dice con la voce rotta dalla commozione. Val. Die. I soccorsi visti dall'elicottero -tit_org- La telefonata in
hotel? Ho la coscienza a posto -sos dall'hotel? Io ho la coscienza a posto

Il verbale Le parole dei superstiti Vincenzo Forti e Giorgia Galassi ai carabinieri

Volevamo scappare per la neve Prefettura e sindaco sapevano

[Valeria Silvia]

D verbale Le parole dei superstiti Vincenzo Forti e Giorgia Galassi ai carabinieri Valeria DI Corrado Silvia Mancinelli PESCARA Noi siamo arrivati la sera prima che quella maledetta slavina ingoiasse tutto. Abbiamo avuto difficoltà a raggiungere l'albergo per le strade ormai inaccessibili per la neve. Quindi abbiamo chiamato la direzione e ci hanno consigliato il percorso migliore per arrivare. Non scoraggiandoci, però, nell'impresa del viaggio, anzi. Così Vincenzo Forti e Giorgia Galassi ieri mattina, davanti ai carabinieri del Nucleo Investigativo del comando generale di Pescara, hanno ripercorso il brevissimo soggiorno nell'hotel Rigopiano. Allertati dopo la scossa di terremoto, sono stati trasferiti insieme agli altri ospiti e ai dipendenti al piano terra. Noi avevamo la camera al terzo piano, ci hanno spostato dove si trovava la sala biliardo - ricordano - In attesa che lo spazzaneve arrivasse a liberare la strada, ci siamo sistemati nella sala da tè. Quando la valanga ci ha travolti eravamo sul divano, vicini. Non lontani da loro Adriana Vranceanu, moglie di Giampiero Parete, i piccoli Gianfilippo, Ludovica, Edoardo e Samuel. Tutti salvi e riportati alla luce il giorno dopo. La zona dove si erano messi, pronti a uscire, era tra l'altro l'unica dove l'hotel, traslato su stesso e accartocciato, ha retto un minimo all'urto. Ci siamo salvati - hanno precisato Vincenzo e Giorgia - perché le travi venute giù all'improvviso ci hanno appena sfiorati, fermandosi trenta centimetri sopra le nostre teste. Mentre parlano con i carabinieri ripercorrono prima con fatica gli ultimi istanti dell'hotel tanto amato dai vip, poi si sciolgono e snocciolano uno dietro l'altro particolari più importanti. Non sappiamo se dall'albergo sia stato effettivamente chiamato qualcuno per liberare le strade, ma ci avevano messi al corrente della mail mandata dalla struttura che chiedeva l'intervento della Prefettura e del sindaco per far arrivare una turbina perché ce ne volevamo andare tutti. Soprattutto dopo le scosse. Addirittura avevamo nominato un referente tra noi che comunicasse con la direzione, ma non ricordiamo chi fosse. Si stavano attrezzando tutti a ripartire, clienti e personale, ma la neve era già arrivata a bloccare strade e vie di fuga. Perfino le macchine nel parcheggio esterno, che Paola Tomassini (un'altra cliente dispersa ndr.) riprese sorridendo per una diretta Facebook un'ora prima della tragedia, erano ormai completamente imbiancate. La slavina è arrivata mentre aspettavano l'arrivo dello spazzaneve: Abbiamo pensato subito a un terremoto, ma di magnitudo dieci hanno raccontato. Assistiti entrambi dall'avvocato Pierangelo Guidobaldi, del Foro di Teramo, sono stati accompagnati ieri dal padre di Giorgia, che però è andato via un'ora dopo l'inizio dell'incontro. Vincenzo e Giorgia escono dalla caserma quasi correndo, per sfuggire ai giornalisti. Stanno bene, ma preferiscono non commentare la loro salvezza per rispetto a chi ancora è sotto quella massa informe di neve e detriti o a chi invece da lì è stato riportato alla luce senza vita. Il suo messaggio di gioia Giorgia lo affida invece alla sua pagina Facebook: Volevo ringraziare tutte le persone che si sono preoccupate per me in questi giorni e che mi sono state vicino con il pensiero... per me oggi è come una rinascita! Grazie a tutti, scriveva il giorno dopo esser stata estratta in buone condizioni dai vigili del fuoco. Cocolata e di nuovo con il suo Vincenzo, ha condiviso con i suoi contatti social un regalo ricevuto da un'amica di Londra per festeggiare il suo miracolo. Ricordo Quando è arrivata la slavina eravamo sul divano, vicini Superstiti Vincenzo Forti e Giorgia Galassi sono stati estratti vivi dall'hotel Rigopiano sepolto da una valanga. Ieri i due sono stati ascoltati dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Pescara. Qui sopra Giorgia Galassi al momento del suo ritorno nella propria abitazione -tit_org- Volevamo scappare per la neve Prefettura e sindaco sapevano

Quante valanghe killer Tutte le vittime dal 1700

[Angela Di Pietro]

Quante valanghe killer Tutte le vittime dal 1700 Solo sulle Alpi ogni anno 150 vittime della massa di neve in caduta Ecco le attività turistiche e sportive le più colpite negli ultimi decenni Angela Di Pietro Ogni anno, solo sulle Alpi, si contano centocinquanta vittime delle valanghe. Secondo la geografia fisica, trattasi di masse di neve che dilagano lungo pendii montuosi. Secondo le cronache, l'evento è traducibile sempre e solo in un dramma collettivo, come gli ultimi accadimenti insegnano. Nei vari anni si è modificata la tipologia di valanga così come si è evoluta la sensibilità al fenomeno. Nonostante le attività turistico-sportive legate alla montagna risultino comunque essere le cause maggiori di decesso, la prevenzione del disastro causato da travolgimento di zone abitate rimane baluardo imprescindibile ed unica arma da poter contrapporre alla furia degli eventi. È ancora vivo nella memoria l'incidente del 1970 in Val d'Isère, sulle Alpi francesi, quando una valanga travolse un ostello uccidendo 39 persone e quello di Roekingen, in Svizzera nella stessa stagione che seppellì 48 persone delle quali solamente 18 furono estratte vive. Mentre nei decenni precedenti dominavano gli infortuni o i decessi legati al travolgimento di abitazioni, con l'avvento del turismo e dello sci di massa le proporzioni cambiano radicalmente attribuendo un buon 90% alle sole attività turistiche. Solo nell'anno 1987 la stagione invernale ha registrato in Italia quaranta vittime. Nel 1990 nella Gola della Chiusetta, Cuneo, nove speleologi vengono travolti dopo l'uscita dalla grotta che avevano esplorato. Nel 2000, tra luglio e agosto, ben diciassette alpinisti vengono travolti nel tentativo di raggiungere la vetta del Monte Bianco. Di seguito, i maggiori disastri verificatisi in Italia e sulle Alpi dal 1700 ad oggi. Il 6 gennaio del 1706 una valanga si abbatte sul villaggio di Alpenzù in comune di Gressoney-La-Trinité in Valle d'Aosta, causando la completa distruzione del paese e la morte di venti persone. Il 23 gennaio del 1810 ben ventiquattro case vengono distrutte da una valanga a Trabuchello, in comune di Isola di Fondra. I sepolti saranno quarantadue e i morti ventotto. A seguito di imponenti nevicate, tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo del 1836, sulle Alpi italiane muoiono ben cento ventiquattro persone. Il maggior numero di morti si registra in Friuli (Sostasio con 17 morti e la distruzione di 23 case e Cleulis con 11 decessi). In Lombardia, perde la vita sessantasei persone a Case di Sopra in comune di Gerola Alta. Tra il 19 e il 27 febbraio del 1888, a causa di grandi nevicate, diverse valanghe si abbattono sui centri abitati delle Alpi. Il bilancio complessivo dell'inverno è di 343 morti, di cui 248 in Italia, 42 in Svizzera e 53 in Tirolo e Vorarlberg. Una delle valanghe più distruttive che si registra è quella che colpisce Valtorta il 21 febbraio, causando la morte di 25 persone e il ferimento di 8. Il 19 aprile 1904 una grande valanga porta distruzione e morte nel vallone del Beth in Val Tronca uccidendo 81 minatori e ponendo fine ad un'esperienza di vita e lavoro che tra la seconda metà dell'800 ed il primo decennio del 900 aveva connotato questa valle. Quel giorno i minatori avevano deciso di scendere a valle a piedi per evitare che le abbondanti nevicate bloccassero le uscite della miniera. Alle 12 e 30 un rumore e poi una montagna di neve si abbattuta su di loro. Nell'inverno del 1916/17, durante la prima guerra mondiale si registrano più di 10.000 vittime a causa delle valanghe tra i soldati italiani e austriaci impegnati al fronte. Sul versante nord della Marmolada il 12 dicembre 1916, sotto un'unica valanga, muoiono duecento cinquantatré soldati. Nell'inverno 1950/1951 sulle Alpi 649 valanghe causano la distruzione di più di seicento edifici e la morte di 279 persone, di cui 46 in Italia, 135 in Austria e 98 in Svizzera. In Italia il maggior numero di morti in singoli eventi si hanno a Livigno (sette deceduti), a Ganza (6) e a Fundres (5). Tra il 10 e il 12 gennaio 1954, una serie di 400 valanghe colpisce il Vorarlberg, in Austria: nella catastrofe muoiono 125 persone e vengono danneggiati seicento edifici. dal 6 al 10 febbraio 1970 una serie di valanghe si abbattono sulla Val d'Isère, Francia: trentanove sono i morti. A Reckingen, in Svizzera, nel 1970 due valanghe distruggono numerose abitazioni travolgendo 48 persone e provocando 30 morti. Il 17 febbraio del 1991 presso il Pavillon a Courmayeur una valanga causa il maggior numero di morti in un singolo evento tra gli sciatori. Dodici persone perdono la vita e diversi sono i feriti. Il 23

febbraio 1999 a Galtür in Austria una valanga travolge parte del paese stesso causando trentuno morti. Le valanghe assassine hanno una storia legata essenzialmente al sistema montuoso delle Alpi, come già riportato ampiamente, tuttavia il sito snowboarditalia.it riferisce come negli ultimi anni il fenomeno delle valanghe si sia presentato in maniera congrua e pernicioso (sicuramente meritevole di approfondimenti) sugli Appennini. Viene riferito qualche evento dagli esiti tragici. Il nove febbraio 1998, Valle Genzana, Ovindoli, muoiono due alpini. Due mesi dopo, il ventisei aprile, all'altezza del Canalone Sivitili, Gran Sasso, perdono la vita due sciatori fuori pista. Il venti febbraio 1999 a Costa della Tavola, Campo Felice, muore travolto da una valanga uno sciatore alpinista. Prima Guerra Mondiale 10.000 soldati italiani e austriaci sepolti e uccisi dal manto nevoso -tit_org-

Senza pace = Abruzzo senza pace, cade elisoccorso

[Adr.com. Redazione]

seiP. 7.Si.:! ' 1 Senza pace -, Nebbia e neve. L'arrivo dei soccorsi sui resti dell'elicottero precipitato nella zona di Lucoli, a ridosso della stazione sciistica di Campo Felice, dopo aver prelevato uno sciatore infortunato, per trasportarlo all'ospedale dell'Aquila. Il mezzo è caduto per 600 metri in un canalone prima dello schianto. Abruzzo senza pace, cade elisoccorso Un mezzo del 118 si schianta dopo il recupero di uno sciatore Due delle vittime erano state impegnate nelle operazioni di ferito a Campo Felice sul Gran Sasso, morti tutti i sei passeggeri salvataggio al Rigopiano. Visibilità scarsa al momento dell'impa Adr.Com. Quando ieri mattina al 118 dell'Aquila arriva la richiesta di soccorso, la squadra allertata si muove come tante altre volte, senza esitazioni nonostante la bufera che imperversa. Ma appena dopo aver recuperato uno sciatore ferito a Campo Felice, sul Gran Sasso, l'elicottero del 118 con sei persone a bordo si schianta poco dopo mezzogiorno con tro una parete del monte Cefalone. Non c'è scampo per i soccorritori - tre uomini del soccorso alpino, il pilota, il verricellista - come per il paziente, venuto da Roma per una gita sugli sci in giornata. Due di loro erano reduci dalle operazioni di salvataggio all'hotel Rigopiano. Procura dell'Aquila e Anac aprono un'inchiesta. La causa del disastro forse il maltempo - la visibilità era bassissima, il cielo bianco per la nebbia si confondeva con il paesaggio innevato, l'elicottero potrebbe avere agganciato un cavo dell'alta tensione. Ma non si esclude un guasto meccanico. Una vita dedicata agli altri Sulla neve rimangono dunque sei corpi senza vita. Walter Bucci, 57 anni, era medico rianimatore del 118 Asl dell'Aquila, struttura a cui facevano capo anche Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila) e l'infermiere Giuseppe Serpetti. Bucci e De Carolis erano stati impegnati al Rigopiano, il pri- mo il 20 aveva collaborato a estrarre alcuni dei sopravvissuti. Erano decollati con il verricellista Mario Matrella, di Foggia, sul W139 marche EC-KJT affidato al pilota Gianmarco Zavoli, riminese, per recuperare Ettore Palanca, 50 anni, che sciando si era fratturato ti bia e perone. Maitre da oltre vent'anni all'hotel Rome Cavalieri della capitale, descritto da un collega come solare e sportivo. Palanca amava sciare e si era concesso una fuga in giornata a Campo Felice, meta prediletta dei romani, venti chilometri di piste circondati da cime fino a 2 mila metri d'altezza. Mentre ancora si scava tra le macerie del resort cancellata da una slavina, un'altra tragedia si abbatte dunque sull'Abruzzo già provato. E lascia sotto choc la comunità dei soccorritori, al lavoro senza sosta da oltre una settimana tra maltempo e sisma. La speranza di ritrovare qualcuno in vita si gela questa volta nel giro di poche ore, quando altri soccorritori raggiungono - anche qui con mille difficoltà - il canalone in cui è precipitato il veivolo, a circa 600 metri di altezza in una zona impervia. È distrutto, comunicano all'inizio. E quasi subito l'annuncio più temuto: Ci sono vittime. La dinamica La chiamata di soccorso arriva dopo la visita di un medico a Palanca, le cui fratture vengono giudicate gravi. L'elicottero del 118 parte dal Centro Operativo Comunale di Penne, lo stesso da cui si coordinano i soccorsi per il Rigopiano. Raggiunge le piste e secondo le testimonianze atterra senza nemmeno fermare le pale, carica il ferito e riparte. Poco dopo, la centrale operativa del 118 ha ricevuto una telefonata da un utente che sosteneva di aver vi õõ testimone: C'era nebbia, volava basso õ cordoglio diMattarella e di Gentiloni sto un elicottero ma di aver sentito all'improvviso anche dei rumori. Si tratta di Loris Fucetola, istruttore di fondo: L'elicottero volava basso e piano, c'era molta nebbia non si vedeva a pochi metri - racconta - quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho senti to un botto, penso fosse l'impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto poi non ho sentito più nulla. Il responsabile del 118 e dell'elisoccorso de L'Aquila, Gino Bianchi, entra in allarme, siccome il tragitto da Campo Felice all'ospedale de L'Aquila è poco più di 5 minuti, non vedendolo arrivare e sulla base di questa telefonata abbiamo attivato le operazioni di ricerca e soccorso, spiega. E non si da pace, siamo molto provati, il personale di bordo era espertissimo e prudentissimo. Non riusciamo ad immaginare cosa sia successo. Il pilota in particolare viene descritto come molto attento in caso di nebbia. DalCoc di Penne parte un gruppo del soccorso speleologico alpino

dotato di sci, si mobilitano carabinieri e vigili del fuoco, un aereo militare e un bruco sempre dell'Esercito, da Campo Felice arrivano maestri con attrezzatura da sci alpinismo. Raggiungere il luogo del disastro è però impresa ardua, per la forte pendenza del canalone e per le raffiche di vento che lo spazzano, al relitto si arriva sugli sci e i primi soccorritori a farlo parlano di una scena terrificante. La fusoliera praticamente non c'è più, l'impatto con la parete di roccia deve essere stato fortissimo. Difficile anche portare le salme recuperate e poste sulle slitte verso i mezzi di soccorso. Il sostituto procuratore Simonetta Ciccarelli giunta sul posto incarica una squadra di tre vigili del Fuoco di avvicinarsi con un drone munito di telecamera, per raccogliere quante più immagini possibili dei rottami. Il cordoglio Indaga anche l'Autorità Nazionale dell'Aviazione Civile. Il suo primo obiettivo sarà recuperare il registratore di volo, verranno interrogati i testimoni e acquisiti i documenti del veivolo. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella esprime dolore per il sacrificio di uomini generosi e vicinanza alle famiglie, al personale del 118 e del soccorso alpino, dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni cordoglio e dolore per le vittime, una nuova tragedia che colpisce una regione già fortemente provata dai lutti e dalle emergenze di questi giorni. Impegnati a Rigopiano. A destra Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore delUSAsL In alio Davide De Carolis di 39 anni, tecnico del Soccorso alpino. Entrambi, dopo aver prestato soccorso a Rigopiano ialino perso la vita neito schianto di eri. Foro; ANSA -tit_org- Senza pace - Abruzzo senza pace, cade elisoccorso

Rigopiano, recuperati altri sette corpi. I primi funerali

[Ma.ier.]

Rigopiano, recuperati altri sette corpi. I primi funerali. Sale a 17 il numero delle vittime della valanga. Sono ancora 12 i dispersi. L'albergo di Rigopiano continua da giorni a restituire solo corpi senza vita. Ieri sono stati recuperati dalla macerie i corpi di due donne. Si aggiorna la contabilità, il numero delle vittime sale a 17 e l'elenco delle persone ancora disperse si ferma a 12. Ma il dolore e lo sgomento per l'immane tragedia di quel resort incastonato tra le montagne della catena del Gran Sasso Abruzzo, è sempre più immenso. Le ricerche continuano senza sosta quel che resta del maestoso chalet di lusso con vista panoramica, mentre a valle il dolore è sempre più struggente: a Penne e Farindola si svolgono i primi funerali. Nella chiesa di San Nicola a Farindola, c'è tutto il paese per l'ultimo saluto ad Alessandro Giancaterino, 42 anni, il maître dell'hotel Rigopiano. La bara esce dalla camera ardente è arrivata a spalla dal Comune tra applausi e lacrime. Nei primi banchi trovano posto i familiari: la moglie Erika, il fratello Massimiliano, il sindaco Ilario Lacchetta, il prefetto di Pescara e il viceministro Bubbico. C'è anche Fabio Salzetta, il tuttofare del resort scampato al disastro dell'albergo maledetto ma che ha perso la sorella Linda. E anche a Penne, a circa dodici chilometri di distanza, la commozione e le lacrime la fanno da padrona: nella gremiosissima chiesa di Massimiliano Kolbe è tutto pronto per il rito funebre di Gabriele D'Angelo, 31 anni, il cameriere dell'albergo travolto dalla valanga di neve e volontario della Croce Rossa locale dal 2003. Tanti i giovani, i palloncini della Cri, la corona di fiori della presidenza della Repubblica, e il sindaco Mario Semproni. Il cameriere è un mestiere più bello... L'hotel ci fece conoscere, ora ci ha separati - dice la fidanzata Giuly, estetista al Rigopiano. Il prossimo era il tuo carburante, ricorda un amico. Le condoglianze dell'Inter Club Lo sapevano tutti a Farindola, Alessandro Giancaterino era anche un tifoso dell'Inter. E il club nero azzurro con una nota sul sito ufficiale ricorda Alessandro con un messaggio di condoglianze toccante: Era un grande interista, faceva parte famiglia nerazzurra, poi la foto dell'attaccante Gabriel Barbosa - la stessa usata sulla pagina Facebook - creata in memoria del giovane maître del Rigopiano. Alessandro Giancaterino (...) faceva parte di due famiglie nerazzurre: quella biologica - ricorda la società nerazzurra e quella degli Inter Club. Con il club di Penne non appena ne aveva l'opportunità veniva allo stadio Meazza con il fratello e il suo bambino di 9 anni e mezzo. Una storia come tante, finita purtroppo nel dolore. Edoardo e Samuel, bimbi a casa Nell'ospedale di Pescara, intanto, resta ricoverato Giampaolo Matrone, 33 anni di Monterondo (Roma). Sono stati invece dimessi invece Edoardo Di Carlo, 9 anni e Samuel Di Michelangelo, superstiti del Rigopiano. Il primo bambino ha perso entrambi i genitori sotto le pacherie del resort sul Gran Sasso; la mamma e il padre del secondo ragazzino sono ancora tra i dispersi. Edoardo è stato affidato ad un fratello maggiore ed è andato via con i parenti, Samuel ha lasciato la struttura sanitaria insieme ai nonni. Mentre Edoardo è stato informato della morte dei genitori, Samuel, a quanto appreso, sa che mamma e papà sono in ospedale, feriti. Ieri il direttore sanitario di presidio, Rossano Di Luzio, aveva osservato: Credo che Samuel stia ancora aspettando i suoi genitori. Nei giorni di ricovero i bambini sono stati assistiti dai medici e dal personale della Pediatria, con il supporto degli psicologi della Asi. Palloncini in cielo. Lutto a Penne per i funerali di Gabriele D'Angelo, il cameriere di 31 anni morto all'hotel Rigopiano. FOTO: ANSA -tit_org-

I Altra tragedia in Abruzzo, cade elicottero del 118 a Campo Felice: 6 morti

[Redazione]

9 MALTEMPO ALTRA TRAGEDIA IN ABRUZZO, CADE ELICOTTERO DEL 118 A CAMPO FELICE: 6 MORTI Ù
Sembra non esserci pace per l'Abruzzo, che dopo il maltempo, il terremoto e la valanga che ha distrutto l'hotel Rigopiano a Farindola, ieri ha visto precipitare un elicottero del 118 nel tragitto tra le piste sciistiche di Campo Felice e l'ospedale de [Aquila. L'elicottero era intervenuto a sostegno di uno sciatore ferito recuperato a quota 1.600 metri proprio a Campo Felice. Il velivolo ha avuto un impatto con un cavo sospeso ed è precipitato causando la morte delle sei persone a bordo: il pilota, due membri del soccorso alpino, un medico, un operatore e il ferito. Nella zona ñ era anche una fitta nebbia. -tit_org-

Gaffe, liti, polemiche: quando la tv del dolore fa rima con orrore

[Furia Berti]

ATTUALITÀ Ó 'éòòî caso a ò, dove la padrona di casa Barbara aveva in collegamento una vittima (forse) del suo ex. Gli episodi più famosi della di GAFFE, LITI, POLEMICH TV DEL DOLORE FA RIMA La riflessione è partita da Fiorello: Basta cronaca nera le ore. I precedenti: dai plastici di Vespa agli arresti "spettacolo di Furia Berli- Gennato LA hanno chiamata ó la TV del dolore, la spettacolarizzazione dei casi di cronaca nera e giudiziaria che schiaccia l'acceleratore dell'emotività, esibendo la sofferenza delle vittime e particolari raccapriccianti per alzare l'audience, scatenando spesso dure polemiche. C'è chi si appassiona e chi ne ha pieni non solo gli occhi, come Fiorello che nella sua trasmissione EdicolaFiore ha lanciato un appello: Vorrei porre uno spunto di riflessione: tutti i pomeriggi vengono scandagliati i casi di cronaca nera, il coltello, il sangue... Basta cronaca nera in tv a tutte le ore del giorno con collegamenti dalle case dell'orrore. È possibile intervenire ed eliminare una volta per tutte questi casi? Nel pomeriggio una volta si faceva gossip, si sorrideva di Briatore o della Tatangelo. Ma quali sono queste trasmissioni che hanno comunque lasciato un segno indelebile nella storia della Tv, spostando ogni volta il confine di quel che è lecito ed etico mostrare, scatenando polemiche e proteste. Ecco la top ten dei casi peggiori. La risposta di Selvaggia Lucarelli 5 è 11 format ad alto tasso di accanimento emotivo: la bagarre più recente l'ha scatenata Barbara D'Urso, col legata in diretta con l'ospedale di Messina per intervistare Ylenia Grazia Bonavera, la 22enne che continua a difendere l'ex ridanzato che le avrebbe dato fuoco, la conduttrice si lascia sfuggire l'infelice frase: Ma lo sai che ci sono uomini che fanno queste cose per troppo amore?. Le risponde Selvaggia Lucarelli su Facebook Oggi a Pomeriggio 5 si è celebrata la morte di ogni lotta contro il femminicidio. Se c'è un messaggio sbagliato è questo: associare l'amore alla delinquenza. Perché se dai fuoco alla tua ragazza sei un delinquente. Punto. Non sei troppo innamorato, sei troppo criminale per stare fuori di galera. Oli ospiti scomodi di Raiuno A o il primo plastico non si scorda mai: quello della villetta di Cogne, luogo della brutale uccisione del piccolo Samuele Lorenzi nel gennaio del 2002, era il nuovo escamotage utilizzato per raccontare un delitto con dovizia macabra di particolari. Ed è sempre nel "salotto" di Bruno Vespa che vengono invitati Vera e Vittorino Casamonica, esponenti di punta di un clan mafioso (117 arresti all'attivo e reati come riciclaggio, spaccio, racket e annesse relazioni con camorra e 'ndrangheta), trattati come due rockstar mentre parlano nientemeno che del discusso funerale appena celebrato con tanto di elicottero che sparge petali di rosa sulla bara e uno striscione sulla chiesa che definisce il defunto come il "rè di Roma". Quando Sarah fu ritrovata CHI L'HA VISTO? inaugura la morte in diretta: fece molto scalpore l'annuncio del ritrovamento del cadavere della povera Sarah Scazzi dato in diretta mentre era ospite, in collegamento, l'ignara madre della quindicenne, che sperava ancora di ritrovare la figlia. Mi date l'Ansa? Non ho capito se è stato confermato il ritrovamento del cadavere incalzava fredda Federica Sciarelli mentre la telecamera inquadra impietosa il volto pietrificato e bianco come un cencio di Concetta Scavi, seduta al tavolo di casa: sarà ancora davanti alle telecamere mentre la Sciarelli da lo zio Michele come assassino confesso della figlia. Soldi ai familiari delle vittime? LIVE e lo scandalo dei compensi ai familiari delle vittime: è ancora la D'Urso nell'occhio del ciclone, quando la Procura che indaga sull'omicidio del piccolo Loris Stivai, scopre attraverso le intercettazioni telefoniche che i familiari della mamma Veronica Panarello, indagata per omicidio, hanno ricevuto migliaia di euro per rilasciare interviste alle Tv. Tra queste spicca la trattativa telefonica della D'Urso per avere in studio Carmela Aguzza, madre di Veronica, promettendo aiuto mediatico e soldi: 3.500 euro la prima volta, 2mila la seconda. Le parole di Schettino e le bufale: il talk show populista di Paolo Del Debbio finisce nei guai per il falso scoop del ladro di auto rom, in realtà l'uomo era stato pagato dalla produzione e parteciperà anche a un'altra trasmissione, Dalla vostra parte, questa volta nei panni di un musulmano in Italia che si dichiara favorevole allo sterminio dei cristiani. 11 programma di Rete 4, sotto la guida di Salvo Sottile, scatena nuove polemiche dopo l'intervista al comandante Schettino sul suo naufragio della Costa Concordia, pagata 50mila euro. che fa spettacolo e

la caccia all'uomo e il voyeurismo morboso sulle tragedie: la trasmissione di Nuzzi riesce a mandare in onda il video integrale dell'arresto di Massimo Bossetti, presunto assassino di Yara Gambirasio, 11 minuti che trasformano in un grande show il blitz della polizia nel cantiere di via Botta a Seriale il pomeriggio del 16 giugno 2014: immagini impietose che presentano un sospettato inginocchiato con le manette ai polsi mentre nel cantiere i col leghi chiedono cosa sta succedendo, i poliziotti che gli sfilano gli stivali, lui che chiede un po' d'acqua mentre arriva la volante che lo porterà via. gli ospiti piangono L'ARENA e lo spettacolo delle lacrime: viene il sospetto che Massimo Giletti abbia il "dono" di far piangere i suoi ospiti, personaggi che raccontano storie strazianti o momenti molto delicati della loro vita. Piangono Loretta Goggi ricordando l'ex Gianni Brezza, Mará Venier poarindo di sua madre. Rocío Muñoz Morales mentre descrive l'emozione di Sanremo, Anna Falchi quando parla della sua gravidanza. E quando non arriva il pianto, lo cerca: chiede a Vima Lisi quanto le manca il marito cui era legatissima, incalza Al Baño quando parla di Ylenia, la figlia scomparsa, finché il cantante non lo blocca Ti prego fermiamoci perché non ce la faccio. Il conflitto con la privacy LA VITA A Cristina Parodi va il premio delle migliori gaffe, come il recente commento su un abito della moglie del Presidente americano Obama Michelle ha un bei fisico, ma è una donna imponente e così sembra proprio un cioccolatino, e quello per le domande terribili: alla mamma di un ragazzo ucciso da un pirata della strada Sopravvivere a un figlio è un dolore che non si meriterebbe mai nessuno: com'è la sua vita adesso?. o l'eterno conflitto tra dovere di cronaca e il rispetto della privacy. La conduttrice Myrta Merlino denuncia Andrea Lo Cicero ha aggredito una nostra giornalista e il suo operatore, ma l'ex Nazionale nonché assessore allo sport della giunta Raggi sostiene che l'inviata della trasmissione non si era limitata ad andare a cercarlo nella sua tenuta a Nepi, in provincia di Viterbo, ma era entrata nella proprietà privata per rincorrerlo a tutti i costi: Irrompendo in casa mia senza alcuna autorizzazione, quando le avevo già detto di non entrare a casa mia e che non volevo fare interviste. L'inviata di La7 lo denuncia per violenza privata, lui nega e posta un video di quel che è accaduto sulla sua pagina Facebook. è - tit_org-

Precipita elicottero 118 tra Campo Felice e L'Aquila

[Redazione]

Martedì 24 Gennaio 2017, 13:20 Un elicottero del 118 è precipitato poco fa nell'aquilano, tra il capoluogo e Campo Felice. Sono sei le persone a bordo del velivolo, precipitato dopo aver prelevato uno sciatore rimasto ferito sulla pista: per la nebbia ancora non si sarebbe ancora localizzato il velivolo. Un elicottero del 118 è precipitato nell'aquilano, tra il capoluogo e Campo Felice. Sono sei le persone a bordo. Il velivolo, spiegano fonti dei soccorritori, volava in una zona con una fitta coltre di nebbia e nuvole basse. Si è sentito uno schianto e ora si sta cercando di localizzare l'elicottero, ma le operazioni sono rese difficili dalle condizioni meteo avverse. L'elicottero sarebbe caduto da un'altezza di 600 metri in fase di recupero di un ferito su un campo da sci a Campo Felice. L'elicottero del 118 - un Aw 139 - sarebbe scomparso dai radar in provincia di L'Aquila. Secondo le prime informazioni, il velivolo avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava in località Casamaina, nel comune di Luco, nei pressi della piana di Campo Felice. Alcuni testimoni dicono di aver sentito un boato. Il velivolo non era impegnato né per l'emergenza maltempo né per quella relativa al terremoto. Non faceva inoltre parte degli elicotteri che in questi giorni sono impegnati sulla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano. Secondo quanto si è appreso a Rocca di Cambio, che è il paese sede della stazione sciistica Campo Felice, delle squadre di soccorso sarebbero partite ma per la nebbia ancora non sarebbero riuscite a localizzare il velivolo. [red/lg](#) (Fonte: Ansa)

Catania, droni per salvare i migranti in mare: l'idea di una start up siciliana

[Redazione]

Martedì 24 Gennaio 2017, 15:13 Una start up di Catania ha presentato lunedì 23 gennaio a Milano il progetto "Heli mose" per ridurre i rischi in fase di soccorso preparando i migranti all'arrivo delle imbarcazioni e degli operatori e facilitare lo svolgimento degli interventi in emergenza. Una start up specializzata in droni per aiutare gli sbarchi dei migranti che arrivano in Italia dal mare: è quello che è venuto in mente ai giovani di "Helilab", start-up catanese nata un anno fa che si è specializzata nell'utilizzo dei dispositivi volanti e che ne ha proposta l'applicazione anche nelle fasi di salvataggio dei barconi. Dopo lo sviluppo nei campi dell'agricoltura, nel cinema e in diversi ambiti industriali, a Catania hanno pensato: perché non aiutare le vedette della Capitaneria di porto e i mezzi di soccorso nelle fasi di emergenza? Alla base dell'idea lo studio delle tante immagini dei soccorsi trasmesse dalla televisione. Le esili barche, spesso sovraccariche di migranti, si sono più di una volta rovesciate all'arrivo dei mezzi di soccorso, anche a causa di comportamenti errati da parte delle persone ammassate e spaventate a bordo. Con il drone, dotato di telecamera e connesso a internet, è possibile registrare e trasmettere immagini, comunicare con le persone presenti sulla barca e fornire indicazioni di comportamento su come funzioneranno le operazioni di soccorso. Il drone si trasforma così in una piattaforma di comunicazione che, volando, si avvicina alle imbarcazioni di fortuna senza spaventare i presenti, evitando i frequenti rovesciamenti e risparmiando enormi somme di denaro rispetto all'utilizzo degli elicotteri. Il progetto, sostenuto dal Parco Tecnologico di Lodi Science Park, è stato battezzato "Heli mose" ed è stato presentato il 23 gennaio a Milano nella sede comunale di Palazzo Marino. Red/fu

Terremoto, da Caritas Lazio e diocesi Rieti centri polifunzionali e monitoraggio del territorio per aiutare chi soffre

[Redazione]

Martedì 24 Gennaio 2017, 15:25 Continua l'impegno delle Caritas di Roma e delle cinque province laziali: proseguono gli interventi sociali e quelli a sostegno della ripresa delle attività produttive. Raccolti finora 21,6 milioni di euro. Le Caritas del Lazio si gemellano con la Diocesi di Rieti per aumentare l'aiuto alle popolazioni colpite dalle emergenze neve e terremoto. Da un lato lo sforzo delle chiese locali, "che stanno completando il monitoraggio dei bisogni sociali ed economici dei territori e avviando interventi mirati per la ripresa delle attività produttive, soprattutto nelle aree rurali" spiega la Caritas diocesana di Roma. Si tratta di fornire, laddove necessario, attrezzature per allevatori e agricoltori, tunnel agricoli destinati al bestiame, mangimi e foraggi, interventi strutturali per la ripresa della produzione, trasformazione e vendita dei prodotti tipici. Tra Rieti ed Amatrice sono attivi due giovani collaboratori della Caritas che aiutano le sezioni locali nella gestione delle emergenze, in particolare per quanto riguarda gli anziani che vivono soli. Il lavoro e la presenza sul territorio della Caritas è oggi testimoniato dall'attività dei "Centri di comunità", una serie di strutture polifunzionali come quella di Amatrice, attiva dallo scorso 24 novembre. "Nella diocesi di Rieti prima di Natale - informa ancora la Caritas - sono state aperte altre piccole strutture socio-pastorali a Scai, Sant'Angelo (frazioni di Amatrice) e Grisciano (Frazione di Accumoli) e - in base ai bisogni pastorali evidenziati dal Vescovo - si stanno valutando ulteriori interventi". Quanto alle risorse, la colletta nazionale Caritas del 18 settembre scorso ha permesso di raccogliere a livello nazionale circa 21,6 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla CEI. Red/Fu

Maltempo: temporali al Sud. Allerta rossa in Puglia (bacino del Fortore)

[Redazione]

Martedì 24 Gennaio 2017, 16:36 Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede, dal pomeriggio di oggi, temporali su Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia, con frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Per oggi e per domani è stata valutata allerta rossa sul bacino del Fortore in Puglia. Un'area depressionaria continuerà ad insistere sul Mediterraneo centrale, mantenendo condizioni di instabilità, fino alla giornata di domani, sulle aree meridionali del nostro Paese, in particolare sui settori ionici. Pertanto il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e d'intesa con le Regioni coinvolte, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio di oggi, martedì 24 gennaio, precipitazioni anche carattere di rovescio o temporale sulla Sicilia, oltre al persistere di precipitazioni temporalesche su Calabria, Basilicata e Puglia, in particolare sulle aree ioniche. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. [6525012017_domani_d0] Per domani, 25 gennaio, sono previsti i seguenti fenomeni meteo: - precipitazioni da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori ionici della Calabria centro-settentrionale, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; - precipitazioni da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna, Sicilia, Basilicata, Puglia e restanti zone della Calabria, con quantitativi cumulati deboli. - nevicate al di sopra degli 800-1000m sull'Appennino meridionale con apporti al suolo deboli; - nevicate fino in fondo valle sulle zone alpine occidentali con apporti al suolo da deboli a moderati. - visibilità: nessun fenomeno significativo. - temperature: in locale sensibile diminuzione le minime sulle regioni centrali e dell'alto Adriatico. - venti: localmente forti: settentrionali sulla Liguria, dai quadranti orientali sulle regioni dell'alto Adriatico e su Toscana, alto Lazio e regioni meridionali, specie i settori ionici. - mari: localmente molto mossi il Mar Ligure, il Mare e Canale di Sardegna, l'Adriatico settentrionale e meridionale e lo Ionio. [04schermata_2017_01_24_alle_16] Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi: allerta rossa sul bacino del Fortore in Puglia allerta arancione su gran parte del Molise e della Basilicata, sul versante ionico centrale della Calabria e sui bacini del Lato e del Lenne in Puglia allerta gialla su Marche, Abruzzo, le restanti aree di Molise, Puglia, Basilicata e Calabria, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale e per domani, mercoledì 25 gennaio: allerta rossa sul bacino del Fortore in Puglia allerta arancione su gran parte del Molise, sulla Basilicata ionica e sul versante ionico centrale della Calabria allerta gialla su Marche, Abruzzo, restanti zone di Molise, Puglia, Basilicata e Calabria, oltre che sulla Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionale sono invece gestite dalle strutture territoriali di protezione civile. red/pc (fonte: DPC)

Schianto elicottero 118: sei le vittime. Cordoglio da tutto il Paese

[Redazione]

Martedì 24 Gennaio 2017, 17:47 Tre tecnici del CNSAS - Corpo Nazionale soccorso Alpino e Speleologico-, il pilota, un infermiere e uno sciatore infortunato sono le sei vittime del tragico incidente occorso oggi a un elicottero del 118 in servizio: il mezzo si era fermato per caricare lo sciatore ferito quando, poco dopo essere ripartito, si è schiantato al suolo. Ancora ignote le cause. Cordoglio espresso dalle massime cariche dello Stato Mentre aumenta la conta pietosa dei corpi estratti dalle macerie dell'Hotel Rigopiano a Farindola, oggi l'Abruzzo vive un'altra terribile tragedia: un elicottero del 118 è precipitato tra l'Aquila e Campo Felice. L'elicottero si trovava a quota 1600 metri, stava rientrando verso l'ospedale de L'Aquila dopo aver soccorso uno sciatore ed è precipitato da un'altezza di 600 metri: secondo le prime ipotesi, alla base dell'incidente potrebbe esserci anche un guasto improvviso oppure un cavo elettrico. Nella zona inoltre c'era una fitta nebbia e anche questo potrebbe aver contribuito a determinare la sciagura. Secondo il gestore delle piste di Campo Felice lo schianto sarebbe avvenuto una manciata di minuti dopo il decollo: l'elicottero è atterrato per caricare il ferito, senza nemmeno fermare le pale, ha caricato lo sciatore ed è decollato di nuovo. Dopodiché lo schianto. Sei le vittime: Walter B., 57 anni, aquilano, medico rianimatore del 118 veterano del Soccorso Alpino, Davide N. D.C., aquilano, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (AQ), Giuseppe Serpetti, aquilano, infermiere, Mario M., pugliese, tecnico verricellista della società di aviazione Inaer e tecnico CNSAS, Gianmarco Z, pilota, emiliano ed Ettore P. 50 anni, di Roma, lo sciatore soccorso dall'elicottero dopo che si era fratturato tibia e perone. A causa della fitta nebbia e del maltempo, le operazioni di localizzazione del relitto sono state molto difficoltose. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha espresso il suo profondo dolore per queste nuove vittime in Abruzzo, "una terra ancora una volta colpita dalla sofferenza e che vede il sacrificio di suoi uomini impegnati generosamente in missione di soccorso". Anche il Dipartimento della Protezione Civile esprime il più sentito cordoglio alle famiglie dei piloti, dei medici e dello sciatore deceduti oggi a seguito dell'incidente aereo verificatosi all'elicottero del 118. Il Capo del Dipartimento, Fabrizio Curcio, rinnova la stima e l'apprezzamento per il ruolo e lo spirito di abnegazione che caratterizza ogni giorno il lavoro degli uomini e delle donne del Servizio Sanitario Nazionale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile. "Proprio nel momento in cui l'abnegazione e il coraggio dei nostri Soci del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico si stanno manifestando agli occhi del mondo - ha dichiarato il Presidente generale del Club alpino italiano, Vincenzo Torti - arriva la tragedia che ha coinvolto cinque soccorritori, tra cui tre nostri consoci, oltre all'infortunato". "Dolore per i soccorritori del 118 che dedicano la loro vita al servizio degli altri. Vicina alle famiglie" ha twittato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. [red/pc](#)

Maltempo, regione Marche diffida Enel

[Redazione]

12:13 (ANSA) - ANCONA - "Presenteremo una diffida alla procura della repubblica per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel. Sono ancora 150 le utenze interrotte nell'Ascolano. La situazione non è più sostenibile. La popolazione allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. A nulla sono valsi i ripetuti appelli rivolti all'Enel per risolvere il problema". Lo afferma l'assessore alla Protezione civile delle Marche Angelo Sciapichetti, che segue costantemente la situazione dell'emergenza neve, aggravata dalle ultime scosse sismiche.

Rigopiano: Curcio, lavoro complicato

[Redazione]

13:33 (ANSA) - ROMA - "Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro. E' un lavoro complicato e lo si sapeva fin dall'inizio, parlare di tempi sempre difficile". Cosi' risponde il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, all'uscita da Palazzo Chigi dopo un incontro con il premier Paolo Gentiloni, a una domanda sulle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano investito mercoled scorso da una slavina.

Cantone-Errani-Curcio dal premier

[Redazione]

13:30 (ANSA) - ROMA - "Abbiamo fatto il punto e abbiamo individuato una serie di passaggi, di soluzioni, su cui ci sarà una riflessione del governo, cui spetteranno le decisioni". Lo dice il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, cui hanno preso parte il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario al terremoto Vasco Errani. Gentiloni aveva annunciato un intervento per aumentare i poteri di Protezione civile e commissario straordinario. E al termine della riunione, gli interlocutori non si sbilanciano sui contenuti e i tempi per il varo delle misure. "Stiamo lavorando: il governo farà i provvedimenti necessari e quando ci saranno, avremo anche i dettagli", risponde Errani alle domande dei giornalisti.

Maltempo: Sardegna, 5 mln per indennizzi

[Redazione]

19:48 (ANSA) - CAGLIARI - Sale ancora la disponibilit  finanziaria della Regione Sardegna per venire incontro ai territori delle zone colpite, la scorsa settimana, dalle eccezionali nevicate. Ai 2 milioni di euro della legge 28, gestita dalla Protezione civile, e al milione di euro della dell'assessorato della Difesa dell'Ambiente, dedicato per il ristoro dei danni ai privati e alle attivit  produttive, si aggiungono altri 2 milioni in dotazione immediata dell'assessorato dell'Agricoltura. Una volta dichiarato lo stato di calamit  naturale da parte dei Comuni colpiti e una volta giunte le indicazioni sui danni subiti alle aziende agricole - fa sapere la Regione - partiranno sul campo le verifiche della task-force dei tecnici dalle Agenzie Argea e Laore. Sulla base dei riscontri operati nei territori, l'assessorato dell'Agricoltura disporr  inoltre della Misura specifica all'interno del Programma di sviluppo rurale dedicata proprio al "Ripristino del potenziale produttivo agricolodanneggiato da calamit  naturali".

Due frazioni senza luce nell'Ascolano

[Redazione]

09:10 (ANSA) - ANCONA - Ci sono ancora due frazioni senza luce nelle Marche, a Venarotta, in provincia di Ascoli Piceno, mentre le strade interne ricoperte dalla neve sono state quasi tutte riaperte e si sta allargando ulteriormente la sede stradale, con turbine e pale meccaniche, dove c'era stato un primo passaggio. La situazione sta quindi tornando lentamente alla normalità. I vigili del fuoco di Ascoli sono ancora impegnati in vari interventi. Appena l'elicottero potrà alzarsi in volo (al momento fermo perché c'è scarsa visibilità) provvederanno all'approvvigionamento di una stalla con diversi cavalli rimasta isolata a Montefortino (Fermo). Per quanto riguarda l'allerta valanghe, la Protezione civile dovrebbe fare un sorvolo in elicottero nel pomeriggio per controllare le condizioni dei manti nevosi. La viabilità è stata ripristinata già da ieri sull'intera rete stradale della provincia di Ascoli. Restano alcune limitazioni al traffico, come il divieto di transito ai mezzi di peso superiore ai 75 quintali sulla Piceno-Aprutina.

Rigopiano, i morti salgono a 21, i dispersi sono 8

[Redazione]

Continuano con più rapidità le ricerche di eventuali sopravvissuti. Ieri i funerali delle prime vittime di Redazione25 Gennaio 2017 alle 07:56A Rigopiano i morti salgono a 21, i dispersi sono 8I funerali di Gabriele d'Angelo, una delle vittime della tragedia di Rigopiano, ieri a Penne (foto LaPresse)I vigili del fuoco hanno recuperato nella notte altri tre corpi senza vita e non ancora identificati all'interno della struttura dell'hotel Rigopiano sei giorni fa da una valanga. Si tratta di due donne e un uomo e il bilancio delle vittime sale così a 21 mentre i dispersi sono otto. Dalla tarda serata di ieri c'è stata una accelerazione nei recuperi da parte dei Vigili del fuoco e del personale del soccorso alpino. I soccorritori sono oltre 150, suddivisi in squadre di 20-30 e continuano a scavare alimentando la speranza che qualcun altro, oltre agli 11 superstiti trovati finora, possa essere ancora in vita. Le speranze sono riposte nel corpo centrale dell'albergo, dove è possibile che si siano concentrati la maggior parte degli ospiti in attesa che arrivasse lo spazzaneve o comunque in attesa di andare via, mercoledì 18 nel primo pomeriggio. Ieri, in un clima di profonda commozione, si sono svolti nella chiesa di San Nicola Vescovo di Farindola i funerali di Alessandro Giancaterino, il 43enne capo cameriere vittima della valanga. La camera ardente è stata allestita nella sala consiliare comunale. Alessandro era il fratello dell'ex sindaco di Farindola, Massimiliano. I carabinieri del Comando provinciale di Pescara stanno raccogliendo le testimonianze dei superstiti, ai fini dell'inchiesta avviata dalla procura. Oggi sono stati sentiti per cinque ore Giorgia Galassi e Vincenzo Forti, fidanzati. Deposizioni raccolte dal comandante del Nucleo investigativo dell'Arma a Pescara, maggiore Massimiliano Di Pietro, e dal tenente colonnello dei Carabinieri forestali Annamaria Angelozzi. Dalla Protezione civile fanno intanto sapere che il miglioramento delle condizioni meteo ha consentito di pianificare diversamente le operazioni di volo, organizzando tre missioni diverse: una su Rigopiano, una su Lama dei Peligni, e un'ulteriore sopralluogo sulla diga di Campotosto, dove erano già state fatte opportune valutazioni tecniche. E prosegue l'attività svolta con i droni, particolarmente intensa e utile per capire e valutare determinate situazioni nell'area. Compresa la stabilità delle masse nevose nella zona sovrastante l'hotel Rigopiano, tenendola d'occhio anche a tutela di quanti sono impegnati nelle operazioni di ricerca e recupero.

- Elicottero caduto, una delle vittime scav? per sette ore tirando fuori il primo ferito a Rigopiano

[Redazione]

Li abbiamo visti all'opera, gli angeli del soccorso. E davvero non ci sembrano fatti di carne e sangue come noi, questi eroi del soccorso estremo che sicalano con il verricello da un elicottero, o infilano in cunicoli stretti e bagnati, si aprono la strada a colpi di vanga, o ancora infilano gli sci e affrontano la tormenta. Che siano in divisa o in tuta da volontari, li accomuna un understatement: Normale lavoro. E invece no, normale non è che 150 operatori a turno stiano scavando tra le rovine di Rigopiano, con incubo di una nuova valanga. Ce lo hanno raccontato: la Protezione civile ha fatto sistemare un radar che tiene occhio alla cresta; se una massa di neve o di roccia dovesse muoversi, si attiverebbe una sirena e un segnale luminoso dopodiché avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Un minuto per mettersi in salvo da una slavina quando si è in campo aperto o peggio infilati in un cunicolo? Le immagini del luogo dello schianto Enrico Elia è un soccorritore speleologo che da Cuneo è accorso in Abruzzo. Racconta che per lui è normale strisciare in cunicoli freddi e bagnati, che per fortuna da qualche tempo le lampadine a led sul caschetto hanno sostituito quelle a carburo e non ci vede nulla di straordinario, perché è addestrato dal Soccorso alpino nazionale, a tirare fuori un ferito spingendo una barella oppure, se servisse, anche con le corde. L'ha già fatto, lo rifarà. Altra figura di marziani del soccorso sono quelle che si calano dagli elicotteri. Davide De Carolis, che è morto ieri nello schianto, aveva lavorato allo spasimo in questi giorni. Lui e il suo amico Walter Bucci, medico rianimatore, entrambi del Soccorso alpino, per giorni hanno scavato la neve a Rigopiano, e da ieri erano tornati all'elicottero. Davide stesso era rimasto bloccato dalla neve per due giorni nel suo paese di dirimpetto al Gran Sasso. [a329b8fcb1f8d2b1365b37bc820a6d03-k9ZG--499x285] Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila) Giovedì all'ora di pranzo era arrivata la turbina e pochi minuti dopo accettava con entusiasmo di aggregarsi a una squadra di soccorso che correva all'hotel. Con lui a Penne ci sono gli amici Ruby (che racconta questa storia sui social), Enrico e Valeria. Arrivano a Penne con il buio e si buttano nella mischia. Alle 22 siamo alla fine della parte di strada percorribile, ci incamminiamo a piedi su una quantità di neve indescrivibile verso quello che rimane dell'albergo. Camminando illuminato con la frontale le zone circostanti; sparse ovunque sono ancora visibili le tracce degli sci dei primi soccorritori, penso al loro stato d'animo e ho un groppo alla gola. A Davide e Ruby indicano un punto nella neve. Entriamo nella buca e iniziamo a scavare aiutati da Fabio, un vigile del fuoco che pur senza guanti resterà con noi tutta la notte. Un po' la fortuna, un po' l'esperienza: individuano un ferito, che dovrebbe essere Giampaolo Matrone, e lo tirano fuori al mattino dopo 7 ore di fatica brutta. Ecco, chi era Davide De Carolis. Uno che non si tirava indietro. Un alpinista che nel tempo si era professionalizzato e ora lavorava come tecnico dell'elisoccorso. Lo piange un suo collega, il biellese Riccardo Eulogio, soccorritore da 14 anni, a Penne da giorni. Noi - racconta - siamo quelli che si calano per primi con il verricello, stabiliscono le condizioni di sicurezza, e aiutano i sanitari a raggiungere i feriti. Un lavoro che sembra davvero straordinario. Ma alla fine ci si abitua. E come reagiscono i feriti quando gli dice che devono farsi imbragare? Mah, il più delle volte sono feriti talmente gravi che a malapena se ne rendono conto. Poi, certo, ci sono pure i feriti lievi. Si adattano. E quelli che stanno bene. Noi li chiamiamo i simulati. Se il medico non ravvisa patologie, lo scrive sul referto e gli si addebitano i costi dell'elicottero. L'elicottero è sempre più la nuova frontiera del soccorso. Ma troppo spesso sottovaluta la complessità di quelle macchine. A volare in montagna - racconta un pilota esperto quale il colonnello Franc

esco Atzeni, responsabile degli elicotteri dell'Arma dei carabinieri - non è mai facile. Ma se le condizioni del tempo diventano avverse, sia in termini di visibilità, sia di turbolenze, ci vuole davvero tanta esperienza, tanto addestramento, e tanta attenzione. Riproduzione riservata

- Strage di Rigopiano, recuperati altri 3 corpi senza vita: salgono a 21 le vittime

[Redazione]

Pescara - I vigili del fuoco hanno recuperato nella notte all'interno della struttura altri tre corpi senza vita, non ancora identificati, due di sesso femminile e uno di sesso maschile. È di 21 il numero delle vittime e di 8 il numero dei dispersi. È quanto si legge in una nota diffusa dalla prefettura di Pescara. Quel che tutti temevano è diventato realtà: hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchialbero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: è follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchialbero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. Unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio - È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Di valanghe, anche distruttive, ne ho viste - dice Adriano Favre, direttore del Soccorso Alpino della Valle Aosta e tra i massimi esperti di valanghe - Mi ricordo quella di Morgeaux, sono bastati 20 centimetri di neve per piegare i tetti delle case e sparare le carriere dentro i muri, trasformandole in quadri. Ma una violenza così non ho mai vista. La sensazione di tutti, dunque, è che si stia davvero arrivando alla parola fine. Riproduzione riservata

- Rogo a Ne per un fuoco di pulitura, denunciata una coltivatrice

[Redazione]

La coltivatrice ha cercato di spegnere l'incendio da sola, ustionandosi il volto. Ma quando ha capito che non sarebbe riuscita a fermare le fiamme, ha chiesto aiuto ai vigili del fuoco. È partito così, da un falò di pulizia, l'incendio che ieri mattina è divampato a Salino di Ne. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Chiavari e i volontari antincendio boschivo della protezione civile, ma anche due elicotteri e un canadair che hanno effettuato lanci di acqua. Così come i carabinieri forestali di Lavagna, che hanno denunciato la donna per incendio boschivo colposo. Le operazioni di spegnimento, su un fronte di 200 metri, sono proseguite sino al tardo pomeriggio di ieri. Due gli ettari di boscaglia bruciata, assieme ad alcuni ulivi della donna, che ha 54 anni e che è finita in ospedale a Lavagna. I medici del pronto soccorso hanno medicato le ustioni di primo grado che ha riportato sul volto. Alla fine è stata dimessa con una prognosi di 7 giorni. Secondo la ricostruzione di carabinieri forestali e vigili del fuoco, la donna aveva acceso un fuoco di pulitura, nonostante il rischio molto alto di incendi in questi giorni. In poco tempo le fiamme hanno aggredito la vegetazione circostante e la donna non ha più controllato la situazione. Ieri sera invece erano ancora da stabilire le cause dell'incendio esploso poco prima delle 18 sul lungo Entella, a Lavagna, al confine con San Salvatore. È andato in fiamme un canneto e sono arrivati i vigili del fuoco di Chiavari a spegnerlo. Riproduzione riservata

Maltempo, Regione Marche diffida l'Enel per le utenze interrotte

[Redazione]

L'assessore alla Protezione civile denuncia: "La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni senza corrente e riscaldamento". La Regione Marche ha deciso di diffidare l'Enel per le utenze interrotte a causa dell'ondata di maltempo. "Presenteremo una diffida alla Procura per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel. Sono ancora 150 le utenze interrotte nell'Ascolano. La situazione non è più sostenibile. La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. A nulla sono valsi i ripetuti appelli rivolti all'Enel per risolvere il problema", ha affermato in merito l'assessore alla Protezione Civile Angelo Sciapichetti che segue costantemente le operazioni in atto per riportare la situazione alla normalità dopo l'emergenza neve aggravata dalle nuove scosse di terremoto. Per quanto riguarda la situazione delle valanghe si è intanto concluso il sopralluogo del gruppo tecnico del Centro funzionale Regione Marche in collaborazione con Meteomont, Aineva (Associazione interregionale neve e valanghe), Cnsnas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) per valutare le condizioni del manto nevoso lungo la rete stradale della provincia di Ascoli Piceno. Dal verbale risulta che il pericolo valanghe lungo le strade è in progressivo esaurimento e le principali criticità, limitate ai versanti più ripidi, sono da ricondursi a scaricamenti di neve localizzati. La gestione della rete viaria dovrà pertanto tenere in considerazione il rischio attraverso l'adozione di semplici misure di sicurezza, come il periodico monitoraggio delle tratte e il mantenimento di adeguate distanze di sicurezza tra i veicoli. Particolare attenzione e la predisposizione del monitoraggio a distanza sono opportune inoltre sulle strade dove sono ancora impegnati i mezzi per lo sgombero della neve. Massima cautela anche per il pericolo di scivolamento della coltre nevosa dai tetti e per l'aumento dei carichi statici che possono incrementare il rischio di potenziali cedimenti. I rasserenamenti previsti nei prossimi giorni potranno favorire gelate notturne per le quali si dovrà prestare particolare attenzione nella circolazione stradale. Lo scioglimento della neve infine, nei prossimi giorni, potrà dar luogo all'innescamento di frane localizzate sia nelle masse rocciose maggiormente fratturate, lungo le scarpate e anche sui versanti già interessati da dissesti idrogeologici. Al momento non sono invece registrati significativi innalzamenti dei livelli dei fiumi. La situazione resta sotto il costante controllo della Protezione Civile, dei Vigili del fuoco e delle forze dell'ordine al lavoro giorno e notte per ripristinare la viabilità nelle frazioni e assistere la popolazione sul territorio.

“Province indispensabili alla sicurezza: basta tagli dal Governo”

[Redazione]

Il vice presidente dell Upi, Riva Vercellotti, nel Centro Italia sconvolto da terremoto e maltempo[1870699_14]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 25/01/2017roberto maggiovercelliDa ieri il presidente della Provincia Carlo Riva Vercellotti, che è anche vicepresidente dell Upi (Unione Province Italiane) è in visita tra le zone del Centro Italia devastato dalle forti nevicate di queste settimane e dal terremoto. Il programma prevede una serie di incontri istituzionali e sul campo: ieri Riva Vercellotti ha incontrato il presidente della Provincia di Macerata Antonio Pettinari, il sindaco Romano Carancini e alcuni consiglieri. Oggi farà tappa nella provincia di Pescara, dove sono in atto le operazioni di soccorso all hotel Rigopiano, prima di visitare le zone terremotate in Umbria dove operano i volontari del coordinamento provinciale di Protezione civile. I volontari sono otto e sono impegnati in diverse località come Montereale, Campotosto, Montefortino e Amandola: Vogliamo ascoltare gli amministratori locali, portare la vicinanza della nostra Provincia e dell Upi in un momento di grande tensione e grandi difficoltà, spiega Riva. obiettivo del viaggio è anche un altro: puntare l'attenzione sulle Province, enti martoriati in questi anni dai tagli ai finanziamenti: Abbiamo dovuto attendere una tragedia per accorgerci che le Province gestiscono buona parte della sicurezza nazionale -dice il vicepresidente -. Ai vertici hanno volontari costretti a lavorare senza risorse, senza personale e senza mezzi. È dal 2014 che segnaliamo la drammaticità delle condizioni in cui si trovano questi enti: nei tagli tra il 2014 e il 2016 vanno individuati molti dei disagi e delle disgrazie accadute in questo inverno. Quindi appello al governo: Oggi chiediamo con forza un decreto urgente che, fissati i fabbisogni standard, dia alle Province le risorse umane ed economiche necessarie e sufficienti per garantire l'incolumità delle persone. obiettivo è poter tornare a programmare gli interventi a favore della sicurezza per il territorio.

Dentro cunicoli o in volo, quegli angeli che rischiano la vita per salvarne altre

[Redazione]

Il racconto dell'amico di De Carolis, una delle vittime dell'elicottero precipitato in Abruzzo: Davide al Rigopiano scavò per sette ore tirando fuori il primo ferito [ad70cd99a7] Uno dei soccorritori di Rigopiano esce da uno stretto cunicolo in cui si è infilato per salvare una vita. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 25/01/2017 francesco grignetti roma Li abbiamo visti all'opera, gli angeli del soccorso. E davvero non ci sembrano fatti di carne e sangue come noi, questi eroi del soccorso estremo che scavalcano con il verricello da un elicottero, o infilano in cunicoli stretti e bagnati, si aprono la strada a colpi di vanga, o ancora infilano gli sci e affrontano la tormenta. Che siano in divisa o in tuta da volontari, li accomuna un understatement: Normale lavoro. E invece no, normale non è che 150 operatori a turno stiano scavando tra le rovine di Rigopiano, con il rischio di una nuova valanga. Ce lo hanno raccontato: la Protezione civile ha fatto sistemare un radar che tiene d'occhio la cresta; se una massa di neve o di roccia dovesse muoversi, si attiverebbe una sirena e un segnale luminoso dopodiché avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Un minuto per mettersi in salvo da una slavina quando si è in campo aperto o peggio infilati in un cunicolo? Enrico Elia è un soccorritore speleologo che da Cuneo è accorso in Abruzzo. Racconta che per lui è normale strisciare in cunicoli freddi e bagnati, che per fortuna da qualche tempo le lampadine a led sul caschetto hanno sostituito quelle a carburo e non ci vede nulla di straordinario, perché è addestrato dal Soccorso alpino nazionale, a tirare fuori un ferito spingendo una barella oppure, se servisse, anche con le corde. Ha già fatto, lo rifarà. Altra figura di marziani del soccorso sono quelli che si calano dagli elicotteri. Davide De Carolis, che è morto ieri nello schianto, aveva lavorato allo spasimo in questi giorni. Lui e il suo amico Walter Bucci, medico rianimatore, entrambi del Soccorso alpino, per giorni hanno scavato la neve a Rigopiano, e da ieri erano tornati all'elicottero. Davide stesso era rimasto bloccato dalla neve per due giorni nel suo paesino di rimpetto al Gran Sasso. Giovedì all'ora di pranzo era arrivata la turbina e pochi minuti dopo accettava con entusiasmo di aggregarsi a una squadra di soccorso che correva all'hotel. Con lui a Penne ci sono gli amici Ruby (che racconta questa storia sui social), Enrico e Valeria. Arrivano a Penne con il buio e si buttano nella mischia. Alle 22 siamo alla fine della parte di strada percorribile, ci incamminiamo a piedi su una quantità di neve indescrivibile verso quello che rimane dell'albergo. Camminando illuminati con la frontale le zone circostanti; sparse ovunque sono ancora visibili le tracce degli sci dei primi soccorritori, penso al loro stato d'animo e ho un groppo alla gola. A Davide e Ruby indicano un punto nella neve. Entriamo nella buca e iniziamo a scavare aiutati da Fabio, un vigile del fuoco che pur senza guanti resterà con noi tutta la notte. Un po' la fortuna, un po' esperienza: individuano un ferito, che dovrebbe essere Giampaolo Matrone, e lo tirano fuori al mattino dopo 7 ore di fatica brutta. Ecco, chi era Davide De Carolis. Uno che non si tirava indietro. Un alpinista che nel tempo si era professionalizzato e ora lavorava come tecnico del soccorso. Lo piange un suo collega, il biellese Riccardo Eulogio, soccorritore da 14 anni, a Penne da giorni. Noi - racconta - siamo quelli che si calano per primi con il verricello, stabiliscono le condizioni di sicurezza, e aiutano i sanitari a raggiungere i feriti. Un lavoro che sembra davvero straordinario. Ma alla fine ci si abitua. E come reagiscono i feriti quando gli dice che devono farsi imbragare? Mah, il più delle volte sono feriti talmente gravi che a malapena se ne rendono conto. Poi, certo, ci sono pure i feriti lievi. Si adattano. E quelli che stanno bene. Noi li chiamiamo i simulati. Se il medico non ravvisa patologie, lo scrive sul referto e gli addebitano i costi dell'elicottero. L'elicottero è sempre più la nuova frontiera del soccorso. Ma troppo spesso sottovaluta la complessità di quelle macchine. A volare in montagna - racconta un pilota esperto quale il colonnello Francesco Atzeni, responsabile degli elicotteri dell'Arma dei carabinieri - non è mai facile. Ma se le condizioni del tempo diventano avverse, sia in termini di visibilità, sia di turbolenze, ci vuole davvero tanta esperienza, tanto addestramento, e tanta attenzione.

Ad Almese la scuola media ? a prova di sisma, ma non di alluvione

[Redazione]

Costi elevati, stop al trasferimento a Villar Dora. Ma è polemica: E arischio la sicurezza degli studenti [TTS3UB8670]La scuola è costruita sulle rive del torrente Messa. Il corsoacqua negliultimi anni è straripato più volte, costringendo le autorità scolastiche adevacuareedificioLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 24/01/2017Ultima modifica il 24/01/2017 alle ore 08:42roberto travanalmeseCon una scelta che sta già facendo discutere, Almese ha deciso di bloccare lacostruzione della nuova scuola media. Il sindaco Ombretta Bertolo preferisceristrutturare quella vecchia per aumentarne la resistenza in caso di terremoto.L intervento - che costerà complessivamente un milione e mezzo di euro -permetterà anche di migliorareefficienza energetica. PROGETTO CONDIVISO Due anni fa era stato proprio il neoeletto sindaco di Almese a lanciareideadi costruire una nuova scuola. La proposta di Ombretta Bertolo venne accoltapositivamente da Villar Dora e Rubiana, Comuni che fanno riferimentoall Istituto comprensivo di Almese. Insieme avevano individuatoarea per ilnuovo plesso e i rispettivi Consigli comunali avevano ratificato la decisione compresa anche la modifica del piano regolatore ricorda Mauro Carena, primocittadino di Villar Dora. Perché il nuovo edificio sarebbe dovuto sorgereproprio a Villar Dora, previoabbattimento di un capannone acquistato unatrentina di anni fa dai tre Comuni per la caserma dei carabinieri, opera mairealizzata. DIETROFRONT Lo spostamento avrebbe risolto una serie di criticità insolite da tempo. Apartire dagli spazi insufficienti per i trecento studenti; alla carenza diparcheggi e ai problemi di viabilità acuiti, va detto, dalla recente scelta diAlmese di invertire alcuni sensi di marcia nel centro cittadino. Non è tutto.La ricollocazione della scuola - costruita negli Anni 70 in una zonaalluvionale avrebbe soprattutto permesso di risolvere il problema deipuntuali straripamenti del torrente Messa: a dicembre gli studenti erano statievacuati dopoennesima piena. Tutto bene? No, perché la scorsa estate Almese ha sollevato i primi dubbisull investimento stimato in circa di cinque milioni di euro. Troppi per ilsindaco Bertolo che improvvisamente cambia idea e opta per la ristrutturazionedel complesso esistente. Il costo? Un milione e mezzo di euro. Il sindaco diAlmese ha sciolto i dubbi la scorsa settimana, dopoincontro in Regione conl assessora Gianna Pentenero. Lo spostamento avrebbe reso necessariol acquisto di nuovi terreni, espropri ai privati e la ricollocazione deimagazzini comunali e della Protezione civile ospitati nel capannone daabbattere per costruire la nuova scuola afferma Bertolo. Che boccia senzaappello i cinque milioni del progetto iniziale. La Corte dei conti ha datoparere negativo eimpegno di spesa previsto non ci permette di rientrare inquanto concesso dallo sblocco del Patto di stabilità. Infine la stoccatafinale: La ristrutturazione èunica strada percorribile: se necessario siamo pronti a farla anche da soli: la sicurezza prima di tutto. POLEMICHE Una doccia fredda per Carena e Blandino, che hanno appreso il dietrofront dellacollega dal suo comunicato stampa. Abbiamo la sensazione che Ombretta Bertolostia cavalcandoemergenza terremoto - e le legittime preoccupazioni deicittadini solo per motivi di propaganda. Se così fosse, sarebbe un fattosconcertante. I due sindaci contestano le cifre: Non è stata fatta una seriaindagine di mercato: la spesa per il nuovo edificio, secondo le nostre stime,non dovrebbe superare i tre milioni e mezzo, soldi che potremmo reperire dalloStato. Sollevano dubbi sulla ristrutturazione di un edificio costruitoquarant anni fa. E ripropongonoemergenza alluvionale, cavallo di battagliache proprio Almese utilizzò per lanciare il progetto di trasferimento.Ricordano che il 29 dicembre 2014 il vicesindaco di Almese, Claudio Piacenza,aveva sottoscritto il documento che prendeva atto che la scuola - situata inzona di vincolo e pericolosità idrogeologica - presentava un quadro didegrado legato al tempo non più trascurabile. EMERGENZA IGNORATA Del resto Carena e Blandino avevano nuovamente rilanciatoemergenzaidrogeologica nella lettera inviata al sindaco di Almese lo scorso 5 gennaio. Sarebbe necessario comprendere seimportante investimento per scongiurarequasi del tutto i pericoli di evento sismico potrà essere anticipato dacertificazioni che rassicurino anche sulla esondabilità del torrentelimitrofo. Da Almese nessuna risposta, se non la conferma che laristrutturazione andrà avanti a qualsiasi costo.

Maltempo: ancora temporali al Sud

[Redazione]

24 gennaio 2017 Allerta rossa in Puglia Un'area depressionaria continuerà ad insistere sul Mediterraneo centrale, mantenendo condizioni di instabilità, fino alla giornata di domani, sulle aree meridionali del nostro Paese, in particolare sui settori ionici. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, in intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diramato nella giornata di domenica. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, martedì 24 gennaio, precipitazioni anche carattere di rovescio o temporale sulla Sicilia, oltre al persistere di precipitazioni temporalesche su Calabria, Basilicata e Puglia, in particolare sulle aree ioniche. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani un'allerta rossa sul bacino del Fortore in Puglia. Oggi l'allerta è arancione su gran parte del Molise e della Basilicata, sul versante jonico centrale della Calabria e sui bacini del Lato e del Lenne in Puglia, allerta gialla su Marche e Abruzzo, le restanti aree di Molise, Puglia, Basilicata e Calabria, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale. Prevista allerta arancione, inoltre, nella giornata di domani su gran parte del Molise, sulla Basilicata jonica e sul versante jonico centrale della Calabria, allerta gialla su Marche, Abruzzo, restanti zone di Molise, Puglia, Basilicata e Calabria, oltre che sulla Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Nota di cordoglio

[Redazione]

24 gennaio 2017 Il Dipartimento della Protezione Civile esprime il più sentito cordoglio alle famiglie dei piloti, dei medici e dello sciatore deceduti oggi a seguito dell'incidente aereo verificatosi all'elicottero del 118. Il Capo del Dipartimento, Fabrizio Curcio, rinnova la stima e l'apprezzamento per il ruolo e lo spirito di abnegazione che caratterizza ogni giorno il lavoro degli uomini e delle donne del Servizio Sanitario Nazionale, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Terremoto e maltempo centro Italia: l'assistenza alla popolazione

[Redazione]

24 gennaio 2017 Sono 14.576 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017 a cui si è sommato il forte maltempo dei giorni scorsi. Gli assistiti sono complessivamente 6.994 nelle Marche, 2.067 in Umbria, 597 nel Lazio e 4.918 in Abruzzo. La popolazione assistita, dopo le scosse del 18 gennaio, è aumentata complessivamente di circa 4.500 unità. Sono più di 11.570 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui circa 3.240 sul proprio territorio e più di 8.330 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Sono circa 450 coloro che trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Sono infine 2.550 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune e nei moduli e appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, Marche e Abruzzo. Dei circa 7.000 assistiti nella regione Marche, oltre 1.870 si trovano in strutture ricettive locali e circa 3.870 negli alberghi della costa adriatica. In Umbria degli oltre 2.060 assistiti, più di 550 persone sono ospitate in strutture ricettive locali e oltre 970 negli alberghi individuati in altre aree della stessa regione e sul lago Trasimeno. Per quanto riguarda i quasi 600 cittadini del Lazio assistiti direttamente, più di 300 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa, mentre poco più di 200 si trovano presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Nella Regione Abruzzo, infine, gli assistiti sono poco più di 4.900: circa 780 in strutture ricettive locali, 950 in strutture distribuite sul territorio e più di 3.170 negli alberghi sulla costa. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione.

Protezione civile: punto stampa presso la Dicomac alle ore 11.30

[Redazione]

24 gennaio 2017 Alle ore 11.30 presso la sala stampa della Dicomac di Rieti, in largo Graziosi, si terrà un punto stampa di aggiornamento sulle attività in corso per le emergenze in atto.

Hotel Rigopiano, si scava fino alla fine. A una settimana dal disastro muore anche la speranza

[Redazione]

Il disastro in Abruzzo Hotel Rigopiano, si scava fino alla fine. A una settimana dal disastro muore anche la speranza. L'albergo restituisce soltanto cadaveri: nelle ultime ore ne sono stati recuperati altri tre: un uomo e due donne. Si sperava ancora in un ultimo ambiente inesplorato ma anche quella speranza sembra caduta. "Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile" [310x0_1485].

Soccorsi a Rigopiano Hotel Rigopiano, soccorritori scavano senza sosta: "Avanti fino alla fine" Quei cuccioli di Lupo e Nuvola sopravvissuti 5 giorni nella trappola di ghiaccio del Rigopiano Curcio a In mezz'ora: la speranza di recuperare persone vive c'è sempre. Terremoto, il sismologo fa il punto sulla faglia che scuote il Centro Italia Rigopiano, mail dell'hotel alle autorità: preparate l'intervento Penne, gli uomini del Soccorso alpino e speleologico Il sindaco di Farindola: "una tragedia che può essere ricondotta solo a una calamità naturale" Farindola, il salvataggio di tre bambini dall'hotel Rigopiano Rigopiano, vignetta macabra di Charlie Hebdo. Ed è polemica. Condividi 25 gennaio 2017. È passata una settimana da quel terribile mercoledì e quel che tutti temevano sembra diventare realtà: l'Hotel Rigopiano ormai potrebbe essere soltanto un atomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: "è follia solo pensarci, che qualcuno possa essersi salvato". Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro dicimento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: "Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile".

Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in venti ore ne hanno recuperati altri nove, cinque uomini e quattro donne. Alcuni di loro devono ancora essere identificati, e tra questi ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 11 dispersi. Cinque sono i corpi che sono stati identificati ieri: sono quelli di Paola Tomassini, Marco Vanarielli, Pietro Di Pietro, Stefano Feniello e dell'amministratore dell'albergo, Roberto Del Rosso. "Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti".

Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. "Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno" sotto le macerie o sotto la neve. "Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine". Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e i

piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. "Di valanghe, anche distruttive, ne ho viste - dice Adriano Favre, direttore del Soccorso Alpino della Valle d'Aosta e tra i massimi esperti di valanghe - Mi ricordo quella di Morgeaux, sono bastati 20 centimetri di neve per piegare i tetti delle case e 'sparare' le carriole dentro i muri, trasformandole in quadri. Ma una violenza così non l'ho mai vista". La sensazione di tutti, dunque, è che si stia davvero arrivando alla parola fine. Diversi volontari del soccorso alpino e della Guardia di Finanza hanno già iniziato a smobilitare e lassù sulla montagna si procede alla rimozione delle macerie e della neve con le ruspe. Ma fin quando l'ultimo corpo non sarà restituito ai familiari, nessuno abbandonerà mai quell'albergo maledetto. Vittime e sopravvissuti: i numeri e i nomi. C'erano 40 persone nell'hotel Rigopiano quando la valanga, nel pomeriggio di mercoledì, ha investito la struttura: 28 ospiti, di cui 4 bambini e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane. Due persone, il cuoco Giampiero Parete e il tuttofare dell'hotel, Fabio Salzetta, si sono salvati perché al momento della slavina si trovavano all'esterno dell'albergo. Sono stati recuperati dagli uomini del soccorso alpino all'alba di giovedì scorso. Dalle macerie i vigili del fuoco hanno poi estratto vive, tra la giornata di venerdì e l'alba di sabato scorsi, 9 persone: la moglie e il figlio di Parete, Adriana Vranceanu e il piccolo Gianfilippo; tre bambini, l'altra figlia di Parete, Ludovica, Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo, e altre 4 persone. Si tratta di Giampaolo Matrone, Vincenzo Forti, Francesca Bronzi e Giorgia Galassi. Le vittime al momento estratte sono invece 18: 10 uomini e 8 donne. Di queste sono state identificate 11: Sebastiano di Carlo e la moglie Nadia Acconciamezza, il maître dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, l'estetista Linda Salzetta, Barbara Nobilio, Paola Tomassini, Stefano Feniello, Marco Vanarielli, Pietro Di Pietro e l'amministratore dell'hotel Roberto Del Rosso. E ci sono ancora 11 dispersi. Primo funerale a Farindola: il maître Giancaterino. Nella chiesa di San Nicola Vescovo a Farindola il primo funerale di una vittima del disastro dell'hotel Rigopiano. Si tratta del maître dell'albergo, Alessandro Giancaterino, 42 anni di Farindola, a pochi chilometri dal luogo dove è caduta la valanga. Gremita la chiesa. La bara è stata portata a spalla sotto la pioggia dal Comune, dove era stata allestita la camera ardente. Presenti i familiari di Giancaterino, tra cui la moglie Erika e il fratello Massimiliano, il prefetto di Pescara Francesco Provolo e il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta. In Chiesa anche Fabio Salzetta, il tuttofare dell'hotel Rigopiano, scampato al disastro, che ieri sera ha saputo della morte della sorella Linda, che lavorava all'albergo come estetista. Tanta gente anche nella piazza. Al funerale assiste anche il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, che in questi giorni segue le operazioni di soccorso dal centro operativo di Penne. Nel pomeriggio a Penne si svolgeranno le esequie di Gabriele D'Angelo, 31 anni, cameriere dell'hotel Rigopiano. Edoardo e Samuel tornano a casa. Dimessi dall'ospedale di Pescara Edoardo Di Carlo, 9 anni, e Samuel Di Michelangelo, 7, superstiti della tragedia dell'hotel Rigopiano. Il primo ha perso entrambi i genitori, morti sotto alle macerie de

l'albergo, mentre quello del secondo sono ancora tra i dispersi. I bimbi, in buone condizioni di salute, ieri avevano espresso il desiderio di restare qualche altra ora nel reparto di Pediatria. Poi, oggi, hanno lasciato l'ospedale. Edoardo è stato affidato ad un fratello maggiore ed è andato via con i parenti, Samuel ha lasciato la struttura sanitaria insieme ai nonni. Mentre Edoardo è stato informato della morte dei genitori, Samuel, a quanto appreso, sa che mamma e papà sono in ospedale, feriti. Ieri il direttore sanitario di presidio, Rossano Di Luzio, aveva osservato: "Credo che Samuel stia ancora aspettando i suoi genitori". Nei giorni di ricovero i bambini sono stati assistiti dai medici e dal personale della Pediatria, con il supporto degli psicologi della Asl. La videochiamata con Dybala. Videochiamata tra i piccoli Edoardo e Samuel e il calciatore della Juve Paulo Bruno Exequiel Dybala. A organizzare l'incontro virtuale è stato uno degli psicologi che ha assistito i bimbi nel reparto di Pediatria. L'attaccante argentino li ha anche invitati a Torino.

Tremila famiglie sono senza luce da una settimana

[Redazione]

Dal 17 febbraio 3.000 famiglie e aziende sono senza luce a causa del maltempo nel Teramano. Sono concentrate nei comuni di Arsita, Bisenti, Castel Castagna, Castelli, Castiglione Messer Raimondo, Cermignano, Civitella del Tronto, Montefino, Pietracamela. L'Enel, grazie anche all'intervento di un elicottero, spera di ripristinare l'energia elettrica a 1.000 di loro entro il 24 gennaio, mentre si continua a installare gruppi elettrogeni per ridurre a poche centinaia le utenze senza alimentazione. Cronaca di un'emergenza [153747855-] La task force è composta da circa 1.600 uomini di e-distribuzione che lavorano con la Protezione Civile per accedere ai luoghi isolati dalla neve. In un post su Facebook che è stato condiviso a cascata sui social network, un operaio dell'Enel racconta quanto è difficile operare in condizioni eccezionali come quelle determinate dalle intense nevicate di questi giorni. "C'è molta gente che apre bocca e gli dà fiato senza sapere cosa dice" Luca Ciuco, operaio #Enel#Rigopiano #valanga <https://t.co/VNGihkcTns> pic.twitter.com/h9wHk0bKEC T????????? Si? (@FrancyP_) 24 gennaio 2017
Tag: elettricità enel maltempo neve abruzzo teramano

Rassegna stampa di Martedì 24 Gennaio 2017

[Redazione]

A cura di Monica Macchioni Repubblica, prima. Le Generali a rischio scalata, scatta la battaglia con Intesa. Trieste cerca di fermare la banca milanese comprando il 3% del capitale Repubblica, p14. Intervista a MELONI: potremmo trovarceli a fianco costretti a governare con loro. Ma un sistema proporzionale potrebbe obbligarci Repubblica, p15. Intervista a ZINGARETTI. Ne voto, ne congresso, al Pd servono nuove idee io pronto a contribuire. Libero, prima. VITTORIO FELTRI. Votare subito è inutile, anzi dannoso. Libero, p15. Spunta un video di Regeni. Spiato dai suoi amici. Egitto consegna ai giudici italiani il filmato del giovane che prometteva soldi in cambio di informazioni Libero, p16. Colpi di pistola contro l'amico di babbo Renzi. Andrea Bacci è rimasto illeso: i due proiettili hanno frantumato i finestrini. L'imprenditore è sotto inchiesta per bancarotta fraudolenta e guai fiscali Libero, p20. Boeri vuole abolire le quattordicesime. La Verità, prima. Idea nuova di Gentiloni: tassare le sigarette. Aumento di 10 centesimi a pacchetto per recuperare parte dei soldi della manovra chiesta dalla Ue La Verità, p6. Intervista a GIORGIA MELONI il vento della nuova destra sta diventando un vortice. Con noi molti elettori delusi dalla sindaca amica delle banche. Chi sarà il leader? Servono le primarie. Su Grillo: predica bene marzoccola male. Siamo aperti a tutti. Unico pregiudizio è quello anti Nazareno. La coalizione può esistere anche se il capo non è Berlusconi, lo sa anche lui La Verità, p13. Cacciate Errani e Curcio, alleati dei disastri. Stampa, prima. Braccio di ferro sul controllo delle Generali. Mediobanca blinda Trieste che compra il 3% di Intesa Stampa, p5. Scudo di Cantone per i sindaci e appalti più veloci senza gara. Così cambia la Protezione Civile. Il piano di Gentiloni: deroghe per favorire la ricostruzione Stampa, p8. Trump: con Mosca per combattere il terrorismo dell'Isis Stampa, p9. ORBAN: torniamo all'Europa delle Nazioni. Ungheria cerca una sponda con Putin. Il premier: prima gli interessi degli Stati, il federalismo europeo e una utopia. Il 2 Febbraio il presidente russo sarà a Budapest: sul tavolo le forniture di gas Stampa, p11. Intervista ad ANGELINO ALFANO: sulle sanzioni alla Russia, l'Europa decida con Trump. Un esercito Ue con chi ci vuole stare Qn, p11. Intervista a ROSATO: al voto con il Mattarellum. Legislatura finita il 4 dicembre. Discussione seria col Cavaliere: lui ha vinto con quel sistema Qn, p16. Chiesta la Bacchelli per Dora Moroni. Sono sola e non riesco più a cantare Messaggero, prima. Raggi a Marra: tuo fratello mi imbarazza. Le chat contraddicono la versione del sindaco sulla promozione Messaggero, p7. Berlusconi punta tutto su Strasburgo, dall'Avvocatura però parere negativo. Con Salvini ormai è rottura tra i forzisti cresce il timore di ritrovarsi isolati Messaggero, p8. Toghe, il CSM processa Emiliano: iscritto al Pd ma resta magistrato. Giornale, prima. ALESSANDRO SALLUSTI. Tutti appesi al Cavaliere Giornale, prima. Spari contro il socio della famiglia Renzi. Giornale, p7. ANNALISA CHIRICO. Magistrati premiati con stipendi più alti. Anche quelli che sbagliano tanto Giornale, p11. Intervista al leghista ZAIA: centrodestra vincente, ma servono le primarie. Dovrebbe trovare coerenza con se stesso Giornale, p12. CHIACCHIERE DA CAMERE di ROMANA LIUZZI 1) Ma sorella Carfagna non è che fa sul serio 2) I famosi tagli promessi li fanno sulle deputate 3) Roma traccia il solco e Milano lo difende 4) La marea rosa somiglia a una bimba bizzosa 5) Se gli amori bestiali non hanno partito Il Foglio, prima. Cantone a giudizio: così anticorruzione diventa anti-efficienza. Cassese ci dice perché Anac non fa bene il suo mestiere Il Foglio, p2. Arturo Parisi ci spiega perché il proporzionalismo è un'assicurazione Il Foglio, p2. La globalizzazione non è finita, va solo agganciata. Parla Passera Corsera, p8. Intervista a FASSINO: un giovane Prodi? I dem un leader cehannogia. Non siamo autosufficienti, ma non illudiamoci di risolvere i problemi di oggi con ricette del passato. Corsera, p9. Intervista a ANNIBALE MARIN

I: e una legge mai usata. Il ricorso non funziona. La questione della costituzionalità potrebbe essere inammissibile Corsera, p9. Intervista a UGO DE SIERVO. Il Parlamento ha abdicato. E ora si affida ai giudici. È un vistoso senso di impotenza. Per la politica è un segnale grave Unita, p4. Giorgio Tonini: Grande Coalizione rischio per l'Italia. Pizzarotti e Pisapia: pronti al dialogo Il Fatto, prima. Eni teme indagine sulle sue tangenti e leva la pubblicità a chi ora parlarne IL

TEMPO,prima. MASSIMILIANO LENZI. I politici di destra sono piu belli. Losostiene una ricerca degli economisti scandinavi IL TEMPO,p8. Intervista a ZAMBERLETTI. Torniamo alla vecchia Protezione civile.Accuse e rimedi del fondatore dei soccorsi di Stato. Scelta dannosaaddioalle province. E tagliare un ministero ad hoc IL TEMPO,p10. Il giorno del giudizio sulla legge elettorale. Oggi la CorteCostituzionale emette il verdetto sulla legittimita dell Italicum. Cinquetribunali hanno sollevato dubbi sulla costituzionalita del provvedimento IL TEMPO,p12. Quel sistema di coperture purtroppo e ancora funzionante. ParlaFITTIPALDI autore del libro inchiesta LUSSURIA sui segreti del Vaticano IL TEMPO,p15. Cyberspie, Occhionero sfida la procura.ingegnere che haviolato le mail dei politici vuole parlare con il ministro: i magistratirischiano di compromettere le relazioni internazionali del Paese24 gennaio 2017

Precipita elicottero del 118 tra L'Aquila e Campo Felice, sei a bordo

[Redazione]

[elisoccorso-300x169]FotoarchivioROMA Un elicottero del 118 è precipitato tra Aquila e Campo Felice durante le operazioni di soccorso ad uno sciatore rimasto ferito. Sei, tra cui lo sciatore ferito, le persone a bordo. Il velivolo precisa il Giornale della Protezione Civile- non era impegnato né in operazioni di soccorso per il terremoto, né per il maltempo. Dalle prime testimonianze dei soccorritori, pare che l'elicottero stesse sorvolando la zona colpita in quel momento da una fitta nebbia. Alcuni testimoni dicono di aver sentito un grande boato. 24 gennaio 2017